



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

# Corso di Laurea magistrale in Relazioni Internazionali Comparete

Tesi di Laurea

## Discriminazione linguistica in Estonia

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

**Relatore**

Ch. Prof. Antonio Trampus

**Correlatore**

Prof. Aleksandr Naumow

**Laureando**

Sergey Tsilinskiy

Matricola 987593

**Anno Accademico**

**2014 / 2015**

## Indice

INTRODUZIONE	2 – 6
REPUBBLICHE BALTICHE – OCCUPAZIONE O ANNESSIONE? VALUTAZIONI STORICHE A CONFRONTO	7 – 21
POLITICA LINGUISTICA E NAZIONALE DELL'URSS. RUSSIFICAZIONE	22 – 34
LE RIFORME DELLA POLITICA LINGUISTICA IN ESTONIA DOPO L'INDIPENDENZA DEL 1991	35 – 49
RIFORMA SCOLASTICA	50 – 66
I “NON CITTADINI” IN ESTONIA	67 – 86
A.A.A. MADRELINGUA CERCASI	87 – 104
OSPITANTI OPPURE OSPITI	105 – 112
CASO FINLANDIA	113 – 118
CONCLUSIONE	119 – 121
ALLEGATI	122 – 144
BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA	145 – 148

## Introduzione

La questione delle minoranze esiste tanto quanto la consapevolezza delle differenze, ma rimane una delle questioni più difficili da affrontare. Non esiste nessun paese al mondo, dove non vi sia una minoranza, che può essere di varia natura: etnica, religiosa, linguistica, culturale, e oggi, perfino di orientamento sessuale. I confini fra maggioranza e minoranze non hanno carattere naturale, ma sono derivati dal processo di formazione di uno stato. Il concetto, infine, non è in alcun modo di ordine statistico: una minoranza in senso sociologico può essere maggioranza numerica e viceversa. Nonostante la diffusione universale del fenomeno, fra le normative del diritto internazionale non esiste una definizione precisa, e il tema del riconoscimento dei gruppi minoritari è controverso, frammentato e lasciato spesso alle interpretazioni giuridiche di più ampi trattati sui diritti umani. Lo stesso Commissariato dell'ONU per i diritti dell'uomo, tiene a precisare che "There is no internationally agreed definition as to which groups constitute minorities".<sup>1</sup>

Proprio perché il fenomeno delle minoranze ha diffusione mondiale, comprende in sé molte caratteristiche, le quali non possono essere racchiuse in un'unica definizione, a scapito di altre, dando così possibilità di speculazione, agli interpreti delle norme internazionali. Quando la definizione è determinata dal documento stesso o dal governo interessato, che a volte non persegue gli interessi delle minoranze, ma delle altre componenti della società, può portare all'effetto contrario; oppure può dipendere dalle politiche seguite da soggetti diversi, chiamati a salvaguardare i diritti delle minoranze, quando il numero delle politiche è pari al numero stesso di tali soggetti, poiché non esiste una variante unica, applicabile universalmente. Potrebbe essere dovuto anche al fatto, che i trattati e le convenzioni internazionali vengono rispettati in conformità con il diritto interno, diverso in ogni paese.

Non dovrebbero esserci leggi che tutelino gruppi a discapito di altri, ma l'intero sistema dovrebbe riconoscersi come società multiculturale. L'antropologia è impegnata da tempo, purtroppo con scarsi risultati, in un delicato compito di mediazione, alla ricerca

---

<sup>1</sup> <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Minorities/Pages/internationallaw.aspx> consultato il 12.09.2014

di un equilibrio tra le istanze etnicizzanti del “noi” e quelle discriminanti de ” l’altro da noi”.

Nel presente lavoro, affronteremo il contesto in cui si è sviluppata la presunta discriminazione di una fascia di popolazione, pari al 30%, residente in Estonia.

Il governo estone, pur avendo firmato e ratificato diversi documenti internazionali, volti a proteggere i diritti delle minoranze, si è appellato alla mancata definizione del soggetto di quei documenti, elaborandone di propri. Secondo la definizione estone di minoranze, esse devono soddisfare certi requisiti per essere riconosciuti come tali, la mancanza dei quali ha escluso il 30% della popolazione russofona, residente sul territorio estone. La stessa dunque, non gode gli effetti positivi delle convenzioni internazionali, ratificate dall’Estonia. In questo lavoro si propone una dettagliata analisi della posizione della parte russofona della società, in Estonia.

Per comprendere meglio la situazione attuale e le odierne dinamiche nel paese, sarà esaminato il contesto storico in cui il conflitto etnico latente, si è sviluppato.

Analizzando le origini del conflitto, la cui esistenza non è in discussione, ma è un dato di fatto riconosciuto sia dal governo estone che dalle organizzazioni internazionali, si può dire con certezza, che l’origine risale probabilmente al momento dell’annessione dell’Estonia all’Unione Sovietica. Essa è avvenuta negli anni precedenti alla seconda guerra mondiale, a seguito del trattato tra la Germania nazista e l’URSS, che tracciava la sfera d’influenza delle potenze contrattanti. L’annessione (o l’occupazione, nella retorica estone) della Repubblica Estone all’URSS, presenta uno scontro di visioni diverse riguardo alla natura giuridica, su quanto è avvenuto. La posizione ufficiale estone considera illegale il referendum svoltosi, il quale non rappresentava effettivamente la volontà del popolo estone, mentre la posizione sovietica prima, e russa oggi, sostiene che mancando le prove documentali di fatti illeciti, non si può parlare di illegalità del referendum. Purtroppo nel periodo sovietico, lo studio storico era molto influenzato dalla censura, mentre oggi è spesso guidato da ragioni politiche ed è basato su documenti sovietici.

Un’altra questione che suscita valutazioni controverse, è il fenomeno di russificazione, diffuso in tutto il territorio sovietico. L’imposizione diretta, o ancor più spesso indiretta, della lingua russa come mezzo d’accesso e di affermazione sociale, e l’elaborazione della cultura “sovietica”, estranea a qualsiasi concetto d’etnia, ma appartenente a tutti gli uomini sovietici, è vista negativamente dalle repubbliche

nazionali, e nel caso estone, può essere un eventuale presupposto per la politica d'integrazione linguistica odierna.

Seguendo l'ordine cronologico, nel presente lavoro si propone l'analisi del processo di dissoluzione dell'URSS e la successiva indipendenza delle repubbliche sovietiche, descrivendo le difficoltà che i nuovi stati indipendenti hanno dovuto affrontare, ciascuno in modo diverso. Particolare attenzione sarà riservata alla politica d'attribuzione della cittadinanza, adottata in modo uniforme in 13 repubbliche su 15, e denominata: Opzione zero; quando cioè, la cittadinanza della repubblica nazionale viene garantita a tutti i residenti, in possesso di passaporti sovietici, secondo la loro volontà.

L'Estonia è stata l'eccezione, e ha preferito reintrodurre la legge sulla cittadinanza, in vigore prima dell'occupazione sovietica. Questa legge si basava sui legami di sangue e garantiva la cittadinanza automatica ai soli residenti, che potevano dimostrare legami con l'Estonia, risalenti al periodo precedente all'occupazione. Molto bassa la percentuale di residenti, etnicamente non estoni, che hanno potuto godere i vantaggi di questo atto legislativo. Al momento dell'indipendenza, in Estonia risiedeva il 64% della popolazione etnicamente estone, gli altri erano immigrati sovietici, trasferiti nel Paese, prevalentemente negli anni '50. Alla maggior parte di loro fu proposto il processo di naturalizzazione, come unico meccanismo d'acquisizione della cittadinanza estone. Tutto questo ha portato l'Estonia ad avere un numero di apolidi, tra i più elevati al mondo. Tra i requisiti indicati nei vari atti legislativi estoni, per l'ottenimento della cittadina, la maggior difficoltà incontrabile è stata la necessaria padronanza della lingua estone; per molti russofoni quasi impossibile da raggiungere. Dunque, un'attenzione particolare sarà dedicata alla discriminazione che subiscono i "non cittadini", residenti in Estonia. Saranno descritti e analizzati i mancati diritti e la reazione al riguardo, di molte organizzazioni internazionali. Inoltre, la politica d'esclusione di una larga fascia di popolazione, dettata dalla paura che i residenti non estoni potessero riprendere il potere nel paese, ha portato alla privazione di diritti politici imprescindibili, come la partecipazione alle elezioni.

La legge sulla lingua, emanata in seguito e descritta dettagliatamente nel presente lavoro, considerata tra le principali cause di discriminazione dai russofoni, ha dichiarato l'estone, unica lingua ufficiale del paese. Questa legge, che regola la lingua nei posti di lavoro, non coinvolge solo i funzionari degli enti pubblici, ma anche il settore privato. Per ogni categoria di lavoratori è previsto un diverso livello di lingua, necessario per lo

svolgimento di specifiche mansioni. Una particolare difficoltà di applicazione della legge, si incontra in territori (per esempio la città di Narva) dove la popolazione russofona supera il 90%. Per controllare la corretta applicazione della legge, è stata istituita l'ispezione linguistica. Quest'organizzazione, così come tutta la legge sulla lingua, sono oggetto di costante critica da parte di molte istituzioni per la tutela dei diritti umani, sotto la cui pressione, la Repubblica Estone ha dovuto elaborare dei programmi di integrazione sociale. Nel presente lavoro cercheremo di dedicare particolare attenzione a questi programmi.

La riforma scolastica, altro aspetto importante dei cambiamenti politici intervenuti dopo l'indipendenza dell'Estonia, è vista dalla popolazione russofona come un tentativo di trasformazione delle scuole russe in semplici corsi di lingua estone. Il passaggio all'insegnamento in lingua estone è diventato obbligatorio, purtroppo a scapito della qualità dell'insegnamento di altre materie scolastiche. Anche le risorse maggiori sono rivolte ai programmi d'integrazione linguistica, riservando poca attenzione alla fusione economica o sociale della popolazione. Questo è visto come uno dei principali motivi del fallimento nel processo d'integrazione dei russofoni. Saranno esaminati gli studi sociologici, che analizzano i rapporti interpersonali e la reciproca percezione delle due parti, per meglio comprendere lo stato attuale delle cose e le barriere di varia natura che la minoranza affronta. Per avere uno sguardo non solo tecnico, sulla questione delle relazioni interetniche, questo lavoro propone anche l'analisi di carattere culturale, partendo da pregiudizi e preconcetti reciproci.

Nonostante il livello di tolleranza nei confronti dei non appartenenti al proprio gruppo etnico, sia più basso da parte degli estoni, la discriminazione, subita quotidianamente, non spinge i russofoni verso un'immigrazione in Russia.

Poiché le problematiche, cui deve far fronte lo stato estone non hanno carattere esclusivo, ma sono fenomeni diffusi in molti paesi, in conclusione del presente lavoro sarà proposta l'analisi di politica etnica, ma più ancora linguistica, di un paese vicino all'Estonia, la Finlandia. Il contesto storico è certamente diverso, questo tuttavia non vuol dire che certe caratteristiche politiche di un paese non possano essere applicate in un altro. La politica linguistica in Finlandia è considerata la migliore al mondo, e per questo è stata scelta come esempio di contrapposizione alle politiche attuate in Estonia. La pratica di attuazione di uno speciale statuto bilingue è degna di un'attenzione particolare. Con

questa politica, la Finlandia riesce ad evitare la discriminazione in un paese, dove la minoranza svedese non supera neanche il 5%, e tutte e due le lingue sono dichiarate: lingue nazionali.

In Estonia, nonostante la dichiarazione di possibilità d'attribuzione di carattere bilingue delle regioni, la cui esistenza è nominale, e serve come indicatore agli occhi dei partner stranieri, non è mai stato attribuito uno statuto speciale, nemmeno nei territori, dove la "minoranza" russofona supera il 90% della popolazione.

L'analisi dell'argomento, oggetto del presente lavoro, ha presentato alcune difficoltà, dovute al fatto che le radici delle dinamiche odierne, risalgono a molti anni fa. Il contesto storico e i suoi presupposti, hanno visioni diverse a seconda dell'autore, la sua provenienza e persino le lingue a propria disposizione. Per questo si è cercato di affrontare la questione dal punto di vista delle varie posizioni. Le fonti maggiormente usate durante la ricerca sono, relativamente alle relazioni internazionali, in lingua russa e inglese, anche se non esistono molte ricerche al riguardo, poiché la questione è attuale e in costante mutamento. Oltre agli atti legislativi, sono stati consultati molti rapporti delle organizzazioni internazionali. Inoltre ci sono riportati certi dati e impressioni raccolti, durante il viaggio in Estonia.

Si è fatto inoltre ricorso a giornali e interviste televisive, che rispecchiano l'odierna situazione dal punto di vista sociologico, poiché il focus del presente lavoro, è la discriminazione linguistica con le proprie caratteristiche etniche, imposta o subita all'interno della società estone.

## Repubbliche Baltiche - occupazione o annessione?

### Valutazioni storiche a confronto

In questa prima parte si cercherà di dare uno sguardo storico generale alla Regione Baltica. Per varie ragioni la questione era e rimane molto controversa, suscitando un dibattito acceso nel mondo accademico. Per avere il quadro più completo e più imparziale possibile, saranno esaminate le fondamentali ricerche degli studiosi appartenenti a diverse correnti di pensiero. Lo scopo di questa parte introduttivo – storica, è aiutarci a capire le dinamiche regionali di oggi, per meglio comprendere la situazione in cui le controversie odierne nacquero e si svilupparono. La visione della questione sarà molto diversa secondo il periodo nel quale la ricerca si svolse, la nazionalità del ricercatore e persino le lingue in suo possesso. Tutti i lavori sono molto convincenti e hanno una base scientifica notevole, tuttavia, non bisogna innamorarsi delle letture e farsi convincere facilmente. Proprio per questo, per evitare una visione unilaterale, si cercherà di comprendere tutte le parti interessate.

Bisogna indicare prima di tutto, che la regione Baltica, per la sua posizione geografica, ha sempre presentato un interesse strategico notevole per la Russia. La Russia, pur essendo il paese più grande al mondo, ha pochissimi sbocchi sul mare, o meglio, sul mare navigabile con facilità e profitto. Questa mancanza posizionale per più volte fu il motivo principale delle azioni militari della Russia nel confronto permanente con l'Impero Ottomano per il controllo degli stretti del mar Nero, e nel 1700 ha scatenato un altro conflitto - la Grande Guerra del Nord. In quel periodo i territori delle repubbliche odierne baltiche più la Finlandia furono sotto il dominio Svedese, contro la quale si è scontrata la Russia sotto la guida di Pietro Grande. Le prime importanti città furono conquistate presto, Narva, Tartu e i territori dove nel 1703 fu iniziata la grande costruzione della futura capitale russa – San Pietroburgo. La “finestra in Europa” fu così aperta. La guerra durò più di 20 anni. Nel 1721, dopo 5 mesi de negoziazioni fu firmato il trattato di pace tra l'Impero Russo e Svezia, secondo il quale, il dominio sui territori baltici e sui territori di Carelia passavano alla Russia, mentre alla Svezia rimaneva solo il controllo sulla Finlandia. La regione Baltica rimase sotto il controllo della Russia zarista fino alla rivoluzione proletarie del 1917 – 1918, quando l'Estonia, riacquistò l'indipendenza,

istaurando la prima repubblica estone. L'indipendenza dell'Estonia non fu riconosciuta dalla Russia e negli anni 1918 – 1920 fu combattuta una guerra sanguinosa nel tentativo di recuperare il territorio estone. Successivamente, come atto conclusivo della vittoriosa guerra di indipendenza estone fu firmato il trattato di Tartu che segnava i confini tra Unione Sovietica e Repubblica d'Estonia, che lo Stato russo si impegnava a rispettare per sempre<sup>2</sup>. La firma dell'accordo Molotov – Ribbentrop nel 1939 ha predeterminato il futuro dell'indipendente Estonia. L'interpretazione di quanto è avvenuto successivamente non è per niente univoca ed è molto difficile.

Nel periodo sovietico, il tema dell'Estonia e degli altri Paesi Baltici era sempre stato sotto severa censura. Gli studiosi sovietici trattavano poco quest'argomento e se lo trattavano, di solito prendevano in considerazione tutta la regione come un tutt'uno, senza prestare particolare attenzione a nessuna delle tre repubbliche. Per questo, non erano mai stati svolti lavori scientifici la cui attenzione fosse rivolta al periodo sovietico della storia estone. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, la situazione non è cambiata molto poiché le ricerche si basano su materiale storiografico, appartenente al periodo precedente, quando la Regione Baltica era trattata come un'entità unica, seguendo la politica ufficiale dell'Unione Sovietica.

Un notevole ostacolo è rappresentato dalla barriera linguistica; quasi nessuno degli storici russi, infatti, ha la padronanza delle lingue baltiche e quindi gli stessi hanno accesso esclusivamente alle fonti in lingua russa. Gli storici provenienti dai Paesi Baltici invece, dovevano scrivere con prudenza e sotto il controllo costante del Partito Comunista.

Con l'avvento della Perestroika, una ricerca più imparziale è stata possibile e sono stati rivisti e rivalutati innumerevoli aspetti della politica sovietica nei confronti dei Paesi Baltici, rendendo pubblici molti documenti segreti. L'accesso al protocollo segreto, relativo al patto del 1939 tra l'Unione Sovietica e la Germania Nazista, ha spezzato la comunità scientifica in due fazioni.

La prima, liberal-democratica, rileva la politica aggressiva dell'URSS e il carattere involontario dell'annessione delle Repubbliche Baltiche all'Unione Sovietica. L'altra corrente, nazional-patriottica, pone l'accento sull'importanza della sicurezza della potenza comunista, principale ragione per il patto Molotov - Ribbentrop e successiva

---

<sup>2</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Estonia> consultato il 20.09.2014

annessione delle Repubbliche Baltiche, rilevando inoltre la volontà dei lavoratori baltici, di far parte di una società sovietica unica. La volontà dei popoli baltici per l'indipendenza nazionale è vista da questi ultimi come un fenomeno alimentato e fomentato dalle potenze estere, il cui scopo era l'indebolimento della potenza sovietica.

Michail Semiryaga, uno dei più noti storici russi rappresentanti la corrente liberale, è stato tra i primi a tentare di trattare l'annessione delle Repubbliche Baltiche in modo piuttosto imparziale. Nel suo lavoro monografico, pubblicato subito dopo il crollo dell'Unione Sovietica, lo studioso fa un'analisi dettagliata degli avvenimenti degli anni 1939-1940, facendo un paragone tra l'annessione delle Repubbliche Baltiche e altri casi di Stati annessi nel periodo precedente e durante la Seconda Guerra Mondiale.

A questo proposito sarebbe di grande utilità, analizzare le elezioni svoltesi nel 1940 nelle Repubbliche Baltiche, le quali ebbero luogo nei parlamenti/consigli locali di tutti e tre gli Stati, lo stesso 14 luglio e i candidati appartenevano allo stesso blocco, chiamato "Unione del popolo lavoratore", uguale in tutte le Repubbliche. Durante le elezioni, le persone che lasciavano la scheda bianca o cancellavano i nomi dei candidati, erano segnalati.

Lo scrittore polacco Czesław Miłosz, premio Nobel per la letteratura, che all'epoca risiedeva in Lituania, ricordava: "Si poteva votare solo i candidati del blocco "Unione del popolo lavoratore" che avevano gli stessi programmi in tutte e tre le Repubbliche. Si doveva votare per forza, perché nel passaporto di ogni elettore applicavano un timbro e l'assenza dello stesso significava che il possessore si era rifiutato di votare e con questo scopriva la sua vera natura di nemico del popolo".<sup>3</sup>

Naturalmente in tutti e tre gli Stati, i comunisti ottennero il sostegno di più del 90% degli elettori: Estonia 92.8%, Lettonia 97% e Lituania, addirittura 99%. La partecipazione fu impressionante, in Estonia votò l'84% per cento degli aventi diritto al voto e nelle altre repubbliche superò il 90%.

Il 21 / 22 luglio tutti i tre parlamenti dichiararono la loro volontà di far parte dell'Unione Sovietica. Questo tuttavia, avvenne in violazione alle rispettive Costituzioni, che regolavano i meccanismi di mutamento del territorio o i cambiamenti dei loro statuti, per i quali sarebbe stato necessario un plebiscito popolare. Si comprende però, che il rispetto del coinvolgimento popolare non era tra le priorità dell'URSS. Il governo centrale

---

<sup>3</sup> [https://vk.com/wall-7463178\\_30745](https://vk.com/wall-7463178_30745) consultato il 20.09.2014

comunista non si preoccupò molto per le formalità e nei giorni dal 3 al 6 agosto del 1940, il Consiglio Supremo soddisfò le richieste dei parlamenti delle Repubbliche Baltiche incorporandole nell'Unione Sovietica.<sup>4</sup>

Scienziato Semiryaga ha valutato le azioni sovietiche del 1940, nella Regione Baltica, come “annessione, effettuata dalla leadership stalinista dell'URSS ai fini di ampliare il territorio dell'Unione con successivi vantaggi strategico-militari”.<sup>5</sup>

Tuttavia, lo storico russo evidenziava che “se prendiamo come punto di riferimento l'occupazione del tipo tedesco – nazista, tipico della Seconda Guerra Mondiale, la quale era caratterizzata dalla spartizione territoriale dei paesi occupati, la totale liquidazione della sovranità dello stato, il disastro economico, l'assenza del governo popolare, il genocidio, l'assenza delle istituzioni democratiche stabilite con il voto popolare e la presenza degli organi occupazionali specifici della leadership, allora le caratteristiche prese nella loro totalità non riscontravano totalmente la situazione nei Paesi Baltici negli anni 1939 – 1940”.<sup>6</sup>

Il caso dell'occupazione baltica assomigliava per certi versi a quella tedesca della Danimarca e della repubblica Ceca, dove il popolo si oppose agli aggressori, ma senza nessuna resistenza armata contro gli occupanti.

Per certi altri era assimilabile all'annessione austriaca, avvenuta anche in quel caso a seguito di elezioni, con risultati plebiscitari al 99.7%, senza scontri armati e addirittura accettata e appoggiata dalla popolazione locale.

Il risultato favorevole all'unione con la Germania nazista, sicuramente non corrispondeva alle norme democratiche, tuttavia rifletteva la volontà generale degli elettori.

La resistenza baltica, dopo la guerra, mostrerà invece una situazione opposta.

Lo storico Semiryaga esprime una certa comprensione nei confronti della dichiarazione d'indipendenza estone, del 2 febbraio del 1990, dove è precisato che “Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, in base ai principi generalmente riconosciuti dalla

---

<sup>4</sup> [http://www.e-reading.ws/chapter.php/1005568/12/Sokolov - Mificheskaya voyna. Mirazhi vtoroy mirovoy.html](http://www.e-reading.ws/chapter.php/1005568/12/Sokolov_-_Mificheskaya_voyna._Mirazhi_vtoroy_mirovoy.html) consultato il 20.09.2014

<sup>5</sup> M.I.Semiryaga Тайны сталинской дипломатии 1939 - 1941 (Segreti della diplomazia staliniana 1939-1941) Mosca, p. 256.

<sup>6</sup> ibidem p. 257

Carta Atlantica, negli Stati che durante la guerra erano stati occupati, furono restaurati tutti i diritti riconosciuti agli Stati indipendenti, esclusi i tre Paesi Baltici, tra cui l'Estonia". Nonostante gli stessi fossero membri della Società delle Nazioni, e che "mai più gli accordi e le decisioni delle grandi potenze, dovranno determinare il futuro dei popoli e delle nazioni minori".<sup>7</sup>

Purtroppo, la memoria di quanto è successo nella Regione Baltica è stata persa dalla maggior parte degli altri storici russi, mentre Semiryaga crede che la visione imparziale dei fatti accaduti negli anni precedenti la Seconda guerra mondiale "devono non solo servire da riconoscimento e condanna alla politica sovietica, ma dovrebbero servire anche a prevenire la ripetizione futura di tali situazioni".<sup>8</sup>

Un altro studioso della storia dei Paesi Baltici, lo storico Sergey Cheshko, esponente della corrente liberale, pone l'accento sulla particolarità del modello dell'etnocentrismo baltico, evidenziando che "Le Repubbliche Baltiche hanno sempre avuto una posizione particolare all'interno dell'URSS; per il loro modello culturale, la Regione Baltica è stata la nostra Europa interna; proprio quella finestra, aperta da Pietro il Grande, tramite cui la Russia comunicava e subiva l'influenza della civiltà occidentale".<sup>9</sup>

Un'altra particolarità di questa regione è dovuta al fatto che le tre repubbliche sono state annesse all'URSS più tardi delle altre repubbliche sovietiche.

Per vent'anni sono state indipendenti e l'annessione stessa, con le sue caratteristiche particolari, suscita tuttora il disaccordo tra gli storici e i giuristi, riguardo la natura volontaria o involontaria dell'annessione.<sup>10</sup>

La valutazione piuttosto negativa del modello baltico di Cheshko, è dovuta al fatto che egli vede gli esperimenti dell'etnico-separatismo baltico come una delle cause principali del crollo dell'URSS. Cheshko accusa d'ipocrisia i leader dei movimenti nazionalistici baltici "Inizialmente i movimenti nazionalistici baltici affermavano l'unicità della posizione della Regione Baltica, pur all'interno dell'URSS, ponendo l'accento sul particolare percorso storico, la particolare cultura e la prontezza per le riforme rispetto alle altre Repubbliche Sovietiche. Per questo le Repubbliche Baltiche meritano un approccio diverso, possono

---

<sup>7</sup> ibidem p.256-257

<sup>8</sup> ibidem p. 258.

<sup>9</sup> [http://scepsis.net/library/id\\_1763.html](http://scepsis.net/library/id_1763.html) consultato il 15.082014

<sup>10</sup> ibidem

superare le altre repubbliche nel loro sviluppo, e in un certo modo potrebbero essere dei laboratori sociali di “Perestroika”.

Con questa posizione le Repubbliche Baltiche non si opponevano all’esistenza stessa dell’URSS o alla Perestroika, ma semplicemente volevano far capire che la posizione particolare all’interno della superpotenza non le poteva danneggiare in nessun modo. In realtà i Paesi Baltici, secondo lo storico, cercavano di stabilire una specie di “internazional-separatismo”, cercando l’appoggio altrove e tentando contemporaneamente di indebolire l’Unione. Cheshko afferma che: “Proprio nelle Repubbliche Baltiche, furono espresse per la prima volta, le idee di sovranità repubblicana, di bilancio indipendente, e fu elaborata la dottrina dello stato etnico e la politica linguistica dei diritti civili. Sempre nella Regione Baltica, per la prima volta furono elaborate e “scientificamente” fondate le idee razziste sulle conseguenze negative dei matrimoni misti e del bilinguismo nazionale russo. Il modello baltico ha contribuito, in certa misura, alla sistemazione del nazionalismo, molto spesso più emozionale che intellettuale, che già esisteva in una serie di Repubbliche Sovietiche”.<sup>11</sup>

Cheshko esprime un evidente dispiacere perché l’inter-movimento<sup>12</sup> baltico, non era riuscito a mostrare una notevole resistenza al fronte popolare di quei paesi, durante gli anni della Perestroika e spiega così la loro sconfitta: “La composizione sociale dell’inter-movimento era rappresentata principalmente dai lavoratori, gli addetti tecnici, i pensionati e i militari in stato di mobilità; non era quasi presente l’intelligenza. Non c’era quindi abbastanza potenziale intellettuale e artistico, per creare un’immagine del movimento più attraente per la popolazione locale. Per questo l’inter-movimento perdeva la battaglia propagandistica contro il fronte popolare, dov’era concentrato il

---

<sup>11</sup> [http://sceptis.net/library/id\\_1763.html](http://sceptis.net/library/id_1763.html) consultato il 15.08.2014

<sup>12</sup> The Intermovement (International Movement of Workers in the Estonian Soviet Socialist Republic) (Estonian: Interliikumine, Russian: Интердвижение, translit. Interdvizhenie) was a political movement and organisation in the Estonian SSR. It was founded on 19 July 1988 and claimed by different sources 16,000 - 100,000 members. The original name of the movement was Interfront (International Front of Workers in the Estonian Soviet Socialist Republic), which was changed to Intermovement in autumn 1988.

The movement was aligned with the conservative (that is, pro-Soviet) wing of Estonian Communist Party, and opposed the Estonian independence movement led by the nationalistic Popular Front of Estonia and the liberal wing of the CPE.  
<http://en.wikipedia.org/wiki/Intermovement>

maggior numero dei rappresentanti dell'intelligenza, degli scienziati e della popolazione autoctona. Il governo dell'Unione Sovietica aveva timore a esprimere l'appoggio all'inter-movimento, perché i suoi rappresentanti erano compromessi non solo con i nazionalisti estoni, ma anche con i democratici russi. Sembra comunque che il governo sovietico non avesse una posizione chiara nei confronti del movimento; ho avuto questa impressione dopo i colloqui con i dirigenti del comitato centrale del Partito Comunista Sovietico, con i funzionari dell'apparato di Gorbaciov e con gli attivisti del movimento stesso".<sup>13</sup>

Tuttavia, dopo la dichiarazione d'indipendenza, l'inter-movimento ha avuto un esplicito supporto da parte del governo sovietico, spesso controllato e diretto dal KGB. Lo scopo di questo supporto era la formazione dell'enclave popolata dai russo-parlanti, con particolare attenzione alla regione estone del nord-ovest. Per varie ragioni il progetto non fu realizzato; tuttavia, in seguito hanno avuto avvento i fenomeni di Abkhazia, Ossezia del sud e Transnistria.

Il punto di vista, maggiormente condiviso dagli storici baltici, è espresso dai due scienziati russi Furman e Zadorozhnyuk, i quali parlano apertamente della "conquista" dei paesi baltici dall'URSS. Nel loro lavoro offrono una caratteristica precisa della popolazione russa immigrata nella regione baltica: "Sono dei "normali" sovietici. Per cultura e psicologia, forse persino "più sovietici" della popolazione della Russia centrale, poiché tra di loro sono sottorappresentati i contadini tradizionalisti e l'intelligenza umanitaria, ma prevalgono piuttosto i lavoratori e gli ingegneri, quella parte mobile della società sovietica, che spostandosi negli angoli sottosviluppati dell'URSS, cercavano il guadagno o seguivano il richiamo del partito".<sup>14</sup>

I due ricercatori affermano anche che "I russi non erano solo dei conquistatori, ma ancor peggio, dei colonizzatori, influsso con cui cambiava la composizione nazionale della Regione Baltica e l'immagine nazional-culturale dei Paesi Baltici".<sup>15</sup>

Furman e Zadorozhnyuk descrivono l'atteggiamento degli estoni come caratterizzato dall'odio naturale, insieme al disprezzo e al senso di superiorità. La leadership sovietica cercava di sopprimere quest'odio, che invece diventava solo più forte. In Estonia cantavano quasi apertamente una canzone, con il seguente testo:

---

<sup>13</sup> ibidem

<sup>14</sup> [http://www.dartmouth.edu/~crn/groups/religion\\_group\\_papers/Finalpapers/Furman.pdf](http://www.dartmouth.edu/~crn/groups/religion_group_papers/Finalpapers/Furman.pdf) consultato il 15.08.2014. p.3

<sup>15</sup> ibidem p.4

“Vadano via, vadano via dal nostro paese, quelli che mangiano il nostro pane e non parlano l'estone”.

Tuttavia, è difficile essere in disaccordo con le conclusioni di Furman e Zadorozhnyuk: “L'odio dei popoli baltici nei confronti dei russi è assolutamente naturale e criticarlo è tanto inutile, quanto criticare l'odio dei russi nei confronti dei tedeschi, dopo la guerra. Tuttavia l'odio, così come qualsiasi sentimento forte, distorce la percezione, non lascia vedere altri tratti dei soggetti odiati, quelli che non corrispondono a quest'odio”.<sup>16</sup>

Un altro punto che appare importante ai fini del presente lavoro, è evidenziato dagli autori sopra citati, che rilevano i fattori oggettivi che non hanno permesso alla minoranza russa di apprendere le lingue locali, nella stessa misura in cui gli estoni e gli altri popoli baltici hanno appreso il russo.

Questo è dovuto alla politica linguistica sovietica, analizzata nei prossimi capitoli, che imponeva l'obbligo dello studio della lingua russa. Ed era chiaro che nelle condizioni di vita all'interno dell'Unione Sovietica, la scarsa conoscenza della lingua avrebbe impedito l'accesso, se non a tutto il mercato del lavoro, almeno a una buona parte delle professioni. Nello stesso tempo la minoranza russa non ha avuto nessuno stimolo a facilitare la propria integrazione, anche linguistica, nella società ospitante. Perlopiù gli immigrati russi (o comunque russofoni) molto spesso abitavano nelle città come Narva, dove loro stessi costituivano la maggior parte degli abitanti, dunque non c'era la possibilità fisica d'interazione con gli estoni.

Tuttavia, stando al censimento del popolo sovietico del 1989, i russi in Lettonia, Lituania e in Estonia, avevano una padronanza delle lingue locali maggiore, rispetto agli immigrati russi in Kazakistan o Repubbliche Sovietiche del Medio Oriente. Da questo, i due scienziati hanno tratto la conclusione che per gli immigrati russi, le culture baltiche erano relativamente più attraenti rispetto alle culture musulmane asiatiche.<sup>17</sup>

Un'altra studiosa storica, Elena Zubkova, ha dedicato la sua ricerca ai problemi di sovietizzazione delle Repubbliche Baltiche. Con sovietizzazione la studiosa intende “Il processo, lo scopo col quale era spinta l'integrazione della regione, la modifica delle strutture politiche, sociali ed economiche, in accordo con il sistema sovietico”.<sup>18</sup> Zubkova

---

<sup>16</sup> ibidem p.4

<sup>17</sup> ibidem p.5

<sup>18</sup> E.Yu. Zubkova. Прибалтика и Кремль 1940 – 1953 (Paesi baltici e il Cremlino. 1940 – 1953), Mosca, p.7

ammette che non era stata possibile una totale integrazione con tale modello: “La Regione Baltica rimase problematica per Mosca fino al crollo dell’URSS”.<sup>19</sup>

La studiosa mette in rilievo la natura alternata della politica sovietica nei confronti della regione, dopo l’incorporazione delle tre repubbliche. Se all’inizio, nel 1940/1941 e nel 1944/1946, furono usati principalmente metodi pacifici, per l’incorporazione e l’adeguamento delle repubbliche, già nel 1947 s’impiegarono metodi più violenti, come la collettivizzazione e la deportazione, per un’attenta unificazione della vita sociale secondo gli standard sovietici.

Tuttavia, dopo il 1953 la politica sovietica assunse nuovamente tratti più pacifici. Senza dubbio, questo fu dovuto alla cessazione delle attività di opposizione armata nella regione e al “disgelo” post staliniano. Contribuì di sicuro anche la migrazione di massa della forza lavoro, dalle altre parti dell’Unione verso la Regione Baltica.<sup>20</sup>

Inoltre, la Zubkova descrive l’insinuazione della “rivoluzione popolare” per giustificare l’annessione dei Paesi Baltici.

Eppure, né con metodi pacifici né con quelli violenti, è stato possibile raggiungere la piena sovietizzazione della regione. “Persino rafforzando la repressione da parte del governo centrale, non è stato possibile fare della Regione Baltica una regione leale, a immagine e somiglianza delle altre Repubbliche Sovietiche. La regione è stata domata, ma non resa leale come le altre repubbliche”.<sup>21</sup>

Interessante è l’opinione della storica Zubkova, riguardo alla terminologia e le definizioni dei fatti avvenuti. C’era stata un’occupazione della Regione Baltica da parte dell’URSS, oppure si era trattato di un’annessione o nessuna delle due? Seguendo il pensiero dello scienziato Semiryaga, la Zubkova scrive: “Le azioni dell’Unione Sovietica nella Regione Baltica, dal momento dell’invasione al momento della decisione, presa dalla sessione del Consiglio Supremo dell’URSS, di entrare a far parte dell’URSS, della Lituania, della Lettonia e dell’Estonia, possono essere valutate, anche se con tante condizioni, come un’occupazione militare, se non secondo la definizione, almeno di fatto. Anche se il termine occupazione non corrisponde assolutamente, né ai piani a lungo termine dell’URSS, né all’eventuale andamento degli eventi in questa regione. Il governo sovietico è arrivato con l’intenzione di “una volta e per sempre” mentre l’occupazione è un

---

<sup>19</sup> ibidem p.344

<sup>20</sup> ibidem p.342-343

<sup>21</sup> ibidem p.343-344

qualcosa di temporale. La Regione Baltica quindi, è diventata parte dell'URSS con l'applicazione della legge sovietica, e gli abitanti della regione sono diventati cittadini sovietici a pieno titolo".<sup>22</sup>

La definizione offerta dalla scienziata, tuttavia, potrebbe essere messa in discussione perché il carattere permanente o temporaneo dell'occupazione è stato analizzato e precisato nella sentenza di Norimberga. Si specifica che l'occupazione è definita come conquista di un territorio da parte delle forze militari di un altro stato, contro la volontà del popolo e/o il volere del governo di questo territorio, ove esistente. Qui, con la forza militare s'intende non solo la guerra di per sé, ma anche la minaccia dell'uso di tali forze. In questo caso, non ha particolare rilevanza la caratteristica temporale dell'atto di occupazione, ma la natura illegittima della stessa. Anche la Germania nazista non aveva intenzioni di occupazione temporale dei territori, ma cercava di annetterli, in un modo o nell'altro. Sotto forma di annessione diretta, come nel caso dell'Austria, o del protettorato, come la Danimarca per esempio. L'occupazione nazista dei territori sovietici aveva invece le caratteristiche di una colonia.

In ogni caso appare abbastanza logico che, prima dell'annessione di uno stato contro la volontà del popolo, occorra una conquista di questo stato, cioè l'occupazione.

Riguardo alla propria valutazione, sui movimenti di resistenza alla sovietizzazione, Zubkova scrive: "L'argomento della resistenza armata, alla politica di sovietizzazione della Regione Baltica, è uno dei più complicati. In esso, come in nessun altro periodo della storia baltica, si percepiscono l'ambiguità dei confini dell'argomento e la differenza nella terminologia impiegata, nonché le preferenze politiche degli scrittori. La visione bianca o nera dei rapporti tra l'URSS e i Paesi Baltici, è vista come dicotomia classica, che divide le parti fra eroi e antieroi, fra vittime e carnefici, fra colpevoli e coloro che hanno ragione".<sup>23</sup> Elena Zubkova, cercando di evitare questa visione bianca o nera, rileva il carattere disomogeneo del movimento di resistenza e quello delle forze pro comuniste, alle quali, a un certo punto, si erano uniti numerosi abitanti locali.

---

<sup>22</sup> ibidem p.100

<sup>23</sup> ibidem p.192-193.

Zubkova scrive: “Il movimento di resistenza nella Regione Baltica, così come qualsiasi fenomeno di resistenza è un fenomeno a più livelli, che non sarà possibile capire se, come parametro dell’analisi, sarà preso solo quello interno o quello esterno”.

“Nello stesso tempo, occorrerà ricordare che nel movimento di resistenza, così come tra i loro avversari, c’era una componente criminale che perpetrava crimini contro la popolazione civile”.<sup>24</sup>

Purtroppo il lavoro fondamentale e dettagliato di Elena Zubkova abbraccia solo il periodo dal 1940 al 1953. Il periodo successivo della storia sovietica nella Regione Baltica, non è ancora stato oggetto di studio approfondito da parte degli accademici.

Questo è dovuto, in parte alla scarsa accessibilità agli archivi di quei tempi e in parte alla situazione politica, per la quale l’emozione prevale sui fatti storici.

A differenza dei lavori svolti dagli esponenti della linea liberale, le ricerche degli studiosi appartenenti alla corrente nazional-patriottica, hanno sempre avuto maggior supporto da parte del governo ufficiale russo e il loro punto di vista prevale nei mass-media russi.

Uno tra i primi esponenti della corrente patriottica, è stato Emelyanov, il quale ha pubblicato la sua ricerca riguardo alle problematiche della Regione Baltica, subito dopo la dichiarazione d’indipendenza della Lettonia, l’11 marzo 1990. Lo studioso sostiene il carattere volontario dell’annessione della regione all’URSS, e attribuisce ai paesi occidentali e soprattutto agli Stati Uniti, il sostegno dei movimenti di resistenza.

“I cittadini delle repubbliche occidentali possono fare la loro scelta solo tramite una conoscenza ponderata del loro passato e con la consapevolezza del reale stato della loro regione. I popoli, devono poter realizzare il loro diritto di autodeterminazione nazionale, senza la pressione e i suggerimenti di coloro che, in questo secolo hanno sacrificato milioni di persone, cercando il proprio successo”.<sup>25</sup>

È interessante la valutazione delle elezioni del 1940, fatta dallo storico Emelyanov, che le considera imparziali ed espressione della volontà della maggioranza della popolazione: “...La presenza dell’armata rossa non poteva e non ha avuto nessuna pressione psicologica sugli elettori. È del tutto ovvio che gli organi supremi di Estonia, Lettonia e Lituania, che hanno dichiarato la loro volontà d’instaurazione dell’ordine sovietico richiedendo di essere inclusi nelle repubbliche nell’URSS, siano stati eletti con elezioni

---

<sup>24</sup>ibidem p.195 - 197.

<sup>25</sup> Yu.V. Emelyanov Большая игра. Ставки сепаратистов и судьбы народов (Grande gioco. Scommessa dei separatisti e i destini dei popoli), Mosca, p. 263

popolari. Oggi è abbastanza difficile stabilire in quale misura i risultati di queste elezioni, senza possibilità di scelta, rappresentassero la volontà del popolo, ed è difficile valutare anche quanto siano stati impeccabili i risultati, ma non ci sono prove, giuridicamente rilevanti, di violazioni delle procedure elettorali nel 1940. Poiché, persino i paesi con esperienza parlamentare secolare, incorrono in violazioni durante il conteggio dei voti, è difficile aspettarsi in quegli anni, un'organizzazione delle elezioni perfetta".<sup>26</sup>

Tuttavia, Emelyanov stesso ammette che: "L'interferenza dei rappresentanti sovietici nei processi politici interni di Lituania, Lettonia ed Estonia, ha dimostrato che il governo sovietico dell'epoca trascurava le norme del diritto internazionale".<sup>27</sup>

Come già evidenziato, tutto il processo d'annessione della regione, era in disaccordo con le Costituzioni dei tre Paesi Baltici.

Lo studioso Emelyanov, così come tanti altri esponenti di questa corrente di pensiero, cercando di rilevare i vantaggi e gli aspetti positivi dell'entrata delle Repubbliche Baltiche nell'URSS, descrive la crescita economica della regione, ammettendo nello stesso tempo: "Ovviamente, non si può dimenticare che la crescita rapida dei diversi rami dell'industria, non sempre corrispondeva agli interessi della popolazione della Regione Baltica. Il problema ecologico, la grande immigrazione dalle altre Repubbliche Sovietiche per lavorare nelle fabbriche appena aperte, mostrava la mancanza d'interesse da parte del governo sovietico, verso gli aspetti sociali dello sviluppo economico. Il rapido evolversi dell'economia tuttavia, non si era concentrato su un solo aspetto e le Repubbliche Baltiche, non solo hanno preservato, ma hanno addirittura alzato il livello di sviluppo dell'agricoltura".<sup>28</sup>

Tutti gli aspetti negativi dell'industria e dell'agricoltura, tutti gli insuccessi sono attribuiti agli errori del management nei consigli e nei governi locali della regione, mentre tutti gli aspetti positivi di crescita, sono visti come merito del governo centrale comunista.

Non sono sorprendenti le affermazioni dell'autore, che descrivono la vita nella regione, come pacifica e ideale, con una fruttuosa collaborazione tra la popolazione russa e quella locale - "Lunghi periodi di convivenza fra russi, estoni, lituani e lettoni, sotto lo stesso stato, furono caratterizzati dalla pace, dal progresso e dallo sviluppo dei popoli

---

<sup>26</sup> ibidem p. 164

<sup>27</sup> ibidem p. 157

<sup>28</sup> ibidem p. 245

baltici; e la popolazione ottenne più vantaggi della maggioranza di altri popoli dell'Unione Sovietica".<sup>29</sup>

Bisogna dire che lo scienziato ha ragione, ponendo l'accento sul fatto che i popoli baltici avevano un tenore di vita e un grado di libertà un po' più alto rispetto al resto dell'Unione Sovietica, tuttavia sarebbe più ragionevole fare il paragone tra il tenore e gli standard di vita dei Paesi Baltici prima dell'annessione e dopo che questa era avvenuta. Tanto è vero che già negli anni '30, la Regione Baltica aveva lo stesso livello di sviluppo della Finlandia, mentre durante gli anni trascorsi sotto il governo comunista, la Regione Baltica è stata superata più volte in sviluppo dalla Finlandia.

Un altro esponente della visione patriottica della questione, lo studioso Michail Krysin, dà la stessa valutazione dei suoi colleghi a quanto avvenuto nella Regione Baltica. Egli ammette che la legalità delle elezioni del 1940 è abbastanza discutibile ma così come lo storico Emelyanov, rileva la mancanza di prove d'illegalità: "Dal punto di vista giuridico, l'affermazione di falsificazione delle elezioni del 1940 non è niente di più che una supposizione, poiché non esistono documenti a prova di questa falsificazione". Riguardo alle cifre impressionanti dei risultati delle elezioni, lo storico afferma: "Nella Regione Baltica c'erano molti insoddisfatti del sistema politico esistente, che erano favorevoli all'adesione all'URSS".<sup>30</sup>

Mentre gli storici, Semiryaga e Zubkov, in precedenza presi in analisi, riescono a dimostrare in modo convincente che anche gli scontenti del sistema esistente, non erano per nulla favorevoli all'adesione all'URSS e per non compromettere il supporto di una grande fascia di elettori, durante la breve campagna elettorale, non fu reso pubblico il futuro piano dell'URSS per l'annessione delle Repubbliche Baltiche.

Ancora una volta troviamo gli scienziati in disaccordo sulla terminologia impiegata. Krysin nega persino l'occupazione della regione da parte dell'URSS, facendo riferimento al significato puramente militare del termine "occupazione", rilevando la natura temporanea dell'evento.<sup>31</sup>

---

<sup>29</sup> Yu.V. Emelyanov Прибалтика. Почему они не любят бронзового солдата? (Baltico. Perché loro non amano il soldato di bronzo?), Mosca, p.565

<sup>30</sup> M.Yu. Krysin Прибалтийский фашизм. История и современность (Fascismo baltico. Storia e contemporaneità), Mosca, p.77-78

<sup>31</sup> ibidem p.74 -77

Seguendo la linea, generalmente assunta dagli esponenti della visione nazional-patriottica, lo studioso Krysin descrive la sua visione dei movimenti nazionalistici, facendo nuovamente riferimento all'influenza esterna, da parte delle potenze occidentali. "Evidentemente il nazionalismo esisterà ancora a lungo tra le piccole nazioni; e non è sorprendente. È troppo grande la loro paura di essere dominati, schiavizzati, discriminati secondo il criterio dominante di una grande nazione. E quando questa paura è abilmente alimentata dai governi locali o dai servizi speciali stranieri, è difficile resistere al fenomeno, e questa paura diventa suolo fertile per la propaganda nazionalistica. Proprio per questo, gli slogan d'internazionalismo sono facilmente accettati dalle grandi nazioni e nello stesso tempo visti con diffidenza da parte delle nazioni minori, perché c'è il dubbio che essi siano semplicemente una trappola. Al contrario, la propaganda nazionalista, nella quale si pone l'accento sulla necessità di tutela dell'identità nazionale, la sovranità della lingua e della cultura, hanno sempre un grande successo tra i popoli piccoli, spingendoli a unirsi, a ritenersi una società unica, dimenticando le controversie sociali all'interno della società".<sup>32</sup>

Questa visione di nazionalismo da parte dello scrittore è molto interessante e va in disaccordo con un'altra percezione di questo fenomeno, quando una nazione semplicemente cerca di preservare la sua identità. È difficile non comprendere le paure e le diffidenze dei Paesi Baltici, memori degli avvenimenti di un passato vicino e con la loro posizione geopolitica. La guerra tra Russia e Georgia del 2008, non può far altro che mettere in allarme la Regione Baltica e gli ultimi avvenimenti in Ucraina, con la successiva entrata della Crimea nella Federazione Russa, di certo non rassicurano i governi baltici.

Il metodo del referendum che si è svolto in Crimea, dove la maggior parte della popolazione era etnicamente russa, potrebbe eventualmente essere visto come una minaccia, se teniamo conto che in certe Regioni Baltiche (l'Estonia per esempio, Narva, Kohlayarve) la popolazione russa costituisce più dell'80 % della popolazione.

Tornando al lavoro di Krysin, un altro punto interessante, che mostra un approccio più propagandistico che scientifico, è quello di paragonare l'occupazione tedesca e quella sovietica della Regione Baltica: "L'occupazione sovietica" del 1940/1941 ha lasciato alle Repubbliche Baltiche solo fabbriche nuove, scuole, ospedali, teatri... mentre

---

<sup>32</sup> ibidem p. 475

l'occupazione nazista, in tre anni ha distrutto tutto ciò che si poteva distruggere, lasciando in rovine intere città e villaggi".<sup>33</sup>

Il paragone però non è corretto, perché lo scienziato calcola un solo anno di occupazione sovietica, ma non mette in conto i precedenti cinquant'anni di regime sovietico nelle repubbliche.

Abbiamo visto quanto è controversa la questione, e che ogni aspetto possiede varie sfaccettature, che assumono toni diversi a seconda dell'osservatore. Nella prossima parte si cercherà di affrontare gli aspetti della politica nazionale e linguistica nell'URSS.

L'Estonia, fin dalle sue origini ha avuto per molti aspetti una storia comune con Lettonia e Lituania, e dal punto di vista politico e storico questi tre stati sono comunemente indicati come Paesi Baltici.

I due popoli che risultano baltici dal punto di vista etnico e linguistico, appartenenti cioè al ceppo indoeuropeo, sono però solo i lituani e i lettoni; mentre gli estoni appartengono alla stirpe dei fenni, parlanti una lingua di ceppo finno – ungherese, con un sistema grammaticale molto complesso, completamente diverso dal russo e difficile da apprendere senza un regolare corso di studi scolastici.

Il 17 giugno del 1940, l'Armata Rossa occupò tutta l'Estonia e il processo di sovietizzazione procedette rapidamente, con l'arresto e la deportazione in Siberia, di importanti figure estoni del periodo dell'indipendenza.

Durante gli anni del regime sovietico tra il 1940 e il 1941, furono giustiziati circa 2.000 cittadini estoni e vennero deportate approssimativamente 19.000 persone, la metà delle quali fu immediatamente internata nei campi di lavoro.

Questa deportazione di massa interessò vari strati della popolazione, fra cui membri di formazioni considerate "controrivoluzionarie", poliziotti, alti ufficiali dell'esercito, latifondisti e industriali, rappresentanti del clero locale e intellettuali, insieme alle loro famiglie. Gli uomini vennero mandati ai lavori forzati in Siberia, le donne e i bambini in esilio nella steppa russa. Tra il 1939 e il 1945, a causa delle repressioni naziste e sovietiche l'Estonia perse il 20% della propria popolazione.

---

<sup>33</sup> ibidem p. 476

## Politica linguistica e nazionale dell'URSS. Russificazione

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, con l'imposizione del nuovo ordinamento sovietico, dall'area della Regione Baltica, ci fu una notevole emigrazione. Nel 1949 la comunità estone in Australia contava più di 3000 persone e il 14 agosto del 1949, gli immigrati estoni pubblicavano per la prima volta il giornale *Meie Kodu* (casa mia), che svolgeva un ruolo importante nel mantenere vivo, il contatto tra gli immigrati e la loro terra natale, aiutando inoltre l'adattamento e l'integrazione dei nuovi arrivati.<sup>34</sup> Il 10 di novembre del 1949, sulle pagine del settimanale fu pubblicato l'articolo "Progress of Russification", interessante per capire come gli estoni stessi vedevano e percepivano questo fenomeno. In quest'articolo, di particolare importanza proprio perché non controllato dalla mano di ferro della censura sovietica, sono descritte anche le norme di attuazione della politica di russificazione. Di seguito presentiamo l'articolo nella sua totalità, e ogni sua parte è preziosa per capire la percezione degli avvenimenti.

"The Soviets seem determined not to repeat the mistake made by Peter the Great who left the population of the, Baltic countries in their homelands. Their present policy appears to be gradually to empty them of the original inhabitants.

The vacuum left by the large scale deportations of Estonian intelligentsia and farmers the Soviets endeavour consistently to fill by importing settlers from other parts of the USSR to Estonia. Prior to Soviet aggression in the Baltic area the Estonian citizens of Russian origin numbered only 6.5 per cent of the entire population, whereas in the beginning of this year their number had grown to almost 20 per cent of the total. If the Soviet troops located on the territory of Estonia were added to this number, the percentage would be larger still.

The russification of Estonia was got under way as soon as the country, was occupied. The first institutions to be attacked were the railways, the postal and telegraph system, the banks and industry. All the higher officials in these institutions were replaced by Russians and the more important industrial undertakings likewise placed under Russian management. Even the puppet government was not trusted to remain Estonian. Every minister of Estonian nationality was provided with a Russian deputy "who was the actual head of the ministry. The same principle was applied in the

---

<sup>34</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/Meie\\_Kodu](http://en.wikipedia.org/wiki/Meie_Kodu) consultato il 15.08.2014

Communist Party, where the leading functionaries were likewise Russians.” In 1944-1948 the influx of Russia, has been greatest in the towns; and the oil shale mining area. In Tallinn 60 per cent of the dockyard workers are Russians from other; Soviet shipbuilding centres, such as Leningrad, Gorki, Rostov on the Don, etc. In the rehabilitated I Kreenholm textile factories at Narva only about 500 of the enterprise's 6000 workers are Estonians. On the way to complete russification are also the oil shale mining fields in North Estonia, where over 50 per cent of the 30,000 workers are Russians. Predominantly Russian labour was employed at the building of the Kohtla gas factory which supplied Leningrad with gas, and these imported workers were permanently settled in Estonia together with their families. The most russified towns, are the capital Tallinn, Narva, Johvi, Rakvere, Tapa, Haapsalu, Kuressaare, Voru and, to a lesser extent, Viljandi. Paldiski (Baltic Port)- is an entirely Russian town. Of the 170,000 inhabitants of Tallinn roughly 50,000 are Russians. In Narva and Haapsalu Estonians are already in the minority. The denationalization process of 1944-1948 did not fail to leave its impression on the Estonian countryside. The first Russians to be introduced were the Soviet "agrotechnic specialists" (actually agricultural workers) brought to work at the sovkhoses or state farms. A number of admittedly kolkhoz peasants were settled in the farms abandoned by, or emptied of, Estonian farmers in the environs of strategically important localities. Thus, the western part of the island of Hiiumaa was almost entirely emptied of Estonians, likewise the peninsula of Stirve, the territory around Karujarve, Jaagurahu and Tagalahe on the island of Saaremaa. In all these places coastal fortifications are known "to have been erected. For the same reason the inhabitants have been evicted from over 15013 farms on the mainland, around the Gulf of Matsalu, Haapsalu, Madise, Paldiski and Keila. The same has happened on the «oast east and west of Tallinn and around all the more important airfields, all over the country. So called, "auxiliary households"/ for the army and air force, i.e. farms supplying them with agricultural produce, have been founded around the strategically important" points, and only Russian labour is employed there.

The vacuum created by the deportations accompanying the collectivization of the Estonian agriculture is now being filled with Russian kolkhoz peasants. At least a few Russian kolkhozniks can now be found in every newly-founded kolk hoz where they are supposed to instruct the Estonians in this art of collective farming but really serve as agents of the regime. Even the intellectual and spiritual life of the country is undergoing russification. 50 per cent of the; broadcasts of the Tallinn Sender are now

in Russian and, since this' sender is regularly employed for jamming the broadcasts of the; Western Powers, even a large proportion of the musical programmes is supplied by the Moscow and Leningrad senders.

The repertoire of the theatres consists of plays by Russian authors with a rare classical drama interpolated once in a while; the books put out are translations from the Russian, where of a large percentage is pure political propaganda and in the university of Tartu and the Polytechnical College in Tallinn the relative importance of the Russian teachers is growing apace. So little are the Estonians trusted to manage their own affairs that even the secretariat of Estonia's Academy of Arts and Sciences is located in Moscow . Russian elementary and middle schools can now be found not only in the towns, as was the case a few years ago, but also in the Country, particularly on the west coast where no Russians were known to reside while the country was independent. The denationalization and russification of the Baltic area is a link in the Soviet security plan which provides for the creation of a Russian belt from the Baltic to the Black Sea. The russification of East Prussia having been completed, the Soviets have turned their intensified, attention to the Baltic States.”

(From "Newsletter" from behind the Iron Curtain, No. 136)

Fin dall'inizio dell'articolo, vediamo che gli abitanti estoni percepiscono la politica sovietica come un tentativo di spopolare il territorio rimpiazzando la popolazione locale con quella russa, a seguito di deportazioni di massa degli abitanti, sostituiti da un continuo arrivo d'immigrati russi. Viene sottolineato anche l'aumento esponenziale della percentuale di popolazione russa. Prima dell'aggressione sovietica (e non la chiamano in altro modo se non vera e propria aggressione) i russi erano presenti al 6,5 %, mentre il numero è cresciuto in un anno al 20 % della popolazione totale.

Tutte le misure adottate dall'URSS apparivano come un chiaro tentativo di russificazione del paese, quindi già all'epoca si capiva benissimo il piano a lungo termine, riguardante l'Estonia. Come primo passo, tutte le posizioni di rilievo nella "government" del paese, occupate dagli estoni, furono sostituite con la nomina di funzionari russi. La preoccupazione degli estoni era molto forte, le impressionanti cifre riportate, confermano che la percentuale di russi presenti in certe città, minacciava di rendere gli estoni, minoranza a casa loro. A Tallinn, la capitale estone, su un totale di 170.000 abitanti, 50.000 erano russi. In certe regioni gli estoni erano già in minoranza e si avvertivano nuovi fenomeni; le scuole russe adesso, erano state aperte anche in campagna e non solo nelle

città principali. Il vuoto creato dalla deportazione e dalla collettivizzazione (kolhoz) dell'agricoltura estone, fu "riempito" dai contadini russi che erano presenti in ogni fattoria collettiva, ufficialmente in qualità d'istruttori dell'organizzazione di questa nuova forma economica di proprietà e vita comune, ma secondo gli autori dell'articolo, altro non erano, che agenti del governo centrale. Non a caso era un regime totalitario. Persino la vita intellettuale e spirituale era sotto il controllo di Mosca, già in quegli anni il 50% delle trasmissioni radiofoniche era in lingua russa, i programmi (persino quelli d'intrattenimento) erano inviati da Mosca o da Leningrado, e i libri che furono tradotti dal russo, erano in maggior parte di natura propagandistica. Nella parte finale dell'articolo vediamo come l'importanza geopolitica della regione, sia vista come la causa principale della politica sovietica di occupazione.

Prima di passare alla questione che ci interessa di più, cioè la politica linguistica nella Regione Baltica, il suo sviluppo e la situazione odierna, bisogna avere una visione generale della politica linguistica nell'URSS.

La politica linguistica dell'Unione Sovietica, già dai primi anni della sua fondazione, fu determinata dalle parole di Stalin pronunciate nel 1923: "È necessario che il potere del proletariato sia tanto comprensibile per i contadini delle minoranze nazionali, quanto lo è per un russo. Che tutto sia chiaro per loro, che funzioni nella lingua nativa, e le scuole e i governi locali siano costituiti da persone che conoscono le lingue locali, i loro costumi e le loro usanze. Solo allora, e solo attraverso questo mezzo, quando le istituzioni e gli organi governativi nelle repubbliche, parleranno e funzioneranno in lingua locale, il potere sovietico diventerà non solo potere russo ma internazionale".<sup>35</sup> Dopo il congresso, dove Stalin aveva pronunciato questo discorso, furono adottati diversi atti legislativi che regolavano l'uso delle lingue locali in tutte le scuole, di tutte le regioni dell'URSS. Questo fenomeno ha preso il nome di *Korenizatsiia*, cioè "indigenizzazione". Stalin tuttavia, capiva che dando maggiore spazio allo sviluppo delle culture nazionali, si creava la possibilità per un'eventuale sfida al governo centrale. Un importante comunista del Tatarstan per esempio, Sultan-Galiev, fu arrestato e accusato di "deviazione nazionale", cioè di aver messo gli interessi di una nazione sopra di quelli delle altre. Uno sviluppo

---

<sup>35</sup> [http://www.marxists.org/russkij/stalin/t5/report\\_national\\_moments.htm](http://www.marxists.org/russkij/stalin/t5/report_national_moments.htm) consultato il 15.08.2014

nazionale di questo tipo richiedeva grandi risorse finanziarie, ma la maggiore difficoltà era dovuta alla carenza degli specialisti. Mancavano i pedagoghi e i conoscitori delle aree didattiche, per creare i manuali nelle lingue nazionali. Molte lingue non avevano una tradizione letteraria ed erano considerate alla stregua dei dialetti, certe altre non erano nemmeno codificate, quindi bisognava sistematizzare e standardizzare le norme d'uso di quelle lingue. Naturalmente, per le lingue parlate da poche persone, erano funzionanti solo le scuole primarie, che permettevano comunque l'alfabetizzazione in lingua madre di tutti i cittadini, perché il diritto all'educazione in lingua minoritaria, era garantito dalla Costituzione Stalinista. Tutte le lingue furono dichiarate dello stesso valore e vennero aperti molti centri culturali e molti teatri, con spettacoli nelle lingue minoritarie. Solo a Leningrado funzionavano 89 scuole con insegnamento in lingua estone, e 274 con insegnamento in lingua finnica. Come spesso accade però, anche le iniziative in quel periodo erano realizzate con troppo entusiasmo e persino l'uso dell'alfabeto cirillico era messo in discussione. In un comunicato del Ministero Sovietico dell'Istruzione e della Scienza, del 1930, era dichiarato che "è inevitabile la sostituzione dell'alfabeto cirillico di lingua russa e di altre 16 lingue dell'URSS, con quello latino. Tale passaggio all'alfabeto latino libererà del tutto le masse dei lavoratori della popolazione russa, da ogni influenza dei prodotti di stampa prerivoluzionaria, borghese ed ecclesiastica". Qualche anno prima i linguisti stimavano che "lo studio della scrittura araba ha delle conseguenze negative sullo sviluppo mentale" e adesso si dichiarava che l'alfabeto russo è poco adatto al movimento degli occhi e delle mani dell'uomo moderno<sup>36</sup>.

La politica linguistica dell'URSS non ha avuto però, un effetto duraturo; durante la Seconda Guerra Mondiale, quando furono mobilitati tutti i popoli dell'URSS, l'importanza della padronanza della lingua russa apparve ovvia. Ci furono inoltre, fenomeni di spostamento di masse di popolazione, con deportazioni ed evacuazioni.

La politica nazionale era cambiata e può essere riassunta con le parole del famoso brindisi di Stalin, del 24 maggio del 1945 "Alla salute del popolo sovietico e soprattutto del popolo russo".<sup>37</sup>

Dopo la guerra, i tempi d'industrializzazione, avviata ancora negli anni 30 si erano intensificati e l'economia aveva avuto una crescita notevole. La maggior parte del

---

<sup>36</sup> <http://socling.genlingnw.ru/arc/9.2.pdf> consultato il 15.08.2014. p. 390

<sup>37</sup> ibidem

proletariato industriale era rappresentata dalla popolazione russa e un'altra ondata di grandi spostamenti aveva avuto luogo; una grande massa di specialisti russi era inviata verso le regioni periferiche, dove s'installavano i nuovi poli industriali. In queste condizioni, la lingua russa diveniva il mezzo di comunicazione non solo tra i russi e la popolazione locale ma anche tra i lavoratori di diverse nazionalità. Un usbeco e un georgiano per esempio comunicavano in russo. Formalmente le lingue nazionali erano ancora considerate paritarie, più che altro a livello locale, mentre chiunque volesse un riconoscimento professionale, politico o un qualunque tipo di realizzazione, doveva quasi nascondere la propria identità, associandosi alla cultura russa. Questo russo-centrismo fu espresso in modo chiaro da un alto funzionario georgiano, Shevarnadze. "Comrades, Georgia is called the land of the sun. But for us, the true sun does not rise in the east, but in the north, in Russia: that is the sun of Lenin's ideas."<sup>38</sup>

Proprio in quegli anni, la lingua russa acquisiva prestigio internazionale diventando una delle lingue utilizzate dall'ONU; nelle scuole dei paesi delle democrazie popolari era obbligatorio lo studio del russo come lingua straniera, la stessa in cui funzionavano le associazioni dei paesi socialisti.

La questione nazionale esiste, giacché esistono l'Impero Russo, l'Unione Sovietica e la Federazione Russa, e non sono di certo un fenomeno recente. Questo è dovuto alla natura stessa del paese, il più grande al mondo, che per definizione non può essere composto di una nazione sola, e nel nostro caso effettivamente comprende più di 100 nazioni.

In precedenza abbiamo esaminato la politica linguistica e nazionale dell'URSS, subito dopo la sua creazione, caratterizzata dal fenomeno di "korenizatsiya" (indigenizzazione), nella quale le nazioni venivano dichiarate egualitarie così come le lingue. Tuttavia, dopo la morte di Stalin, la politica ha assunto altri tratti e la Costituzione Sovietica ha subito vari cambiamenti di percorso nella vita politica dell'URSS. Di seguito analizzeremo questi cambiamenti, almeno per gli aspetti che ci interessano.

---

38

[http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCAQFjAA&url=http%3A%2F%2Fieg-ego.eu%2Fen%2Fthreads%2Fmodels-and-stereotypes%2Frussification-sovietization%2Ftheodore-r-weeks-russification-sovietization%2Fat\\_download%2Fdnb&ei=2\\_vtU-bxA8rL0QWA5oCwCg&usg=AFQjCNFmalWYotd82MU5vaOyWpg2DFAqFA&sig2=-PBoPrJerEuPAaxeUggxCQ&bvm=bv.73231344,d.d2k](http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCAQFjAA&url=http%3A%2F%2Fieg-ego.eu%2Fen%2Fthreads%2Fmodels-and-stereotypes%2Frussification-sovietization%2Ftheodore-r-weeks-russification-sovietization%2Fat_download%2Fdnb&ei=2_vtU-bxA8rL0QWA5oCwCg&usg=AFQjCNFmalWYotd82MU5vaOyWpg2DFAqFA&sig2=-PBoPrJerEuPAaxeUggxCQ&bvm=bv.73231344,d.d2k) consultato il 15.08.2014

Josif Vissarionovich Dzugasvili, detto Stalin, pur essendo un feroce tiranno, è stato un politico molto attento, calcolava tutti i suoi passi, non ha mai fallito nelle sue imprese e persino quando ha ottenuto il potere assoluto, non ha perduto la testa ed è rimasto un politico “a sangue freddo”. Nel suo comportamento molto prudente, non ha seguito alla lettera Karl Marx e Vladimir Ilyich Lenin che prevedevano la creazione di una nazione unica, mentre il suo successore Nikita Kruscev, con più determinazione ed entusiasmo, deciderà di affrontare la questione nazionale del paese. Sotto la guida di Stalin infatti, l'apparato ideologico ha elaborato un programma complesso di denazionalizzazione dei popoli minoritari dell'URSS per una futura assimilazione nella cultura della nazione russa. Naturalmente, questo programma non prevedeva nessuna azione di violenza diretta e portava il nome ideale di “Rinascita e avvicinamento delle nazioni”. (Rastsvet i sblizhenie natsiy) Il termine russo “rastsvet” vuol dire “il sorgere” ma anche “fioritura”, quindi dopo vedremo, che il nome andrà in disaccordo con l'attuazione di tale programma, perché dall'apparato centrale del Partito Comunista, il termine “rastsvet” verrà interpretato come imposizione della cultura russa ai popoli di nazionalità non russa, e “l'avvicinamento” invece, come assimilazione.

Il nucleo del programma era imperniato sulla lingua russa, che intensificando le politiche assunte in precedenza, doveva diventare la lingua madre di tutti i popoli non russi, e questo era la condizione necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo finale, la creazione della grande “Nazione Sovietica”. Una nazione dove l'appartenenza e il riconoscimento come “membership” si basava sui valori sociali e non su quelli etnici.

Le vie di attuazione del programma previsto erano varie e riguardavano diversi aspetti della vita sociale dei popoli. Innanzitutto, la riforma scolastica del 1958 rilevava la natura volontaria dello studio della lingua nazionale. Ai genitori fu data la possibilità di determinare la lingua d'istruzione dei loro figli scegliendo la scuola russa o nazionale e persino, con una decisione collettiva, di far cambiare la lingua d'insegnamento di una determinata scuola. Un notevole fenomeno sociale si avvertì in quegli anni, i genitori pensando al futuro dei loro figli, dava la preferenza alle scuole russe perché era chiaro a tutti, che lo studio nelle scuole nazionali poteva compromettere le loro carriere future. Tuttavia, anche la qualità dell'insegnamento nelle scuole russe, considerata migliore, aveva il suo peso nel determinare la scelta delle scuole.

Lo stesso fenomeno si registra oggi nella Regione Baltica, dove la politica linguistica costringe gli alunni russofoni a scegliere, per esempio, la scuola estone piuttosto che quella russa. La specificità del mercato del lavoro estone la rende in questo caso, una scelta forzata.

Insieme alle misure di cui sopra, ci fu anche un intervento diretto alle lingue minoritarie. Nuove parole, soprattutto la terminologia settoriale, iniziavano a far parte della lingua nazionale pur essendo in russo. Questo tipo di russificazione delle lingue non russe su larga scala, è testimoniato dal vocabolario turco/tataro del 1958, che contava il doppio delle parole russe di quello edito nel 1929.

Nel vocabolario uzbeko si registrava il 20% di parole di origine russa.

Altro tassello importante del programma citato, era la continuazione della politica di Stalin relativa agli spostamenti della popolazione russa nelle repubbliche nazionali. L'immigrazione di massa, necessaria per il sempre maggiore sviluppo dell'industrializzazione nelle repubbliche nazionali, era attuata con il personale "internazionale", cosicché si creava un ambiente di lavoro dove la lingua russa diventava l'unico mezzo di comunicazione. Per diffidenza da parte del governo centrale, non esistevano più gli eserciti nazionali, sostituiti o integrati da popolazione mista, anche se l'istruzione, naturalmente, si svolgeva in lingua russa. Lo stesso valeva per le carceri e i lager, i quali divennero "scuole di educazione nazionale", ovviamente in lingua russa.

E' interessante vedere al riguardo, i risultati del censimento del 1959, il primo dopo un lungo intervallo. Per la prima volta fu posto il quesito per vedere quale percentuale di persone con nazionalità diversa, ritenevano la lingua russa come madrelingua. Gli sforzi di russificare l'Unione Sovietica però, non hanno avuto il successo che ci si aspettava. Così, secondo il censimento del 1926, c'erano 6,6 milioni di persone di nazionalità non russa, che all'interno dell'URSS consideravano la lingua russa come madrelingua e nel 1959 il numero era pari a 10,2 milioni. Stando ai risultati del censimento, la politica di russificazione ha avuto maggior riscontro tra le piccole popolazioni e tra quelle senza un proprio territorio. Tra le nazionalità maggiori, soprattutto di origine slava (ucraini, bielorusi) il numero variava tra 10-15%, mentre per esempio in Azerbaijan non superava neanche il 2%. Interessante la situazione dei tedeschi in URSS, per i quali la lingua russa, era percepita dal 25% come madrelingua, tra i polacchi dal 45% e tra gli ebrei dal 78%.

Dopo che la politica di korenizatsiya era stata abbandonata, due nuovi vettori avevano avuto luogo. Il primo fu la denazionalizzazione dal basso (che riguardava l'imposizione della lingua russa, in assimilazione con la cultura) e la dekorenizatsiya dall'alto.

Già sotto il comando di Stalin fu introdotto l'istituto dei "secondi segretari" del Partito Comunista nelle repubbliche e furono nominati anche i primi vice-capi dei governi locali. Queste posizioni furono naturalmente occupate dai funzionari diretti da Mosca, mentre le posizioni dei primi segretari e dei capi di governo erano appartenenti ai popoli locali, seguendo la politica di korenizatsiya. I funzionari assegnati da Mosca erano responsabili solamente davanti al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Tra le loro mansioni vi furono la politica di "internazionalizzazione" dei territori assegnati e la politica del personale dei governi. Questo stato di cose era chiaro a tutti e i primi segretari e i capi di governo, comprendevano la posizione precaria del loro incarico puramente giuridico, ma non effettivo.

Dopo il ventesimo congresso del Partito Comunista, nel 1956, dove Kruscev ha denunciato i crimini di Stalin, è apparso chiaro che lui non aveva intenzione di seguire pienamente la sua politica, quindi non bisogna dimenticare lo "scongelo di Kruscev", quando certe libertà furono concesse. La politica di Kruscev però, non era univoca, così come non lo era la percezione della politica nazionale; i popoli minoritari la percepivano come una minaccia, mentre il popolo russo residente nelle repubbliche, la condivideva con molto entusiasmo.

Tutti i leader sovietici perseguivano l'idea della filosofia comunista, cioè la creazione di uno stato unico con la fusione delle nazioni. Nel caso specifico, un unico stato sottomesso al potere strategico di Mosca. Stalin preferiva una gestione formale (non sempre e non ovunque, ricordiamo il caso dell'annessione dei Paesi Baltici, dove le formalità non sono state rispettate) e la Costituzione Sovietica del 1936, definiva l'URSS come uno stato federativo con delle repubbliche quasi autonome.

La famosa formula di Stalin, riguardo alla questione nazionale "Rinascita delle culture nazionali secondo la forma, e socialiste secondo il contenuto"<sup>39</sup> fu sostituita da quella sopraccitata "Rinascita e avvicinamento delle nazioni" di Kruscev, che aveva l'idea di ridurre le repubbliche dell'Unione a concetti puramente geografici, senza alcuni aspetti

---

<sup>39</sup> [http://www.e-reading.ws/chapter.php/99744/47/Kuvshinov\\_-\\_Citaty\\_I.V.\\_Stalina.html](http://www.e-reading.ws/chapter.php/99744/47/Kuvshinov_-_Citaty_I.V._Stalina.html) consultato il 15.08.2014

amministrativi. La forma nazionale fu esclusa dalla formula di Kruscev e l'appoggio delle lingue nazionali anche dal programma del Partito. Quando avverrà l'avvicinamento (leggi fusione) delle nazioni, la lingua sarà unica, senza dubbio quella russa. Bisogna comunque riconoscere che dopo la tirannia di Stalin, durata trent'anni, la politica di Kruscev ha concesso più libertà alle repubbliche, anche se le stesse, erano autonome solo formalmente. Lo stesso statuto del Partito Comunista metteva sul medesimo piano giuridico, con gli stessi obblighi e doveri, le Repubbliche Sovietiche sovrane (come il Kazakistan) con le Unità Amministrative Ordinarie (per esempio Oblast' di Bryansk). Gli organi centrali delle repubbliche, come il Consiglio Supremo e il Consiglio dei Ministri, semplicemente replicavano gli atti legislativi già elaborati a Mosca, come se fossero di loro iniziativa, mentre la regione di Bryansk realizzava gli atti legislativi risparmiandosi di duplicarli.

D'importantissimo interesse per il nostro studio, è il Programma del 1961 del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, annunciato al 22esimo congresso del Partito. La sezione quarta era riservata agli obiettivi del partito nel campo delle relazioni nazionali: "I confini tra le repubbliche, all'interno dell'URSS, cedono sempre di più la loro importanza e dato che tutte le nazioni sono uguali, la loro vita si svolge sulla stessa base socialista e le esigenze morali e materiali sono soddisfatte nella stessa misura in tutte le repubbliche... ] [... La costruzione del comunismo su larga scala, significa una nuova fase nelle relazioni nazionali all'interno dell'URSS, la quale è caratterizzata dal continuo avvicinamento delle nazioni fino alla loro totale unità".<sup>40</sup> Riguardo alla politica culturale invece, il Programma riportava: "Attribuendo un significato decisivo al contenuto socialista per lo sviluppo delle culture dei popoli dell'URSS, il Partito contribuirà al loro continuo mutuo arricchimento e al loro avvicinamento, alla consolidazione delle basi internazionali, e con questo alla formazione di un'unica cultura universale della società comunista. Dando appoggio alle tradizioni di ogni popolo, il partito le renderà patrimonio comune dell'Unione Sovietica e svilupperà allo stesso modo le tradizioni rivoluzionarie, nuove e uniche, equiparandole a tutti i costruttori del comunismo". Inoltre, il partito si dichiarava interessato a "garantire anche in futuro, lo sviluppo libero delle lingue dei popoli dell'URSS, la totale libertà per ogni cittadino dell'URSS a parlare, educare i propri figli in ogni lingua, non fornendo

---

<sup>40</sup> [http://aleksandr-kommari.narod.ru/kpss\\_programma\\_1961.htm](http://aleksandr-kommari.narod.ru/kpss_programma_1961.htm) consultato il 15.08.2014

nessun privilegio, restrizione od obbligo nell'uso di qualsiasi lingua.... Il processo dello studio volontario della lingua russa, insieme alla lingua madre, ha un significato positivo poiché contribuisce allo scambio reciproco delle esperienze; in sostanza la lingua russa è diventata la lingua unitaria della comunicazione internazionale e della cooperazione di tutti i popoli dell'URSS".<sup>41</sup>

L'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha offerto la sua interpretazione della questione nazionale subito dopo il congresso del partito, sulle pagine del giornale ufficiale dell'Accademia, "Stato Sovietico e Giurisprudenza" la quale diceva "Oggi la questione delle relazioni internazionali, all'interno dell'URSS, si pone solamente sul piano comunista per il raggiungimento di una totale unità delle nazioni sovietiche con la futura prospettiva della loro fusione... ] [... se prima il grado di federalizzazione, il carattere nazionale degli stati e il contenuto giuridico delle frontiere nazional-statali significavano garanzia della libertà nazionale, oggi non hanno più lo stesso significato. Si può dire con sicurezza, che da questo punto di vista, l'istituto degli stati nazionali e la federazione hanno compiuto la loro missione storica".<sup>42</sup> Tuttavia, il compimento della missione storica prevedeva una comune data di scadenza, con la realizzazione totale dell'ordine sociale comunista, stabilito nel Programma del Partito per il 1980. Come spesso accade però, il successore di Kruscev ha dichiarato la politica del suo predecessore, sbagliata. L'unificazione (fusione) delle Repubbliche Sovietiche fu posticipata e fu nuovamente rivolto lo sguardo alla politica di denazionalizzazione di Stalin. Al ventiquattresimo congresso del Partito Comunista, nel 1971, fu annunciata la nuova concezione di "popolo sovietico". Il termine popolo sovietico, fu percepito dalla popolazione come un termine inclusivo per gli abitanti di diverse nazionalità che vivevano sotto un regime unico, quello sovietico. Invece era introdotta un'altra definizione, quasi mistica, di un popolo sovietico come nazione unica internazionale. La Grande Enciclopedia Sovietica alla voce "Popolo Sovietico" dava la seguente definizione: "Una storicamente nuova, aggregazione di persone, sociale ed internazionale con un unico territorio e un'unica economia, un'unione di stato di tipo popolare, con la stessa cultura dai contenuti socialisti, che ha come obiettivo la

---

<sup>41</sup> [http://leftinmsu.narod.ru/polit\\_files/books/III\\_program\\_KPSS\\_files/112.htm](http://leftinmsu.narod.ru/polit_files/books/III_program_KPSS_files/112.htm)  
consultato il 15.08.2014

<sup>42</sup> Советское государство и право (Stato Sovietico e Giurisprudenza) numero 12, pp 15, 23. 1961.

costruzione del comunismo e di una lingua comune, quella russa”<sup>43</sup>. Sempre alla stessa voce, sono citate le parole di Lenin (1914) che prevedeva “Il Socialismo crea una nuova forma superiore di convivenza popolare, quando le aspirazioni progressive e le richieste legittime delle masse dei lavoratori di ogni nazionalità, verranno soddisfatte per la prima volta nell’unità internazionale con la condizione di abolire le odierne barriere nazionali”.<sup>44</sup> Dopo il 24° congresso, furono adottati numerosi atti legislativi riguardo all’incremento dello studio/insegnamento della lingua russa nelle repubbliche, a discapito dell’apprendimento delle lingue locali. In quell’epoca, per la prima volta, si sentì parlare dell’idea di adottare la lingua russa come unica lingua d’insegnamento in tutte le scuole del territorio sovietico. La propaganda ha avuto una nuova svolta, il russo è la lingua del magnifico Lenin, e tutti i comunisti la devono parlare! Mentre le lingue locali erano disprezzate come “senza scrittura, senza tradizione o senza prospettive”.

La propaganda iniziò a lavorare su un altro piano, quello storico, e gli storici sovietici furono costretti a elaborare un nuovo concetto. Dall’alto furono imposti i tre principi sui quali si basava il nuovo concetto storico. Il primo punto rilevava la natura volontaria dei popoli minoritari, di entrare a far parte della Russia zarista. Il secondo vedeva tutti i movimenti nazionali come reazionari e l’incorporazione di questi popoli fu un progressivo atto storico.

L’importanza dell’uso del russo, come lingua unica per tutta l’URSS, era ovviamente uno degli elementi della strategia nazionale, la cui realizzazione chiese una difficoltà di scala minore. A questo proposito è interessante vedere la definizione di nazione offerta da Stalin “La nazione è una comunità storica e stabile di persone, che si basa su quattro principi comunitari: una lingua unica, un territorio e un’economia unici, e caratteristiche psicologiche che si manifestano in comuni specifiche della cultura nazionale”.<sup>45</sup> Seguendo tale definizione, per creare una nuova nazione sovietica, era indispensabile una consolidazione non solo sul piano economico o amministrativo (il territorio unico), ma anche e soprattutto sul piano culturale. Per creare una nazione unica occorre quindi, uno degli elementi culturali più importanti – la lingua. Secondo i leader sovietici, dopo il progresso, le nazioni minoritarie arriveranno alla consapevolezza di dover adottare una lingua comune per tutti. Effettivamente molti genitori preferendo le scuole russe a quelle

---

<sup>43</sup> <http://bse.sci-lib.com/article103879.html> consultato il 15.08.2014

<sup>44</sup> *ibidem*

<sup>45</sup> [http://www.marxists.org/russkij/stalin/t11/t11\\_38.htm](http://www.marxists.org/russkij/stalin/t11/t11_38.htm) consultato il 15.08.2014

nazionali, non sceglievano secondo una coscienza culturale, bensì pensando a una convenienza futura, quando la conoscenza del russo si sarebbe rivelata importante anche rimanendo a vivere nelle repubbliche.

Come abbiamo visto in precedenza, il fenomeno di spostamento delle masse di popolazione, fu attuato durante tutto il periodo sovietico. Questa politica ufficialmente portava il nome di “scambio di personale”, la cui idea era lo scambio di specialisti delle varie repubbliche, per un mutuo arricchimento, mentre effettivamente il personale slavo (russo e/o ucraino) nelle repubbliche nazionali era più che sufficiente. La presenza dei russi si manifestò a tutti i livelli, dalle posizioni governative, fino ai semplici lavoratori. I primi avevano una funzione ideologica e di controllo, mentre i secondi costituivano quella massa necessaria per la politica di denazionalizzazione. Nonostante il nome evocasse un mutuo scambio, non si era mai visto un azeri in capo a un Consiglio o a un comitato, nella Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa. In certe repubbliche la politica di scambio del personale ha avuto un grande successo, già nel 1959 per esempio, in Kazakistan la popolazione indigena non superava il 30 %. Tuttavia, durante l’attuazione di tale politica si è verificato un fatto del tutto irrazionale secondo la filosofia marxista, secondo la quale le stesse condizioni sociali hanno uguali effetti sulla società, mentre questa tesi andava in disaccordo con l’enorme crescita della popolazione musulmana dell’URSS e la decrescita della popolazione slava.

Gli sforzi però non davano i risultati attesi. Nonostante fossero ormai tutti cittadini sovietici e avessero padronanza della lingua russa, secondo il censimento del 1979 la lingua russa era ritenuta come lingua madre da meno dell’1% della popolazione originale del Kazakistan e nei Paesi Baltici si aggirava attorno al 3%. La popolazione quindi, nonostante parlasse la lingua russa, la considerava comunque straniera, e non la associava alla propria cultura. Il fatto interessante è che ufficialmente, fino al 1988, in URSS non ci fu formalmente nessuna lingua ufficiale e tutte le lingue erano considerate paritarie.

# LE RIFORME DELLA POLITICA LINGUISTICA IN ESTONIA

## DOPO L'INDIPENDENZA DEL 1991.

“I don't mind them, they have a right to live here as well, but they have to understand that this is Estonia now. If they want to live here, be Estonian citizens and work here, they should learn Estonian and learn about Estonian culture. For so long, we have been under Russian influence, forced to learn Russian. It is important that we assert our national identity now in order for our culture and our language, to survive and develop.”<sup>46</sup>

Johannes, an ethnic Estonian man in his mid-20s, living in Tallinn.

In questa sezione si affronterà una questione assai controversa, che nonostante il passare degli anni non perde la sua attualità: la politica linguistica dell'Estonia. La lingua, per la popolazione estone, ha una notevole importanza simbolica perché è associata alla cultura e diventa criterio di appartenenza alla società. Alla base della politica nazionale dell'Estonia c'è proprio la politica linguistica, la quale non è stata condivisa dalle minoranze presenti sul territorio, e criticata dalla Comunità Europea e dalle diverse organizzazioni di tutela dei diritti umani.

Le misure giuridiche adottate dal governo estone, dopo l'indipendenza del Paese nel 1991, sono mirate alla preservazione e allo sviluppo della lingua, come contrappeso alla minaccia di sopravvivenza della stessa. Tuttavia, le norme e le regole evocate per la tutela della lingua non sono univoche, e fanno nascere dubbi sulla sincerità delle autorità. Con sorpresa, volgendo lo sguardo al passato, si scoprono certe caratteristiche comuni tra la politica di russificazione dell'URSS e la politica linguistica odierna dell'Estonia, per cui si può sicuramente parlare di fenomeno di “estonizzazione”.

Le somiglianze si trovano sia sul piano ideologico, sia nelle norme di attuazione delle misure giuridiche, ma i ruoli si sono invertiti. Oggi ancor più, le minoranze in Estonia si trovano davanti all'obbligo di imparare la lingua estone, un obbligo imposto da atti giuridici e con sanzioni previste per la violazione di tali norme, mentre la politica di russificazione non si era mai spinta così avanti e, almeno formalmente, fino al 1988 l'URSS non aveva nessuna lingua ufficiale.

---

<sup>46</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 28.08.2014

Sembra che con questa politica, il concetto odierno di competenze sociali, cioè l'insieme delle abilità di comportamento dei cittadini, sia sostituito con la semplice competenza linguistica.

La divisione della società estone secondo il principio etnico, è un fatto universalmente accettato, ma il principio base di questa separazione è la lingua.

Secondo l'ultimo censimento nazionale del 2011, risulta che: "Estonian is the native language for 886.859 people or 68.5% of the population, followed by Russian, native speakers of which number 383.062 and make up 29.6% of the population. The third most common native language is Ukrainian with 8.012 native speakers, who make up 0.6% of the population."<sup>47</sup> Il fatto interessante è che sarebbe più appropriato parlare di divisione tra quelli che parlano l'estone e quelli che non lo parlano, e non necessariamente tra gli estoni e i russi. Questo è dovuto alla percezione delle minoranze da parte degli estoni. Tutti gli immigrati del periodo sovietico sono riuniti in una stessa categoria, senza distinzione nazionale e sono definiti come "russi" perché, per la maggior parte di loro, la lingua russa è stata la lingua di comunicazione internazionale, così come in altre parti dell'URSS. Come specifica lo scienziato estone Mart Rannut:

"Assimilation of third nationalities was one of the key elements in creating this Russian language environment in Estonia. According to the 1989 census, the ethnic composition in Estonia was as follows: 963.000 Estonians, 475.000 Russians, 48.000 Ukrainians, 28.000 Belorussians, 16.600 Finns, 4.600 Jews, 4.000 Tartars, 3.500 Latvians and 3.000 Poles. The group of third nationalities (ethnic non-Estonians and non-Russians) was mostly assimilated to the Russian language (in Estonia!). In this category belonged mostly ethnic Ukrainians, Belorussians, Jews, Germans and Poles - according to the 1989 census only 40% used their native languages as the first language, 52% were russified, and approximately 8% had Switched to Estonian. The percentage of those claiming Russian as their native language was 78.4% among Jews, 67.1% among Belorussians, 63.4% among Poles, 56.5% among Germans, 54.5% among Ukrainians"<sup>48</sup>.

Ma la questione della percezione degli immigrati, sarà analizzata in seguito con più attenzione.

---

<sup>47</sup> <https://peaveeb.vm.ee/?q=en/node/15308> consultato il 29 luglio 2014.

<sup>48</sup> <http://www6.gencat.net/llengcat/noves/hm04primavera-estiu/docs/rannut.pdf> consultato il 27.07.2014.

In questo capitolo si cercherà di descrivere le condizioni e i fattori socio – politici, nei quali si è formata la politica linguistica estone dopo il 1991. Saranno prese in analisi le più importanti norme giuridiche nelle quali la politica linguistica si è espressa, e saranno descritte brevemente le conseguenze pratiche dell'applicazione di tali norme, sulle minoranze linguistiche (prevalentemente quella russa).

L'aspetto storico dell'uso della lingua estone è particolare, anche perché per sette secoli la sfera della vita sociale estone fu sotto il controllo tedesco. Nonostante il frequente cambiamento dei governatori del territorio estone, la lingua tedesca fu quella utilizzata principalmente nella burocrazia e nell'educazione in Estonia. Questo stato di cose rimase in vigore fino alla fine del diciannovesimo secolo, quando il tedesco fu sostituito con la lingua russa. L'estone fu la lingua ufficiale del paese, solo per un breve periodo d'indipendenza nazionale, fino all'incorporazione dell'Estonia nell'URSS, nel 1940, quando il russo riacquistò nuovamente la sua posizione. L'importanza sempre crescente della lingua russa e la scarsa conoscenza dell'estone, da parte dei nuovi arrivati in Estonia, furono fonte di grande preoccupazione per la popolazione indigena. Il disappunto era ancora maggiore perché per la popolazione estone, la lingua era ed è il tratto fondamentale dell'identità culturale.

Prima dell'indipendenza del 1991, nelle zone con alta concentrazione di popolazione russofona, si verificò il fenomeno di bilinguismo attribuito alla popolazione estone.

Nel 1989 il Parlamento della Repubblica Estone ha emanato “La legge sulla lingua” che dichiarava l'estone come linguaggio ufficiale della Repubblica Sovietica Estone. La legge rilevava “la necessità di tutela della lingua e introduceva per la prima volta i requisiti linguistici professionali per gli ufficiali statali e prevedeva inoltre, la traduzione degli atti amministrativi in lingua estone”.<sup>49</sup> Poiché questo atto legislativo (aggiornato) è di massima importanza per il nostro lavoro, in quanto la base “legale” della discriminazione dei russofoni in Estonia, esso sarà presente in qualità di allegato alla fine della ricerca.

È interessante vedere la valutazione di questa legge, da parte dello scienziato estone Rannut

“...it described Estonian as the sole official language, due to political expediency, the main principle was based on the requirement of Estonian-Russian

---

<sup>49</sup> <http://www.myestonia.ru/publ/32-1-0-15> consultato il 27.07.1989.

bilingualism, which required that holders of certain jobs had proficiency in both Estonian and Russian (in most cases the knowledge of 800 words were sufficient). ...The Language Law of 1989 should be seen as a remedy to language problems at that time. The main problem had been a catastrophic growth of Russian monolingualism, reasons being demographic changes, low status of Estonian in several functional and regional areas, and non-integrative education. Language laws in this context should thus be regarded as the response to the considerable threat to local national and linguistic autonomy.”<sup>50</sup>

Lo scienziato Mart Rannut, parlando della “Legge sulla lingua” del 1989, specifica che essa non ha portato cambiamenti sostanziali allo status quo, ma è stata piuttosto un simbolo di transizione della condizione per la lingua estone, che con questa legge era stata pienamente riconosciuta. La legge è stata percepita come l’elemento cruciale di ricostruzione dello Stato Estone e di passaggio dal sistema sovietico.

La legge si basava sui principi di cui sotto:

- The principle of bilingualism of services and state agencies, with the right of customers to choose the language of communication, introduced constraints on monolingualism of shop assistants and service personnel, which, taking the situation into account, meant restrictions for Russians –overwhelmingly monolingual at that time– on upward mobility and on employment in positions of public contact.
- Language requirements instead of ethnic criteria. Language as a vital element of national identity and national survival was non-negotiable. Simultaneously the issue of ethnicity was less significant, with the Estonian population accustomed to minorities. Thus, no ethnic preferences in legislation and administration were introduced, but instead, language requirements, while providing clear language rights for speakers of other languages (Ozolins 1994: 168).
- Language law with propaganda effects, rather than for implementation. Several articles of the Law had no legal meaning, or their implementation was beyond the reach of a democratic state. Thus, these should be considered as signals for a change of direction. Simultaneously, implementation of the law was secondary, and politically sensitive, demanding some postponement in the future. This may be the reason why the office set up for implementation of the law, the National Language Board, was established only in 1990. This has been noted by Maurais (1997:

---

<sup>50</sup> <http://www6.gencat.net/llengcat/noves/hm04primavera-estiu/docs/rannut.pdf> consultato il 27.07.1989.

158), who regards the lack of a state agency entrusted with all the practical aspects of implementing the switchover from Russian as a major flaw.

- Visible signs of the new language policy. (Maurais 1997:152) has emphasised the necessity of visible change in some language policy domains, in order to reduce uncertainty about the future of the language through visible, concrete manifestations of language. In the Estonian case these may be public bilingual signs and information, and language requirements for employment.

- Language law as power redistributor. The Language law caused the mobilisation of groups based on linguistic interests. However, the anxiety was not the content of the law, but the political factors behind the law. Maurais (1991) who analysed the Estonian Language Law in comparison with Quebec and 4 other republics, noted that the language question conceals power struggles in a given society, as it has been noted repeatedly, extralinguistic factors play their part in language planning (Maurais 1991:119).<sup>51</sup>

L'applicazione completa della legge prevedeva quattro anni di tempo, tuttavia dopo l'indipendenza del 1991, la politica linguistica ha assunto tratti differenti e la legge del 1989 non fu mai pienamente realizzata; per questo non ci soffermeremo a lungo sull'argomento, riservando la nostra attenzione alla "Legge sulla lingua" del 1995, l'entrata in vigore della quale, ha reso nulla la legge precedente.

Una delle spiegazioni più diffuse per giustificare tale politica linguistica, è stata il desiderio di preservare la lingua estone, che per secoli ha sofferto ed è stata disprezzata da vari governatori del territorio, cercando quindi la riabilitazione e il riconoscimento della stessa. Alla possibilità di comunicare nella propria lingua, gli estoni associano anche l'indipendenza e la sovranità.

Come altra spiegazione, molto spesso è indicata la volontà di rivendicazione, per riprendere le parole della canzone popolare già citata in precedenza, quelli che "mangiano il pane estone senza parlare l'estone" non potranno più sentirsi padroni e dovranno adeguarsi alle realtà del paese, dettate dagli abitanti indigeni.

La socio-linguista lettone, Ina Druviete, afferma "Nel periodo sovietico, per i cittadini non russi, l'unica possibilità per una buona vita, era la sostituzione della lingua

---

<sup>51</sup> ibidem

nativa con quella russa, attraverso un'assimilazione volontaria. Una soluzione temporanea era quella del bilinguismo".<sup>52</sup>

La scienziata ritiene che la russificazione dei Paesi Baltici non avesse avuto grande successo, tuttavia gli abitanti locali studiavano il russo, facilitando l'inserimento degli immigrati.<sup>53</sup> È interessante osservare la statistica, la quale mostra che al momento del censimento del 1989, nonostante la presunta intensività dell'assimilazione linguistica russa, il 98,9% degli estoni aveva la padronanza della lingua estone, che consideravano come lingua materna. Il fatto non è sorprendente, giacché l'estone ha conservato lo statuto ufficiale ed è stata la lingua d'istruzione, a tutti i livelli d'educazione statale gratuita.

"Ideological pressures aside, the Estonian cultural, educational and other institutions, which were allowed, or deliberately established and supported by the Soviet regime, functioned in the Estonian language contributing to the preservation of the Estonian culture. There is also no assimilation of Estonians into other cultures in Estonia today."<sup>54</sup>

Molti studiosi interpretano la politica linguistica estone come uno dei fattori di un disegno assai più grande, che persegue obiettivi non puramente di tutela della cultura o della lingua. Il politologo estone Järve, nel suo studio molto interessante parla persino di una democrazia etnica, adottando il modello di Smooha, sul sistema estone. La democrazia etnica mira a conservare uno stato di cose, quando in pratica tutti gli aspetti di vita e di funzionamento di uno stato sono controllati da un dato gruppo etnico.

Järve inoltre, è stato uno dei primi a evidenziare che nel preambolo della Costituzione estone, esiste la seguente dichiarazione: "Il popolo estone (inclusi quindi tutte le rappresentanze etniche) accetta la Costituzione dello Stato Estone, il quale deve garantire la conservazione della nazione estone, nei secoli (cioè uno solo dei gruppi costituenti il popolo estone)."<sup>55</sup>

E per rito d'iniziazione e di appartenenza al gruppo etnico, come linea guida dello stato, è stata scelta la lingua. "The Republic of Estonia has tried to limit citizenship to members of the core ethnic nation by adopting language requirements which have been

---

<sup>52</sup> Durviete "Sociolinguistic Situation and Language Policy in Baltic States" p20, University of Latvia, Baltic Studies, Riga 2000.

<sup>53</sup> Ibidem p.24

<sup>54</sup> [http://www.ecmi.de/uploads/tx\\_lfpubdb/working\\_paper\\_7.pdf](http://www.ecmi.de/uploads/tx_lfpubdb/working_paper_7.pdf) p.12, consultato il 27.07.2014.

<sup>55</sup> ibidem

considered liberal by some experts, but which in practice, especially after 1995, were attainable for not so many non-Estonian applicants.”<sup>56</sup>

Questo requisito linguistico tuttavia, non è sufficiente per l’inclusione nel gruppo etnico, ma è visto più come una specie di filtro. Gli estoni sono convinti che chi sia nato russo, muore russo; non è possibile un mutamento, nemmeno se la persona è nata e cresciuta in Estonia, o ha studiato nelle strutture d’istruzione estoni; credono quindi, nell’esistenza di una vera e propria barriera civile tra i gruppi etnici.

Sarà interessante invece, vedere in seguito come i russo-estoni percepiscono se stessi e gli estoni “puri”.

Il formato del presente lavoro non ci permette di analizzare le visioni concettuali di tutti gli studiosi di questo fenomeno, ma già il fatto stesso che nelle loro ricerche, ricorrano spesso all’uso di espressioni come “preferenze etniche”, “controllo etnico”, “privilegi etnici”, è abbastanza indicativo.

L’atto giuridico più importante della Repubblica Estone è la Costituzione, che al suo interno ha riservato spazio per regolare le relazioni etniche del paese, con particolare attenzione alla questione linguistica.

La Costituzione Estone fu accettata con il referendum popolare del 1992; la partecipazione al referendum fu limitata ai soli cittadini estoni (cioè chi possedeva la cittadinanza estone) e con questo fu esclusa la maggior parte dei popoli non titolari, residenti sul territorio. La lista degli aventi diritto alla partecipazione, contava 669.080 persone, mentre la popolazione totale della Repubblica, al 1° gennaio 1992 era di 1.550.000 persone. Solo 446.708 persone si recarono alle urne per esprimere la loro volontà e il 91,3% diede parere favorevole alla Costituzione.<sup>57</sup>

Secondo la Costituzione, la sola lingua ufficiale del paese è l’estone. The official language of Estonia is Estonian art. 6.<sup>58</sup>

Nel 1995 inoltre, fu adottata dal Parlamento Estone la nuova “Legge sulla lingua” che ha stabilito i criteri precisi della padronanza della lingua estone e la sua sfera di applicazione. La legge stabilisce che “la lingua delle minoranze nazionali è una lingua

---

<sup>56</sup> ibidem p. 9, consultato il 27.07.2014.

<sup>57</sup> [http://ru.wikipedia.org/wiki/Конституция\\_Эстонской\\_Республики](http://ru.wikipedia.org/wiki/Конституция_Эстонской_Республики) consultato il 28.07.2014

<sup>58</sup> [https://www.eesti.ee/eng/topics/riik/pohiseadus/i\\_uldsetted](https://www.eesti.ee/eng/topics/riik/pohiseadus/i_uldsetted) consultato il 28.07.2014

straniera, che i cittadini estoni, appartenenti a una minoranza nazionale, storicamente usavano in Estonia come lingua madre”, art. 2.2.<sup>59</sup>

Con questa legge, la lingua russa, oggi parlata come prima lingua da un terzo della popolazione estone, non è considerata come lingua di minoranza nazionale, per il mancato requisito dell’uso storico come lingua madre, da parte dei cittadini estoni. Non ricade quindi sotto la tutela destinata alle lingue minoritarie.

La legge prevede tuttavia, per le lingue delle minoranze, alcune possibilità d’uso negli affari ufficiali; un’iniziativa democratica, probabilmente adottata sotto la pressione dell’opinione della comunità internazionale, infatti l’art. 51 della Costituzione Estone e la “Legge sulla lingua”, volta a proteggere le minoranze etniche e linguistiche sul territorio estone, stabiliscono la possibilità di una specie di norma bilingue in certe regioni. Gli artt. 51 e 52 della Costituzione dicono in modo chiaro che-

“in localities where at least half of the permanent residents belong to an ethnic minority, all persons shall have the right to receive answers from state and local government authorities and their officials in the language of that ethnic minority and local government authorities may use the language of the majority of the permanent residents of that locality in internal communication”.<sup>60</sup>

Una norma giuridica simile, espressa anche nell’art. 10 della “Legge sulla lingua”, garantisce la possibilità di comunicazione con le autorità locali sia in lingua estone sia in lingua di minoranza, se questa soddisfa il requisito numerico, per il quale all’interno della norma, è indicato anche il modo di calcolo.<sup>61</sup>

L’articolo 13 della stessa legge stabilisce che, anche se il governo centrale ha riconosciuto un’altra lingua “regionale” oltre all’estone, le comunicazioni devono essere svolte in estone con la possibilità di traduzione in lingua minoritaria.<sup>62</sup>

L’articolo 11 invece, stabilisce che il regime di bilinguismo non viene attribuito in modo automatico e non può essere stabilito dai governi locali, dove si è verificato il fenomeno di convivenza di etnie diverse, bensì la decisione è riservata al governo della Repubblica.

---

<sup>59</sup> Allegato 1

<sup>60</sup> [http://www.concourt.am/armenian/legal\\_resources/world\\_constitutions/constit/estonia/estoni-r.htm](http://www.concourt.am/armenian/legal_resources/world_constitutions/constit/estonia/estoni-r.htm) consultato il 28.07.2014

<sup>61</sup> Allegato 1

<sup>62</sup> Allegato 1

Interessante che i consigli regionali di Narva e Sillamae, dove la maggioranza dei residenti è russofona, abbiano presentato la richiesta al governo centrale, per far riconoscere lo statuto linguistico speciale nelle rispettive regioni, e tutte le richieste siano state respinte.

A gennaio 2002 sono state apportate delle modifiche all'articolo 8 parte 4 della "Legge sulla lingua" che interessa tutte le regioni estoni, Tallinn inclusa, dove circa il 40% sono di etnia diversa da quella estone. La modifica, volta a garantire una maggiore tutela delle minoranze, riporta "Le persone che non hanno padronanza della lingua estone, nella comunicazione orale con gli ufficiali statali e negli istituti di governo locali, così come negli uffici notarili, nei tribunali, [...] e a seguito di accordo fra le parti, possono usare la lingua straniera conosciuta dagli ufficiali. Nell'eventualità non si raggiunga un accordo, la comunicazione avviene tramite un interprete, e le spese sono a carico della persona che non parla l'estone, se diversamente non è stabilito dalla legge".<sup>63</sup>

L'esperienza personale dimostra che persino negli uffici statali di minore rilevanza, come stazioni di autobus, ufficio accoglienza delle università, etc. l'accordo di cui sopra non si raggiunge quasi mai, e gli ufficiali preferiscono eventualmente comunicare in inglese, nonostante parlino il russo. La spiegazione di tale comportamento, probabilmente dovuto alla percezione dei "russi" da parte degli estoni, sarà discussa in seguito in modo più dettagliato.

La legge estone prevede l'obbligatoria padronanza della lingua estone ai deputati di qualsiasi livello, sia statale, che regionale. C'è stato un caso in cui un deputato del parlamento locale della regione Sillamae, fu privato del mandato per la sua scarsa conoscenza dell'estone.

Anche l'uso pubblico delle lingue è regolato da atti legislativi. La legge obbliga gli utenti a ricorrere all'estone, quando l'informazione è presentata al consumatore, inoltre i documenti e i registri, in qualsiasi tipo di organizzazione, fondazione, istituto, etc. devono essere compilati in estone. Artt. 16, 17.<sup>64</sup>

I toponimi sono indicati in estone o con la traslitterazione in alfabeto estone. Artt. 19, 20.

---

<sup>63</sup> Allegato 1

<sup>64</sup> Allegato 1

Tutte le indicazioni, l'informazione pubblicitaria e gli annunci nei posti pubblici devono essere in estone. L'art. 23.1, infatti, recita: “Segni pubblici, segnaletica, pubblicità, avvisi e annunci pubblicitari devono essere in lingua estone, salvo quanto previsto dagli articoli 13 e 15 della presente legge.”<sup>65</sup>

E l'art. 23.2- “Il testo d'informazione pubblica in lingua estone può essere integrato con il testo in varietà regionali della lingua estone o la traduzione in una lingua straniera, e il testo della lingua estone deve avere la priorità e la sua visibilità non deve essere inferiore alle varietà regionali della lingua estone o del testo in una lingua straniera.” Come dice l'art. 23.1, ci possono essere delle variazioni previste per le regioni menzionate, dove non meno della metà dei residenti siano di etnia diversa dall'estone. Purtroppo tale statuto non è mai stato riconosciuto da parte del governo centrale, a nessuna delle regioni estoni.

Per non creare imbarazzo, qualche eccezione fu fatta per gli avvenimenti di natura internazionale e per le rappresentanze straniere (anche se tutti i testi, di qualsiasi natura, dovevano essere tradotti in estone). L'art. 23.3 recita infatti “Gli organizzatori di eventi pubblici devono fornire la traduzione in estone, del materiale informativo rilevante in lingua straniera”.<sup>66</sup>

Con un atto legislativo speciale, dal 1996 è stato ufficialmente e legalmente possibile, senza correre il rischio di penalizzazioni in forma di multa, fornire le informazioni ai turisti in lingua diversa da quella estone.

L'art. 25 invece regola la trasmissione dei materiali audio-visivi e la loro traduzione in estone. L'art. 25.1 indica che “Upon broadcasting (including transmission by television stations or cable networks) of audiovisual works (including programmes and advertisements), foreign language text shall be accompanied by an adequate translation into Estonian”;<sup>67</sup> quindi la trasmissione in lingua straniera è consentita, ma con un'adeguata traduzione in estone. Eccezione fatta per certi tipi di programmi.

“A translation into Estonian is not required for programmes which are immediately retransmitted or language learning programmes or in the case of the newsreader's text of originally produced foreign language news programmes and of originally produced live foreign language programmes”. Art 25.2, quest'ultimo comma dell'articolo 25 potrebbe

---

<sup>65</sup> Allegato 1

<sup>66</sup> Allegato 1

<sup>67</sup> Allegato 1

aver lasciata aperta la scappatoia per le minoranze etniche, riempiendo il tempo di trasmissione con “originally produced foreign language news programmes and of originally produced live foreign language programmes”, in questo caso in russo.

L'articolo 25 però, pone dei limiti quantitativi alle trasmissioni in lingua straniera “The volume of foreign language news programmes and live foreign language programmes without translations into Estonian specified in subsection (2) of this section shall not exceed 10 per cent of the volume of weekly original production. (10.09.97 entered into force 04.10.97 - RT I 1997, 69, 1110)”

I programmi in lingua russa, o altra, non possono dunque superare il 10% dei programmi originali settimanali, quando per originali si intendono i programmi di produzione estone.

Naturalmente non mancano gli atti legislativi che regolano e stabiliscono i criteri professionali della lingua, e proprio questo è uno degli aspetti della politica linguistica estone, che danneggia maggiormente le minoranze nazionali in Estonia.

I criteri sono specifici e purtroppo sono rispettati con difficoltà dalla minoranza russa, nelle regioni dove la cosiddetta “minoranza” è invece in maggioranza.

Solo nella “Legge sulla lingua” del 1989, si è parlato per la prima volta dei requisiti professionali linguistici, dove si è verificato il fenomeno di bilinguismo non proporzionale. L'uso dell'estone da parte delle persone fisiche nelle comunicazioni interne, negli organi governativi o nelle organizzazioni, diventava un diritto (art. 2) mentre l'uso della lingua russa diventava una possibilità garantita (art. 3).

Nella “Legge sulla lingua” successiva, quella del 1995, la lingua russa non è più menzionata ed è considerata sullo stesso piano delle altre lingue minoritarie in Estonia, non tenendo in nessun conto l'entità quantitativa. Non possiamo dimenticare che il numero dei russofoni in Estonia, costituisce circa un terzo del totale della popolazione estone.

La 5° sezione della legge del 1995, è dedicata alla “Referring persons for Estonian language proficiency examination and revocation of certificates of proficiency in the Estonian language”.

Inizialmente i requisiti linguistici erano estesi a tutti i lavoratori e a tutti i settori, imprese private comprese. Questo era possibile perché le formulazioni erano molto generiche. Nel 2000, dopo le pressioni della comunità internazionale sul governo estone, furono riportate alcune modifiche.

Attualmente, l'art. 2 della suddetta legge, limita il campo di applicazione dei requisiti, ai seguenti casi:

“The use of Estonian by companies, non-profit associations and foundations, by employees thereof and by sole proprietors is regulated if it is in the public interest, which, for the purposes of this Act, means public safety, public order, general government, education, health, consumer protection and occupational safety. The establishment of requirements concerning proficiency in and use of Estonian shall be justified and in proportion to the objective being sought and shall not distort the nature of the rights which are restricted.”<sup>68</sup>

La “consumer protection”, cioè la tutela del consumatore, permette di nuovo un'interpretazione abbastanza libera dell'atto legislativo.

L'art. 5 però, per evitare situazioni sgradevoli con gli ospiti stranieri, specifica comunque che: “The requirements for proficiency in the Estonian language do not apply to persons who work in Estonia temporarily as foreign experts or foreign specialists. (14.06.2000 entered into force 01.07.2000 - RT I 2000, 51, 326)”.

L'ambasciatore italiano a Tallinn dunque, non è soggetto all'esame di lingua estone. Il comma due, nella seconda parte dell'art. 5, investe gli ispettori linguistici di poteri molto precisi, che in caso di “ragionevoli dubbi” possono prescrivere la verifica del livello di conoscenza della lingua estone.

“If, in the course of supervision, an official conducting state supervision (hereinafter language official) has reasonable doubts that the language proficiency of a person does not conform to the requirements provided by legislation, the person shall be referred, by a precept of the language official, to take the Estonian language proficiency examination”.<sup>69</sup>

La parte seguente dello stesso articolo, prevede un rimborso delle spese sostenute dal soggetto interessato all'esame, e la procedura per il rimborso è abbastanza impegnativa.<sup>70</sup>

A piè di pagina è riportato il link del sito dove viene descritta la procedura del rimborso e le condizioni alle quali il soggetto deve sottostare.

---

<sup>68</sup> Allegato 1

<sup>69</sup> Allegato 1

<sup>70</sup> <http://www.ekk.edu.ee/104113> consultato il 28.07.2014

Non ci soffermiamo sui dettagli di questo punto perché ne parleremo quando affronteremo l'argomento degli ostacoli che i russofoni hanno incontrato e ancora incontrano, durante il loro percorso verso l'integrazione o la cittadinanza estone.

Sul sito del Centro Statale di Qualificazione ed Esaminazione, si può trovare il Decreto 105 del 26 giugno 2008, del Governo della Repubblica, introdotto in base all'art. 5 della legge, da noi analizzata. Purtroppo al momento della stesura del presente lavoro, il sito è disponibile solo in lingua estone e russa.<sup>71</sup>

L'art. 2 del decreto, stabilisce la responsabilità del datore di lavoro per quanto riguarda la competenza linguistica dei lavoratori. “Il datore di lavoro deve assicurare che i dipendenti o funzionari pubblici, i quali sono soggetti alla presente ordinanza, rispettino i requisiti del livello di competenza linguistica prevista per lo svolgimento delle loro mansioni professionali”.<sup>72</sup>

Il governo estone ha adottato il Quadro Comune di Riferimento per quanto riguarda i livelli di competenza linguistica. In quest'atto legislativo sono spiegate le competenze linguistiche corrispondenti ad ogni livello.

L'art. 5 s'intitola “Le caratteristiche delle mansioni professionali del lavoratore con padronanza linguistica di livello A”.

“Si richiede la minima padronanza linguistica di livello A, ai pubblici ufficiali, ai lavoratori e agli imprenditori – persone fisiche, le cui mansioni professionali sono nettamente delimitate, l'uso della lingua è di routine e il lavoro scritto è limitato con l'emanazione dei documenti tipologici e completamento dei moduli”. Il livello B invece è previsto per gli impieghi, specificati all'art. 7 “Si richiede la padronanza linguistica minima, di livello B, ai pubblici ufficiali, ai lavoratori e agli imprenditori – persone fisiche, le cui mansioni professionali possono essere correlate con pratiche, con la collaborazione o la gestione di un ufficio, e con la preparazione dei documenti necessari per il lavoro.” L'art. 9 determina a sua volta le aree lavorative, dove è necessario il livello C. “Si richiede la padronanza linguistica minima di livello C ai pubblici ufficiali, ai lavoratori e agli imprenditori – persone fisiche, le cui mansioni professionali possono essere correlate con la gestione dei

---

<sup>71</sup> ibidem

<sup>72</sup> ibidem

dipartimenti, le attività di orientamento, di pianificazione e coordinamento delle attività, nonché di consulenza, pubbliche relazioni, discorsi o testi ufficiali”.<sup>73</sup>

Lo stesso atto legislativo offre un elenco con le professioni specifiche corrispondenti a ogni livello richiesto. Nel presente lavoro non riportiamo l’elenco nella sua totalità, ma come allegato 2. È per noi di grande importanza, perché sarà una base notevole per la discriminazione sul lavoro, caricata sulla popolazione di etnia diversa da quella estone.

Nel 1990, all’interno dell’apparato della Cancelleria Statale, fu fondato il Dipartimento Linguistico, con il compito di realizzare una politica linguistica con l’elaborazione dei nuovi atti giuridici, in base alla legge sulla lingua del 1989.

Dal 1995 un dipartimento speciale, denominato “Ispezione Linguistica”, ma rinominato dalla popolazione russofona “Inquisizione Linguistica”, nato per supervisionare e accertare il funzionamento e l’applicazione della legge, fu posto sotto la giurisdizione del Ministero dell’Istruzione.

Con il decreto numero 15 del 9 febbraio 2007, dello stesso Ministero, il compito del dipartimento di Ispezione viene indicato nella supervisione e nell’accertamento del rispetto delle norme statali imposte.

L’atto giuridico principale prevede l’accertamento del funzionamento della “Legge sulla lingua” e la competenza comprende:

- . Controllo dell’uso della lingua estone e delle lingue straniere nella comunicazione interna fra gli organi di governo statale e locale, nonché nel settore dei servizi, del commercio e della sanità;

- . Controllo della conoscenza e dell’uso della lingua estone in conformità ai requisiti stabiliti dalla legge;

- . Controllo della lingua ufficiale, in conformità alle norme linguistico-letterarie.

In caso di mancato rispetto della “Legge sulla lingua” o degli altri atti giuridici riguardanti l’utilizzo della stessa, l’Ispettore ha il diritto di applicare le misure previste negli articoli dal 33 al 37 della legge, sulla base del Codice Penale Processuale e della legge sulle multe.

Attualmente, all’ispettorato linguistico operano 22 persone, di cui 15 ispettori. Ci sono poi, anche le divisioni locali, Ida-Viru è composta da 4 persone e Valga conta una persona.<sup>74</sup>

---

<sup>73</sup> ibidem

<sup>74</sup> <http://www.keeleinsp.ee/?lang=2> consultato il 30.07.2014

Dopo aver esaminato in questa sezione, l'aspetto giuridico della politica linguistica estone, vedremo più avanti l'applicazione e la realizzazione degli atti giuridici di cui abbiamo parlato. L'interpretazione degli atti nella vita reale è piuttosto controversa, ed è percepita da prospettive diverse, dai russofoni e dalla popolazione estone.

Volutamente, in questa parte del lavoro non abbiamo trattato la riforma scolastica perché è una delle questioni più importanti della vita quotidiana odierna, e merita un'analisi dettagliata.

## Riforma Scolastica

Uno dei punti di scontro, nel conflitto etnico in Estonia, riguarda il sistema scolastico. In una società come quella estone, dove la popolazione è divisa sull'asse linguistica e la percentuale di popolazione è abbastanza alta anche dalla parte minoritaria, gli estoni sono circa il 70% e i russofoni circa il 28%, non è sorprendente l'esistenza di due sistemi scolastici paralleli. Naturalmente, la scuola svolge un ruolo importantissimo nella società, creando negli alunni il sistema dei valori, la visione del mondo e il sentimento di appartenenza. Nel caso estone, il ruolo della scuola è visto diversamente dalle due parti maggiori, componenti la società.

Le riforme del sistema educativo, avviate circa un decennio fa, sono percepite da parte degli estoni come un aiuto all'integrazione degli immigrati nella società estone, mentre da parte dei russofoni come minaccia alla libertà. La scuola, secondo loro, diventa uno strumento politico che danneggia la qualità dell'istruzione, ma persegue le idee del governo locale verso un'estonizzazione della parte russofona.

Per meglio comprendere la questione, cerchiamo di fare la ricostruzione cronologica delle riforme in questo settore.

Poco dopo l'indipendenza dell'Estonia, quando molti aspetti nella vita del paese venivano rivisti e subivano cambiamenti rispetto al sistema precedente, l'aspetto educativo non poteva fare eccezione. Nell'euforia iniziale in cui si è trovato il paese dopo 50 anni di occupazione, (secondo la visione estone), il disegno iniziale della riforma appare alquanto massimalista e poco razionale; ed è per questo che ha subito molti aggiornamenti e variazioni nel corso di pochi anni.<sup>75</sup>

La legge sulla scuola secondaria e superiore ha stabilito che, dall'anno accademico 2000/2001 la lingua d'istruzione nella scuola superiore statale, (estone o russa, visto che all'epoca c'erano solo questi due tipi di scuole) sarebbe stata la lingua estone.

Man mano che il tempo passava, si capiva però che le scadenze previste erano irrealizzabili. Tale stato di cose era dovuto a molti fattori; mancavano i criteri precisi, mancava soprattutto il personale qualificato in grado di fornire le lezioni in lingua estone, e quest'ultimo fattore è tuttora valido.

---

<sup>75</sup> <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/ee/524042014002/consolide> consultato il 5.08.2014

Nel 1997 furono apportate le prime modifiche alla legge scolastica di cui sopra, le quali prevedevano l'apprendimento della lingua estone nelle scuole secondarie russe (fino al nono grado) e la totale sostituzione con l'estone, della lingua d'insegnamento nelle scuole superiori russe (10°/12° grado) da settembre 2007.

Con questa modifica, le scadenze furono spostate in avanti di sette anni.

Per coordinare il processo di acquisizione della lingua estone fu elaborato il "programma dello sviluppo delle scuole non estoni". Interessante che la traduzione ufficiale del documento sia "*Development plan for Russian-medium schools*".

Questo documento doveva diventare la linea guida per tutte le scuole con insegnamento in lingua diversa dall'estone, e il periodo previsto nel documento stesso per la realizzazione del programma, era 10 anni. Gli obiettivi del programma sono stati messi in discussione da molti dei soggetti destinati ai cambiamenti previsti.

Il programma improntava le scuole russe sullo studio dell'estone a scapito di altre materie, tanto è vero che in tutti i 12 punti del programma, che descrivevano la sfera d'applicazione, il problema della lingua estone ha trovato la sua espressione, riservando solo una parte dell'ultimo punto alla seguente dichiarazione "L'insegnamento della lingua russa, della letteratura, della storia, della cultura e di altri soggetti legati a sfere nazionali, è considerata una questione sottintesa".<sup>76</sup>

Purtroppo non è stato possibile trovare l'originale del documento, redatto in una lingua accessibile, e dunque si è dovuto ricorrere a fonti secondarie. Il disegno del programma aveva una connotazione politica ben determinata, era mirato a diventare la chiave all'apprendimento della lingua estone, alla formazione del sistema unico d'educazione estone e l'aspetto probabilmente più importante è quello dell'integrazione della popolazione "diversa" nella società estone.

Il programma era incluso nel più ampio disegno dell'integrazione sociale. Come possiamo leggere sul sito della Commissione Europea

"In 1998 the Government of the Republic of Estonia adopted several programming documents constituting the foundation for further activities with regard to integration of non-Estonians: "Starting points of the Estonian national integration policy for integration of non-Estonians into the Estonian society", approved by the Riigikogu on 10 June 1998; "Development Program for the non-Estonian School: the

---

<sup>76</sup> [http://www.slavia.ee/index.php?option=com\\_content&view=article&id=5224](http://www.slavia.ee/index.php?option=com_content&view=article&id=5224)  
consultato il 10.08.2014

Shaping of a Common Estonian Education System, Activity Plan 1997-2007", approved by the Government of the Republic 20.01.1998; "Language Acquisition Strategy for the Non-Estonian Population", approved by the Government of the Republic 21.04.1998".<sup>77</sup>

Ufficialmente, l'obiettivo principale della riforma è quello di favorire l'apprendimento dell'estone in quanto è un requisito assolutamente necessario, sia per l'integrazione sociale che ai fini del proseguimento con lo studio. Con questo si cerca di uguagliare le possibilità offerte a tutti gli studenti in Estonia, di qualsiasi nazionalità essi siano. Molti studenti russi invece e anche diversi insegnanti, la vedono come una "scusa" presentata come buona volontà del governo, ma in realtà si tratta del progetto di sostituire tutto il processo educativo e ridurlo al puro e semplice "imparare l'estone", naturalmente a scapito di tutte le altre materie.

Tuttavia, quando è stato elaborato il programma di cui abbiamo parlato prima, i politici di quel periodo erano più diretti nel presentarla; si diceva apertamente che lo sforzo primario delle riforme era volto proprio all'apprendimento della lingua estone.

È legittimo il dubbio dei genitori degli studenti di scuola russa, secondo i quali i politici, facendo apprendere il programma scolastico agli studenti russofoni in una lingua straniera, cercavano di uguagliare le possibilità di tutti i giovani del paese. "The goal of transitioning to Estonian as a language of instruction for secondary education is to encourage all students to practise the state language in different linguistic situations, helping to ensure that they will have equal opportunities to obtain higher education, participate in society, and be successful in the labour market. It is also an important means of integration that can increase the cohesion of society".<sup>78</sup>

Un altro effetto negativo immediato, prodotto dalla riforma, riguarda gli insegnanti nelle scuole russe; molti di loro hanno ricevuto la loro educazione fuori dai confini estoni, hanno poca conoscenza della realtà estone e nessuno si è mai occupato prima di corsi di aggiornamento o d'integrazione per loro, mentre adesso uno dei mezzi di realizzazione della riforma, è proprio la serie di corsi di linguaggio estone specifico, offerti agli insegnanti riguardo alle materie insegnate.

---

<sup>77</sup> [http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/fiche-projet/estonia/es-fm/2000/es0003-1-lg-training\\_1910.pdf](http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/fiche-projet/estonia/es-fm/2000/es0003-1-lg-training_1910.pdf) consultato il 10.08.2014

<sup>78</sup> <http://estonia.eu/about-estonia/society/russian-language-schools-transition-to-partial-estonian-language-instruction-what-is-happening-and-why.html> consultato il 10.08.2014

L'esito dell'iniziativa non è molto sorprendente, perché solo gli insegnanti di lingua russa e di matematica, non hanno avuto difficoltà ad adattarsi ai nuovi requisiti; tutti gli altri non possedevano neanche il livello di conoscenza dell'estone necessario alla comunicazione quotidiana, era quindi impensabile affrontare un corso di linguaggio specifico.

Con questa riforma, la scuola russa ha perso molti insegnanti con esperienza decennale. Bisogna comunque riconoscere che il contenuto del programma investiva anche il governo delle responsabilità di attuazione dello stesso. Il passaggio allo studio in lingua estone, nella scuola superiore era possibile solamente se nel grado precedente d'educazione, c'erano state tutte le condizioni per l'apprendimento della lingua estone. Con questo si capisce che nelle scuole superiori russe, non c'era nessuna base legale per il passaggio alla lingua estone, dal settembre del 2007.

Questo passaggio diventava possibile solo se i criteri previsti dal programma di transizione, facente parte della riforma scolastica, erano giudicati positivi.

Certamente il programma in sé non era un atto giuridico, ma semplicemente la linea guida, bisognava quindi rivolgersi alla Legge sulle scuole e sulle scuole superiori.

“In a school or class where the language of instruction is not Estonian, it is compulsory to teach Estonian as of the first grade. In such a school or class the school ensures the organisation of teaching Estonian at a level that allows the graduates of the basic school to continue their studies in an Estonian-medium educational institution.”<sup>79</sup>

La legge garantiva agli studenti la possibilità di studiare in una lingua diversa da quella estone, e la stessa garanzia era espressa nella Costituzione del paese; questo creava confusione tra i funzionari dello stato durante la realizzazione delle riforme. Prima di affrontare il passaggio dell'insegnamento alla lingua estone perciò, era necessario mettere in atto tutti i punti del programma sopraindicato.

Il più importante di questi consiste nella preparazione degli insegnanti, per renderli in grado di insegnare le materie di profilo in lingua estone. La norma di attuazione di tale riforma e il criterio più importante per considerarla riuscita, è espresso nella legge.

Nel 2010 la legge sull'educazione ha nuovamente subito dei cambiamenti, veniva stabilito che “La lingua dell'insegnamento nella scuola e in classe, è considerata quella

---

<sup>79</sup> <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/ee/525062014005/consolide> consultato il 10.08.2014

con la quale viene svolto almeno il 60 % dell'insegnamento previsto nel programma scolastico".<sup>80</sup>

Probabilmente i politici capivano benissimo che tale stato delle cose avrebbe potuto provocare un'ondata di critica da parte dei commissari dell' U.E., per questo la legge è stata integrata con una formula piuttosto imprecisa sulla tutela delle minoranze. Agli studenti delle minoranze nazionali, erano assicurate le condizioni dell'apprendimento nella lingua madre e dello studio della cultura nazionale con lo scopo di conservare l'identità nazionale.

A quanto pare, questa garanzia giuridica, offerta dai dirigenti del paese, non era abbastanza convincente agli occhi dei partner estoni nell'U.E. Nel marzo del 2003 il parlamento estone ha abrogato questo paragrafo e ha introdotto dei cambiamenti abbastanza inaspettati. Da quel momento la lingua delle scuole superiori poteva essere addirittura anche una lingua diversa dall'estone... qualcosa di simile si era già visto nella Legge sulla lingua, quando a certe regioni era garantita la possibilità di uno statuto linguistico speciale, attribuito dal governo centrale. Purtroppo nessuna delle regioni ha mai potuto usufruire di tale possibilità. Nonostante le molteplici richieste, (per esempio la scuola di Tartu di Pushkin) la possibilità di insegnare in una lingua diversa da quella estone non è mai stata concessa.

Tuttavia la stessa possibilità è vista benevolmente dall'U.E. che adesso non può più parlare di mancanza di tutela espressa negli atti giuridici, ma semmai di una realizzazione non del tutto corretta, il che è meno grave.

Un anno prima degli emendamenti alla legge, le costanti richieste della Comunità Europea causavano una certa confusione tra i funzionari.

A questo proposito è interessante vedere un articolo del 15 febbraio 2002, (quindi un anno prima dei cambiamenti alla legge) del Consigliere di politica linguistica del Ministro della pubblica istruzione, signor Yuri Valga.

“Nell'accordo della nuova coalizione c'è la promessa di migliorare l'apprendimento della lingua estone nelle scuole non estoni e garantire l'educazione gratuita in lingua russa nelle scuole superiori anche dopo il 2007. Non c'è nessuna obiezione contro il miglioramento nell'apprendimento dell'estone, mentre riguardo la seconda parte della promessa, le opinioni sono molteplici. Potrebbe essere che la proposta di

---

<sup>80</sup> <https://docs.google.com/document/preview?hgd=1&id=1uEvupSCqyjQkloWd05-m7el80x1vVW1QG8ACYJDUo5c&pli=1> consultato il 10.08.2014

posticipare l'introduzione dell'insegnamento solo in lingua estone, non avrà l'appoggio nel Parlamento. Potrebbe anche essere che una coalizione futura, a sua volta modificherà le decisioni già prese. Gli effetti peggiori di questo tipo di indecisioni, (legislative) sono la violazione del principio di affidabilità del diritto e la preoccupante incertezza degli studenti e degli insegnanti, già esistente oggi. La rinuncia dell'introduzione all'educazione, esclusivamente in lingua estone, porterà alla maggiore russificazione dei popoli non russi (presenti in Estonia). Perché e per chi la conservazione dei licei russi è nociva? Per i contribuenti, i quali invece che sostenere un sistema educativo, ne devono sostenere due. Inoltre diminuisce l'affidabilità agli occhi dei partner estoni esteri; l'aiuto, quantificabile in milioni e destinato all'apprendimento della lingua, fu previsto nei programmi statali d'integrazione, fino al 2007.<sup>81</sup>

Con questo articolo il politico esprime la posizione ufficiale del governo, in quanto Consigliere del Ministro. Dalla dialettica del linguaggio dell'articolo e soprattutto dalla mancanza di qualunque riferimento alla parte più interessata alla riforma, cioè i rappresentanti della scuola russa, si capisce che l'articolo era rivolto a un pubblico ben delineato, quello estone. Superfluo dire che fu pubblicato solo in lingua estone. La dichiarazione del politico riguardo alle scuole *gratuite* russe, vuole indirettamente dire, che probabilmente nel futuro le scuole private russe potrebbero funzionare.

Tale ragionamento potrebbe essere alquanto offensivo per la parte russofona della società estone.

Facendo riferimento all'utilità della riforma e indicando tra i vantaggi il peso minore delle tasse per i contribuenti, in caso dovessero sopportare solo un sistema educativo, il politico dimentica un fatto semplice e abbastanza ovvio; indipendentemente dalla lingua in cui comunica il cittadino (sia il russo o l'estone), esso paga le tasse, e non ha nessuna agevolazione. Mettendo così sullo stesso piano i doveri delle varie componenti la società e i vantaggi su due piani diversi. Il timore di una maggiore russificazione della popolazione straniera, (non russa) presente nel paese, appare senza una base solida.

Di questo fenomeno si poteva parlare, e molto spesso si avverava, durante il periodo sovietico della storia del paese, quando la conoscenza dell'estone non era indispensabile, poiché non presentava una discriminante ai fini lavorativi, mentre il russo sì.

---

<sup>81</sup> <http://www.moles.ee/02/Mar/19/8-1.php> consultato il 10.08.2014

Oggi, a seguito del cambiamento della politica linguistica d'Estonia, la situazione è cambiata, tanto è vero che persino molti genitori russi, cercando un futuro facilitato per i propri figli, preferiscono le strutture d'istruzione estoni.

La componente russofona, vista l'alta produttività dei legislatori estoni, si aspettava qualche chiarimento riguardo alla contraddizione giuridica, quando un atto garantiva la possibilità d'istruzione in una lingua diversa dall'estone e un altro parlava del totale passaggio di tutte le scuole a una lingua unica – l'estone. Questi chiarimenti non hanno avuto luogo, è stata invece intrapresa una massiccia propaganda attraverso tutti i mass-media. Sui mezzi di comunicazione apparivano vari esperti di didattica e di pedagogia, che parlavano dei benefici dei nuovi metodi d'apprendimento e il bilinguismo veniva descritto come la soluzione al problema dell'istruzione, nelle scuole russe in Estonia.

Esponenti dell'intelligenza russa in Estonia definivano inevitabile tale passaggio nelle scuole e rilevavano la futura facilità d'integrazione sociale, della parte russofona.

I genitori e gli insegnanti russi erano presentati come persone spensierate, che pensavano solo alle proprie comodità e non alla realtà d'oggi.

Entrambe le parti comunque, trattavano la questione con una politicizzazione eccessiva, trascurando gli studenti.

Anche i russofoni ricorrevano talvolta ai metodi propagandistici, sia per la confusione legislativa sia per volontà propria, parlando della distruzione della scuola russa in quanto tale, e non specificando che in realtà il passaggio della lingua d'insegnamento riguardava solo la scuola superiore.

A tal proposito, in un'intervista del 2013, la dirigente del dipartimento del Ministero dell'istruzione e della scienza estone, Irene Kaosaar, si è così espressa “Quando si parla della scomparsa della scuola russa, bisogna capire che il passaggio linguistico riguarda solo le classi della scuola superiore. Dalla prima alla nona classe, tutti i consigli locali e i dirigenti delle scuole hanno il diritto di stabilire la lingua d'insegnamento. Per quanto riguarda invece la scuola superiore, il 60% del processo educativo deve effettivamente essere svolto in estone. Tale passaggio è però graduale, studiato e preparato”.<sup>82</sup>

---

<sup>82</sup> <http://rus.postimees.ee/1269768/irene-kjaosaar-perehod-russkih-shkol-na-jestonskij-jazyk-obuchenija-jeto-ne-jeksperiment-video> consultato il 14.08.2014

Purtroppo dal 1997 al 2007 in Estonia sono cambiati 8 Ministri dell'istruzione e con loro la visione della situazione. Queste deviazioni d'opinione sono espresse sulle pagine del giornale "La gioventù estone", che ha seguito la questione passo dopo passo e rappresenta per noi una fonte dinamica molto importante.

Tayvo Maymets, uno dei Ministri dell'istruzione, l'8 aprile 2004 ha constatato che "Le scuole stesse non sono pronte. Non ci sono insegnanti preparati per un insegnamento di qualità, sia in russo che in estone. In questo caso, veramente non c'è senso di passare all'insegnamento solo in lingua statale (estone) perché il livello d'insegnamento della materia stessa potrà solo diminuire. E questo sarebbe un delitto".<sup>83</sup>

Ma già un mese dopo, il 5 maggio del 2004, rispondendo alla domanda degli insegnanti russi, su come il Ministero dell'istruzione intendesse cooperare con la carenza d'insegnanti, sulle pagine della stessa rivista, lo stesso ministro affermava "Le scuole avranno tempo anche dopo il 2007 per preparare gli insegnanti e tutto il materiale didattico necessario".<sup>84</sup>

Con questo atteggiamento, il ministro anziché chiarire la questione, l'ha solo complicato ancor di più. Stando al programma di sviluppo della scuola russa, di cui abbiamo avuto il modo di parlare in precedenza, il responsabile dell'attuazione di questo programma è il governo, così come della fornitura del materiale didattico necessario e della preparazione – riqualificazione degli insegnanti e non la scuola stessa, soggetta alla riforma.

Un anno dopo, il nuovo ministro dell'istruzione e della scienza, Maylis Reps, parla così della riforma

"Il programma di sviluppo della scuola con insegnamento in lingua diversa da quella estone, elaborato nel 1998, prevedeva l'identificazione delle particolarità di queste scuole. In più era prevista l'analisi di ciò che riguarda lo studio della lingua estone e le materie della lingua russa insegnate in estone. Non vorrei discutere del perché, il primo piano della riforma di queste scuole si è realizzato solo sulla carta e del perché i piani successivi vennero prima spostati al 2000, poi al 2004 e infine al 2007. Oggi siamo nella situazione che la legge ci prescrive come scadenza, il 1° settembre del 2007 e stabilisce che il 60% del programma di studio dovrà essere insegnato in estone, nelle scuole con insegnamento in lingua russa".<sup>85</sup>

---

<sup>83</sup> <http://www.moles.ee/04/Apr/08/4-1.php> consultato il 16.08.2014

<sup>84</sup> <http://www.moles.ee/04/May/05/3-1.php> consultato il 16.08.2014

<sup>85</sup> <http://www.moles.ee/05/Dec/06/7-1.php> consultato il 16.08.2014

La sua dichiarazione che il piano di riforma fu realizzato solo sulla carta, fatta nel 2005, a distanza di due anni dal passaggio linguistico nelle scuole russe (che non è rimasto solo sulla carta, ma fu veramente realizzato nel 2007), è abbastanza significativa.

Sempre sulle pagine della rivista a cui abbiamo fatto riferimento fino ad ora, il 28.03.2006 (cioè ad un anno di distanza dalla data x), il parlamentare Vladimir Velman, dello stesso partito del ministro Maylis Reps, dichiarava “L’anno 2007, data con la quale vengono intimoriti sia gli studenti russofoni che la comunità pedagogica estone, arriverà inevitabilmente.

E solamente un anno fa, il Ministero ha per la prima volta iniziato realmente, i lavori in questa sfera delicata. Si è scoperto che in pratica, in tutti questi anni dopo l’emanazione della legge, nessun lavoro concreto è stato realizzato. La legge rimaneva un semplice strumento d’intimidazione politica. Il Ministero non ha preparato né i programmi metodologici, né gli insegnanti, né qualsiasi tipo di letteratura al riguardo. Niente! Ed è per questo, che il nuovo ministro ha dovuto iniziare tutto da zero.

Fra un anno bisognerà introdurre la realizzazione della legge, ma la base non è cambiata. Tutti noi ci rendiamo conto tuttavia, che la soluzione del problema dell’insegnamento della lingua estone agli studenti russi, poteva essere trovata utilizzando la stessa modalità con la quale gli studenti estoni apprendevano la lingua russa durante il periodo che oggi non è riconosciuto, cioè con l’insegnamento di qualità della lingua stessa.

Oggi il Ministero cerca freneticamente di rattoppare le lacune metodologiche e psicologiche”.<sup>86</sup> La stessa Ministra, il 6 dicembre 2005, in una certa misura conferma le parole appena citate, dicendo “Il mio predecessore Toyvo Maymets riteneva che la realizzazione degli atti giuridici spettasse prima di tutto ai consigli (governi) locali e quindi ciascuno, nei limiti delle proprie possibilità, faceva a modo suo. Per non incolpare solo i governi locali, bisogna che la questione sia trattata a livello nazionale”.<sup>87</sup>

Questa è un’ulteriore conferma, che prima di allora la questione non era d’interesse statale. Più avanti, nella stessa intervista, la ministra pone l’attenzione sulla questione che abbiamo già trattato brevemente in precedenza, cioè la mancanza degli insegnanti in grado di sostenere un’istruzione bilingue “Per non lasciare le scuole da sole di fronte alla legge, da aprile inizieremo con azioni attive. Un compito a parte è la

---

<sup>86</sup> <http://www.moles.ee/06/Mar/28/8-1.php> consultato il 16.08.2014

<sup>87</sup> <http://www.moles.ee/05/Dec/06/7-1.php> consultato il 16.08.2014

preparazione degli insegnanti, ci sono già delle proposte fornite dalle università e dall'anno prossimo si potranno iniziare i corsi".<sup>88</sup>

Un'iniziativa magari un po' tardiva, ma veramente interessante, che potrebbe facilitare il passaggio al nuovo sistema. Fortunatamente, la stessa "Gioventù estone" ci offre la possibilità di vedere la concreta realizzazione anche di quest'iniziativa di preparazione/riqualificazione degli insegnanti russi.

Un anno dopo le parole della ministra, riguardo questi corsi, sulle stesse pagine abbiamo un'intervista del 21 febbraio 2006, della direttrice del "Centro per la formazione continua" presso l'università di Tallinn, Irina Biryukova – "Attualmente, nei corsi di educazione bilingue, abbiamo insegnanti delle scuole di Tallinn. Tali corsi sono di 80 ore. Durante la formazione cerchiamo di far loro capire, che se si vuole si può imparare assieme agli alunni e che il passaggio alla formazione in lingua estone nei licei non può avvenire in una notte, come per magia. Bisogna prepararsi alla transizione, già dalla scuola primaria".<sup>89</sup>

Un corso di 80 ore viene svolto in due settimane; in pochi giorni, gli insegnanti che avevano insegnato per 30 – 40 anni in lingua russa, diventavano specializzati in istruzione bilingue ed erano pronti ad insegnare la stessa materia in una lingua del tutto straniera per loro. Consideriamo che l'età media degli insegnanti in Estonia è superiore ai 50 anni.

Molti parlano della transizione graduale come soluzione migliore, in quanto la precondizione indicata nel famoso programma per le scuole non estoni del 1997, prevedeva nello stadio finale, la transizione dell'insegnamento in lingua estone, nei licei russi. Molte risorse furono impiegate nei programmi d'integrazione, e stando alle parole di Valge, citate in precedenza, gli aiuti europei si quantificarono in milioni.

Il periodo dal 1997 al 2007, doveva essere riservato alla preparazione delle condizioni necessarie all'introduzione di uno studio della lingua estone più approfondito, già nella scuola primaria e secondaria, e alla preparazione degli insegnanti.

Nel 2005 tuttavia, si scopre che in otto anni non c'era stata nessuna realizzazione del programma (se non in singoli casi di alcune scuole) e che l'inizio della preparazione degli insegnanti era previsto per il 2006, soltanto un anno prima della transizione linguistica vera e propria.

---

<sup>88</sup> <http://www.moles.ee/05/Dec/06/7-1.php> consultato il 16.08.2014

<sup>89</sup> <http://www.moles.ee/06/Feb/21/9-1.php> consultato il 16.08.2014

A quanto pare, l'unico settore del Ministero dell'istruzione che non può essere accusato di aver fatto poco o di non aver seguito alla lettera la legge, è quello del dipartimento di "Ispezione linguistica".

Qualche scuola, lasciata a se stessa, ma disponendo delle risorse necessarie, ha intrapreso delle iniziative senza aspettare l'intervento dello stato.

Uno di questi casi si riferisce alla scuola di Ehtes, a Tallinn, di cui la direttrice Merle Loodus – Adamson, parla nell'articolo pubblicato il 7 marzo 2006 sulle pagine della "Gioventù estone".

"Dal 2000 studiamo la letteratura estone (in estone) come materia a scelta, e se la politica d'integrazione e di transizione del sistema educativo in lingua estone, fosse iniziata ancora negli '90, è legittimo domandarsi come mai fino ad ora, tutto è stato basato sull'iniziativa della scuola? Tuttora non ci sono libri di testo né altri materiali didattici adatti. I nostri insegnanti, per esempio, si occupano personalmente dell'adattamento dei testi originali, che sono pieni di strutture complesse e di un lessico inusuale. La seconda materia insegnata in estone nel nostro liceo è l'arte. Il motivo di questa scelta è semplice; abbiamo un insegnante in grado di fornire le lezioni in estone che ha espresso la volontà di farlo. Io so che in molte scuole la decisione spetta all'insegnante, se ce n'è uno in grado di fornire le lezioni in lingua estone, vuol dire che c'è la possibilità di tale insegnamento".<sup>90</sup>

La mancanza di certezze negli atti legislativi e persino le contraddizioni riguardo alla questione continuano tuttora a esistere.

Il ministro d'istruzione Tynis Lukas che ha sostituito la ministra Maylis Reps, non abbandona la sua iniziativa di un passaggio graduale; egli conferma "La proposta del Ministero dell'istruzione consiste nell'introduzione annuale di una nuova materia in lingua estone nei licei russi, il cui programma prevede cinque materie".<sup>91</sup>

Dopo che il messaggio della formula delle cinque materie introdotte anno dopo anno, era stata ripetuta per molto tempo e molte volte, i genitori hanno iniziato ad associarla con il 60% d'istruzione obbligatoria in lingua estone.

Tuttavia, il decreto del governo estone del 2007 riportava le seguenti modifiche al decreto del 25 gennaio 2002 "Dall'anno accademico 2011/2012, in base al proprio programma d'istruzione, la scuola secondaria superiore garantisce agli studenti del

---

<sup>90</sup> <http://www.moles.ee/06/Mar/07/8-1.php> consultato il 17.08.2014

<sup>91</sup> <http://www.moles.ee/06/Mar/08/2-1.php> consultato il 17.08.2014

decimo grado, un'istruzione in lingua estone non inferiore a 57 corsi, che rappresentano il 60% del programma minimo di formazione per il livello di scuola secondaria superiore".<sup>92</sup> Con questo si capisce che non si trattava di sostituire quel 60% con le cinque materie, anzi, un semplice calcolo fa capire che per l'insegnamento in lingua russa rimangono poco più di 30 corsi.

Il vice sindaco di Tallinn, Yana Toom, nel 2010 ha espresso la sua perplessità riguardo alla riforma dicendo "Se la riforma delle scuole russe in Estonia continuerà la sua realizzazione senza cambiamenti sostanziali, la responsabilità principale di conservare l'appartenenza alla cultura russa, sarà nelle mani della famiglia".<sup>93</sup>

Yana Toom continua parlando delle norme di realizzazione previste per il 2013

"In questo momento a Tallinn ci sono 22 licei russi, che seguendo la legge adempiono al compito dell'istruzione in lingua estone. Qualcuno con successo, mentre qualche altro offre l'insegnamento in estone d'interessantissime materie come "la base dei movimenti all'area aperta" o "la base della culinaria" e così via. Raggiungono semplicemente il numero minimo di ore previste, ma con questo i ragazzi parlano male l'estone. E il problema non è che non lo vogliono studiare, ma come viene loro insegnato. Mancano i pedagoghi e persino i libri di testo".<sup>94</sup>

Non c'è da stupirsi quindi, se gli studenti russofoni fanno fatica ad affrontare l'esame di stato dopo la conclusione degli studi.

Certo è presto per parlare dei risultati della riforma, ma un tentativo è stato fatto durante la conferenza dei genitori degli studenti delle minoranze nazionali, svoltosi a Riga il 12 aprile del 2014. Irina Kurg, l'insegnante di lingua estone, che rappresentava l'Estonia, ha fatto una breve introduzione alla riforma scolastica, di carattere cronologico, per poi passare all'analisi degli studi svolti a questo proposito.

Particolare attenzione è stata rivolta allo studio condotto dall'università di Tallinn – "Il bambino straniero nella scuola estone". Alla ricerca, svolta su richiesta del governo estone, hanno partecipato circa 900 bambini durante gli anni 2009-2012.

---

92

<http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCMQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.hm.ee%2Findex.php%3Fpopup%3Ddownload%26id%3D7225&ei=Hrf4U-2aOdKg7AaGsYH4Cg&usg=AFQjCNHjtNIQH7CKNtl-FLxJuZ8MDY0Kg> consultato il 17.08.2014

<sup>93</sup> <http://baltija.eu/news/read/13152> consultato il 20.08.2014

<sup>94</sup> <http://www.rg.ru/2013/10/03/estionia-poln.html> consultato il 20.08.2014

Il compito della ricerca era l'analisi di come si sviluppano i bambini che parlano una lingua diversa dall'estone, ma studiano nelle scuole estoni. Inoltre si cercava di capire come questo fatto influisca sull'apprendimento delle materie scolastiche.

Questa ricerca, per adesso, è l'unico studio scientifico che offra la sua valutazione dopo anni e anni di riforma scolastica. Superfluo ripetere che i risultati della ricerca sono stati pubblicati solo in lingua estone, senza nessun tentativo di divulgazione.

“I bambini non estoni sono caratterizzati dal fatto che i loro risultati accademici sono significativamente più modesti dei bambini estoni della stessa scuola media.

I risultati degli studenti non estoni più portati allo studio sono comparabili con i risultati degli studenti che studiano nella loro lingua materna. Il livello accademico più basso, che non corrisponde alle capacità dello studente, si verifica nei bambini non estoni con capacità medie.

I risultati (della ricerca) mostrano che col passare del tempo diminuisce l'autostima dei bambini non estoni, mentre lo stesso fenomeno non si verifica nei bambini estoni.

Al terzo grado delle classi miste, i bambini non estoni subiscono un atteggiamento sociale abbastanza negativo, mentre nella classe successiva, l'atteggiamento di chiaro rifiuto sociale, da parte dei bambini estoni, muta e diventa più neutrale, ma non arriva a essere positivo.

Da parte della componente estone della classe, la bassa dimostrazione di stima nei confronti dei bambini russi è molto esplicita. I bambini estoni preferiscono ignorare i bambini di nazionalità russa.”

Un tratto evidente, colto durante la ricerca, è che i bambini estoni hanno una stima molto bassa verso le persone di nazionalità russa, mentre i bambini russi hanno una stima relativamente positiva delle persone estoni. Questo risultato ci mostra che gli sforzi della politica dell'integrazione devono essere rivolti maggiormente alla componente estone della società, la quale con il suo atteggiamento negativo,

impedisce l'integrazione delle persone di diversa nazionalità, che invece hanno un atteggiamento positivo nei confronti della popolazione indigena.”<sup>95</sup>

Lo studio che abbiamo appena visto, molto esplicito, non richiede nessun commento, se non quello da parte delle autorità estoni, che però si sono riservate al riguardo.

Sarà interessante vedere un altro studio, eseguito da parte dell'associazione – “Unione delle scuole russe”. Durante lo studio, 523 insegnanti delle scuole russe hanno compilato i questionari preparati dall'organizzazione, e fra tutti loro il 67% ha dichiarato che insegna in lingua russa mentre il 18% insegna in estone, ma interessante è che il rimanente 15% ha avuto difficoltà a rispondere a questa domanda.

Agli insegnanti è stato chiesto di dare la loro opinione sull'insegnamento delle materie in estone nelle scuole russe. Il 70% ha risposto che questo porta a un'inferiore qualità delle conoscenze acquisite dagli studenti, il 19% ha indicato tra i benefici, il miglioramento della conoscenza della lingua estone e solo l'1.5% ritiene che l'insegnamento in estone aumenti l'apprendimento della materia insegnata. Probabilmente quell'1.5% sono insegnanti di lingua estone.

Riguardo all'esame finale statale e la lingua in cui si svolge, l'83% degli insegnanti ha indicato la lingua russa come migliore soluzione, l'11% ritiene che la lingua dell'esame finale non abbia un'importanza rilevante, mentre il 5% ha sostenuto l'estone.

Infine, riguardo al materiale didattico, il 56% degli insegnanti ha dichiarato di avere delle difficoltà.

Poiché era consentito lasciare commenti di qualsiasi carattere alla fine dei questionari, gli insegnanti ne hanno lasciati molti, ma pochi purtroppo con giudizi positivi.<sup>96</sup>

La riforma continua senza sosta la propria realizzazione, così come continua la battaglia delle scuole russe per rivendicare il loro diritto a godere del famoso articolo della Costituzione e dell'articolo della Legge sull'Istruzione, che garantiscono la possibilità di istruzione in una lingua diversa da quella estone.

Come già visto, l'articolo 21 della Legge sull'Istruzione nelle scuole medie e superiori, stabilisce la lingua estone come lingua d'istruzione, tuttavia, nello stesso articolo viene

---

<sup>95</sup> [http://www.newsalt.ru/detail/?ID=11940&sphrase\\_id=15923](http://www.newsalt.ru/detail/?ID=11940&sphrase_id=15923) consultato il 20.08.2014

<sup>96</sup> [http://www.venekool.eu/docs/opros\\_ucitelej/opros\\_polnye\\_resultaty\\_140520.pdf](http://www.venekool.eu/docs/opros_ucitelej/opros_polnye_resultaty_140520.pdf) consultato il 20.08.2014

stabilito che, sotto la proposta del Consiglio di fondazione della scuola e con l'approvazione degli organi governativi locali, può essere scelta qualsiasi lingua d'insegnamento.

Lo stesso vale anche per i licei, con la sola differenza che non bastano le prime due condizioni di cui sopra; per stabilire la lingua bisogna avere anche l'appoggio del governo centrale. L'iter non sembra molto complicato.

Dopo la prima conferenza della "Unione delle scuole russe" nel 2010, una nuova organizzazione non profit, nata per salvaguardare il diritto delle scuole russe, molti istituti hanno presentato la richiesta di mantenere l'insegnamento in lingua russa. Si è trattato soprattutto di scuole che non riuscivano a soddisfare pienamente le ordinanze giuridiche per mancanza di personale, di materiale didattico o per volontà degli studenti stessi.

La vice-sindaco per l'istruzione a Tallinn parla così delle iniziative intraprese "Le scuole russe non hanno potuto usufruire del loro diritto, perché le loro richieste sono state tutte respinte".<sup>97</sup>

La spiegazione al riguardo, fornita dal Ministero, era semplice; al momento della richiesta le scuole non erano ancora pienamente pronte al passaggio alla lingua estone, mentre adesso lo sono, quindi non c'è bisogno di lasciare il russo come lingua d'insegnamento. Tuttavia, gli atti giuridici cui fanno riferimento le scuole nelle loro richieste, non prendono proprio in considerazione il grado di preparazione delle scuole alla transizione linguistica, ma piuttosto il diritto all'istruzione in qualsiasi lingua.

L'ultima scappatoia giuridica rimasta alle scuole russe era quella delle scuole superiori private, che non essendo per definizione statali, stabiliscono esse stesse la lingua d'insegnamento.

Il municipio di Narva per esempio, ha aperto una scuola privata, alla quale era stato tolto il diritto d'insegnamento in russo, e basandosi sulla Costituzione estone, che garantisce il diritto allo studio in lingua estone, ha convertito un diritto in un obbligo.

Si capisce che nessun atto giuridico funzionerà finché non incontrerà la volontà del governo centrale, e in pratica, tale eventualità appare improbabile.

La speranza arriva da Cipro. Com'è noto, l'attività della Corte Europea si basa molto sul principio dei precedenti, e tale precedente ci offre il caso di Cipro del Nord contro la Turchia.<sup>98</sup>

---

<sup>97</sup> <http://www.rg.ru/2013/10/03/estonia-poln.html> consultato il 20.08.2014

Quella sentenza garantiva il diritto dei greci ciprioti all'istruzione in lingua greca.

E' impossibile sovrastimare l'importanza dell'istruzione nella vita di un individuo, soprattutto nella situazione estone, quando persino la lingua diventa una delle più importanti discriminanti per il futuro, e l'assenza della quale può compromettere il futuro di molti indebolendo persino la condizione per l'acquisizione dei diritti civili del cittadino. La riforma attuata in questi anni ha fatto sì che molti non abbiano potuto accedere all'istruzione superiore e sono dovuti emigrare, ma di questo avremmo modo di parlare in modo più approfondito in un'altra sezione del presente lavoro.

Per concludere questo capitolo, dove si è cercato di descrivere la situazione, non semplice, del sistema d'istruzione in Estonia, pieno di cambiamenti e variazioni di carattere giuridico, bisogna provare a riassumere in modo conciso tutta la questione.

Il piano, annunciato 10 anni prima dell'attuazione della riforma scolastica e della transizione della lingua d'insegnamento nelle scuole russe, prevedeva azioni di preparazione in due direzioni; l'apprendimento della lingua estone durante la scuola primaria e secondaria, in modo da poter affrontare l'istruzione in lingua estone alla scuola superiore, e la preparazione degli insegnanti per un insegnamento bilingue.

Queste mansioni dovevano essere svolte dal governo centrale e dai governi locali, così come prevedeva l'atto giuridico stesso.

Lo stesso documento che stabiliva questa transizione linguistica, metteva come preconditione un livello sufficiente di conoscenza dell'estone, che doveva essere raggiunto prima d'iniziare la scuola superiore.

Dopo il periodo di "preparazione" durato un decennio, è stato chiaro che a nessun livello amministrativo, erano state intraprese azioni concrete in questa direzione.

I ministri dell'istruzione cambiavano quasi ogni anno e con loro cambiava l'interpretazione degli atti giuridici. Nel 2007 (anno previsto per l'inizio dell'insegnamento in lingua estone nelle scuole russe), durante i disordini a Tallinn, connessi allo spostamento del soldato di bronzo, la legge sull'istruzione fu cambiata di nuovo; adesso la scuola stessa, e non più il governo, diventava responsabile della realizzazione dei nuovi programmi. Dal settembre del 2010 la legge sull'istruzione ha assunto tratti diversi, svincolando il passaggio all'estone dal livello di preparazione degli studenti e degli insegnanti. Da quel momento in poi rimanevano poche possibilità di conservare la lingua

---

<sup>98</sup> <http://www.ourcourt.ru/practice/feder15/pr15205.htm> consultato il 20.08.2014

russa nelle scuole russe. Le scuole hanno provato a rivendicare il loro diritto di stabilire la lingua dell'insegnamento, che però doveva essere confermata dal governo centrale, ma purtroppo nessuna richiesta è mai stata soddisfatta.

Vorrei chiudere quest'analisi con le parole di Tynis Lukas, ministro estone dell'istruzione dal 2007 al 2011, parole che rivelano in qualche misura i motivi reali della riforma "In futuro, tutto il sistema dell'istruzione in Estonia dovrà essere in lingua estone".<sup>99</sup>

---

<sup>99</sup> <http://www.veneportal.ee/news/10/13100801.htm> consultato il 21.08.2014

## I “NON CITTADINI” IN ESTONIA

Tamara

“Tamara is a stateless woman in her early twenties. She is stateless and officially defined as a “resident alien”, although she was born in Estonia and has lived her whole life in Estonia. Tamara wants to become an Estonian citizen and has studied for a long time for the civic and language exams that she is required to pass. She says proudly: In July this year (2006) I passed the exams. I had to pay 5000 Estonian crowns (EEK, just over 300 euros) for the private school where I studied for the exams. Because I am currently unemployed, I could have never afforded the private school if my mother had not helped me financially. And without the private school I could have never passed the exams.

Having passed her exams, Tamara can get some of her costs reimbursed and will now apply for Estonian citizenship. However, she must also be able to demonstrate that that she can support herself in order to be eligible for citizenship. Tamara is unemployed, but as her mother can support her financially she is thus likely to be eligible for citizenship”<sup>100</sup>.

La dissoluzione dell’Unione Sovietica del 1991 è stata un fenomeno particolare per quanto riguarda il diritto internazionale, sollevando molte e spinose questioni. Il sistema politico nelle repubbliche, mutava velocemente e i sentimenti nazionali riprendevano piede, dopo essere stati soppressi per più di settant’anni durante il periodo sovietico.

Abbiamo visto un enorme movimento di masse di popolazione all’interno dei confini dell’URSS, specialmente durante gli anni dell’industrializzazione.

I cittadini sovietici, cioè le persone in possesso di passaporto sovietico, erano spostati nelle diverse aree senza riguardi alla nazionalità di appartenenza e, le quindici repubbliche adesso indipendenti, si sono trovate davanti a una questione puramente tecnico-legale: la cittadinanza della propria popolazione.

Va considerato con rispetto, che dopo la disgregazione dell’URSS, venticinque milioni di russi sono rimasti di là dai confini nazionali, e si sono improvvisamente svegliati stranieri.

---

<sup>100</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 28.08.2014

La composizione etnica di certe repubbliche poi, poneva un dilemma alle autorità governative; al censimento in Lettonia del 1989 per esempio, la popolazione lettone raggiungeva appena la soglia del 58%, quindi poco più di metà,<sup>101</sup> mentre la componente estone in Estonia, si aggirava attorno al 67%.<sup>102</sup>

Questi dati sono d'importanza notevole, poiché hanno determinato la politica d'attribuzione della cittadinanza alla popolazione.

In 13 repubbliche sovietiche su 15, fu adottato lo schema della così detta “opzione zero”, cioè, qualsiasi cittadino sovietico residente in una di quelle repubbliche, al momento della dissoluzione dell'URSS, poteva ottenere la cittadinanza nella stessa automaticamente.

Le uniche due repubbliche a non aver scelto questo procedimento furono la Lettonia e l'Estonia. La percentuale di popolazione non autoctona (prevalentemente russa) in questi paesi era talmente alta, che suscitava il timore che la stessa potesse assumere il potere nelle proprie mani, se fosse stata loro attribuita la cittadinanza in modo automatico.

Non essendoci i requisiti specifici per la cittadinanza, non era di rilevanza neanche la nazionalità dei residenti.

Nelle due repubbliche baltiche di Estonia e Lettonia dunque, fu scelto il percorso di acquisizione della cittadinanza attraverso il processo di naturalizzazione.

La cittadinanza era garantita solo a chi poteva dimostrare la propria appartenenza, precedente all'occupazione della regione Baltica da parte dell'URSS, dunque a quasi nessuno tra la popolazione non originaria.

Questa scelta, dovuta all'altissimo numero di residenti non autoctoni, provocava un certo timore che i russi (abbiamo visto che tutti gli immigrati erano inseriti nella categoria “russi”) potessero manifestare il loro punto di vista, in modo proporzionale all'alta percentuale di rappresentanza.

Tanto è vero che, negando la cittadinanza a un'ampia quota di residenti, si negava anche il diritto di voto e come risultato si è ottenuto che nel primo parlamento estone ci fossero solo rappresentanti estoni.

In questa sessione sarà analizzata la parte legale sulla questione della cittadinanza nonché le sue conseguenze, tra cui la più importante è il fenomeno di cittadini senza

---

<sup>101</sup> [https://ru.wikipedia.org/wiki/Население\\_Латвии](https://ru.wikipedia.org/wiki/Население_Латвии) consultato il 25.08.2014

<sup>102</sup> [https://ru.wikipedia.org/wiki/Население\\_Эстонии](https://ru.wikipedia.org/wiki/Население_Эстонии) consultato il 25.08.2014

cittadinanza, o la denominazione ufficiale estone “di cittadino con cittadinanza non determinata”.

Il diritto alla cittadinanza è considerato fondamentale, quale base di molti altri diritti derivanti. Tale importanza ha trovato ampia espressione in molti atti legislativi internazionali tra cui, forse il più importante, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, del 1948, e il suo articolo 15 “Ogni individuo ha diritto a una cittadinanza. Nessun individuo potrà esserne arbitrariamente privato, né tantomeno del diritto di mutare cittadinanza.”<sup>103</sup> La dichiarazione, fu elaborata subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e la sua stesura fu caratterizzata anche dai massicci spostamenti di persone, per cui fu necessario garantire la tutela ai molti profughi di guerra, alle persone apolidi etc. Nel rapporto del segretariato delle Nazioni Unite del 1949, intitolato “A Study of Statelessness” era sottolineato che :

“The organization of the entire legal and economic life of the individual residing in a foreign country depends upon his possession of a nationality. The fact that the stateless person has no nationality places him in an abnormal and inferior position which reduces his social value and destroys his own self-confidence”.<sup>104</sup>

Secondo gli autori di questo documento quindi, l'organizzazione di tutta la vita legale ed economica, dipendeva dall'aver o non avere la cittadinanza. Nel 1954, sempre sotto la guida dell'ONU, fu prodotta la “Convenzione sullo status degli apolidi”.

Nel 1960 fu elaborata poi un'altra convenzione, sulla riduzione dell'apolidia. Tornando alla situazione in Estonia, il 12 gennaio 1991, a Mosca fu firmato “L'accordo sulle relazioni interstatali tra la Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa e la Repubblica Estone”.

L'articolo 3 di questo accordo riguardava proprio la questione della cittadinanza: “Ciascuna delle parti contraenti riconosce il diritto di cittadinanza ai cittadini dell'altra parte contraente, nonché alle persone prive di cittadinanza residenti sul suo territorio, indipendentemente dalla nazionalità. La libertà di scelta della cittadinanza è in sintonia con il diritto interno del paese di residenza e con l'accordo stipulato tra la Repubblica

---

<sup>103</sup><https://childrenandarmedconflict.un.org/keydocuments/italian/universaldeclara1.html> consultato il 25.08.2014

<sup>104</sup> <http://www.refworld.org/pdfid/3ae68c2d0.pdf> consultato il 25.08.2014 (sezione Difficulties for Stateless Persons)

Socialista Federativa Sovietica Russa e la Repubblica Estone<sup>105</sup>

Tuttavia, come già menzionato prima, l'Estonia e la Lettonia non hanno mai realizzato la cosiddetta "opzione zero" per la cittadinanza.

Il successivo passo legislativo, intrapreso da parte estone a febbraio del 1992, ha riportato in vigore la legge estone sulla cittadinanza, del 1938, basata sul principio "ius sanguinis".<sup>106</sup> Naturalmente, la legge elaborata nel 1938, soddisfaceva a fatica la realtà degli anni '90, ma serviva ancora una volta a proteggere gli interessi politici del paese. La legge, pur subendo lievi modifiche, ha fatto sì che la gran parte dei residenti nella Repubblica Socialista Sovietica Estone, ma non cittadini o che non avevano parenti cittadini estoni alla data del 16 giugno del 1940, poteva ottenere (conservare) la cittadinanza estone solo per mezzo della naturalizzazione.

Lo scopo prefisso, di escludere gli immigrati dai processi legislativi, fu raggiunto e circa un terzo degli elettori non partecipò alle elezioni parlamentari del 1992, così che il 100% del parlamento divenne composto da soli deputati etnicamente estoni.

L'accordo riguardante la cittadinanza, firmato nel 1991, non è mai stato rispettato da parte dell'Estonia, con la seguente motivazione, semplice e controversa allo stesso tempo: Se la Federazione Russa è riconosciuta come successore dell'URSS e assume tutti gli obblighi legali ma anche i vantaggi, allora anche i cittadini sovietici devono diventare cittadini della Federazione Russa.

Il punto di vista del ministro estone degli affari esteri, Velliste, era: "In Estonia, le persone che non hanno la cittadinanza, compresi i loro figli, non sono veramente apoliti poiché hanno il diritto alla cittadinanza della Federazione Russa, in quanto successore dell'URSS".<sup>107</sup>

---

<sup>105</sup> [http://estonia.news-city.info/docs/systemsf/dok\\_iersoo.htm](http://estonia.news-city.info/docs/systemsf/dok_iersoo.htm) consultato il 25.08.2014

<sup>106</sup> [http://www.estemb.ru/static/files/048/\\_1.pdf](http://www.estemb.ru/static/files/048/_1.pdf) consultato il 20.08.2014

<sup>107</sup> [http://www.e-reading.me/bookreader.php/89163/Poleshchuk\\_-\\_Negrazhdane\\_v\\_Estonii.html](http://www.e-reading.me/bookreader.php/89163/Poleshchuk_-_Negrazhdane_v_Estonii.html) consultato il 21.08.2014

Con tutto questo, appare chiaro che le autorità estoni confondevano il possesso effettivo di una cittadinanza con l'eventuale possibilità di averla, senza tenere conto dell'opinione dei cittadini stessi, molti dei quali nati fuori dai confini della Repubblica Socialista Russa. La Federazione Russa invece, ha garantito la possibilità di ottenere la cittadinanza russa a tutti coloro che risiedevano in qualsiasi repubblica sovietica e ne hanno espresso la volontà, entro il 21 dicembre del 2010.

L'8 luglio del 1993 è stato elaborato l'atto legislativo "Aliens Act", cioè la legge sugli stranieri, e uno dei campi d'applicazione di questa legge riguardava gli abitanti, non cittadini, residenti in Estonia. Sempre nel 1993 è stato introdotto il requisito di conoscenza della lingua estone, per i richiedenti la cittadinanza, tuttavia chi poteva dimostrare una discendenza etnica estone, era esonerato dall'esame di lingua.

A volte una frase detta da un funzionario, anche non intenzionalmente, può descrivere la politica applicata, in modo più preciso di molti comunicati stampa o di commenti agli atti legislativi. Vorrei citare la frase pronunciata nel 1994 dal Ministro per la popolazione Peeter Olesk, un anno prima dell'entrata in vigore della successiva legge sulla cittadinanza: "Molti non estoni dovranno lasciare l'Estonia, perché non diventeranno mai estoni madrelingua come sono io".<sup>108</sup>

La nuova legge sulla cittadinanza, emanata nel 1995, all'art. 9 prevedeva per il processo di naturalizzazione vari cambiamenti, non solo l'esame di lingua estone, ma anche la conoscenza della Costituzione estone e della legge stessa sulla cittadinanza.<sup>109</sup>

Il livello di conoscenza dell'estone, previsto per la domanda di cittadinanza, era il B1, ma anche la conoscenza della Costituzione e della Legge sulla cittadinanza era verificata in lingua estone.

Naturalmente il linguaggio burocratico-legislativo superava di molto il livello B1.

La nuova legge inoltre, stabiliva che coloro i quali presentavano la domanda di

---

<sup>108</sup> <http://vz.ru/columns/2006/6/28/39070.html> consultato il 28.08.2014

<sup>109</sup> [https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCMQFjAA&url=https%3A%2F%2Fwww.riigiteataja.ee%2Fen%2Ftolge%2Fpdf%2F530102013074&ei=l48HVkb9HOi8ygOWwYCYCw&usg=AFQjCNE1npCfUVDrv4HzZxcxqkpOp3\\_LtA&sig2=baCBjcmRs8sU2RLdksA4QQ&bvm=bv.74115972,d.bGQ](https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCMQFjAA&url=https%3A%2F%2Fwww.riigiteataja.ee%2Fen%2Ftolge%2Fpdf%2F530102013074&ei=l48HVkb9HOi8ygOWwYCYCw&usg=AFQjCNE1npCfUVDrv4HzZxcxqkpOp3_LtA&sig2=baCBjcmRs8sU2RLdksA4QQ&bvm=bv.74115972,d.bGQ) consultato il 28.08.2014

cittadinanza estone, dovevano dimostrare le proprie possibilità di sostenimento materiali, sufficienti per vivere in Estonia.

L'ultimo requisito, art. 6, era il giuramento di lealtà all'Estonia e alla Costituzione estone, mentre l'art. 3 regolava il possesso di più cittadinanze, o meglio l'inammissibilità della doppia cittadinanza.

Con questo, i residenti non estoni dovevano scegliere se chiedere la cittadinanza russa e poter visitare i propri parenti in Russia senza le complicazioni burocratiche, ma essere stranieri nel proprio paese, oppure provare a ottenere il passaporto estone.

Fino alla metà degli anni '90 le persone che non avevano ottenuto la cittadinanza estone si trovavano in trappola, incontrando difficoltà a superare i confini estoni e persino a dover giustificare la loro permanenza sul territorio estone. Il numero di persone rimaste senza alcuna cittadinanza e senza i documenti di riconoscimento, si aggirava attorno alle 300 mila persone. I permessi di soggiorno, ma senza la cittadinanza, garantiti dal governo estone, non erano validi fuori dal territorio nazionale, e la soluzione fu trovata con l'introduzione dei passaporti per stranieri.

Tale passaporto identificava la persona e poteva essere usato per attraversare il confine estone. Il rilascio dei suddetti passaporti ha avuto inizio nel 1996 e la cittadinanza era indicata come "non identificata". Tuttora, molti possessori di questi passaporti (di colore grigio, e quindi denominati passaporti grigi) hanno difficoltà a entrare in alcuni paesi che non riconoscono questo tipo di passaporto. Le persone che non possiedono la cittadinanza, in russo si chiamano "negrazhdane", e per una certa assonanza, nel parlato quotidiano sono chiamati spregiativamente "negri". Tra le cause principali per cui i residenti non estoni, pur avendo i requisiti necessari, non riescono a ottenere il passaporto estone, il 61% dei rispondenti indica l'impossibilità di superare l'esame di lingua e solamente l'8% indica come causa, la mancanza del sentimento di appartenenza all'Estonia.<sup>110</sup>

Per favorire e semplificare in qualche misura il processo burocratico, nel 1998 sono stati adottati alcuni cambiamenti nella legge, introducendo lo schema semplificato per

---

<sup>110</sup> [http://www.e-reading.me/bookreader.php/89163/Poleshchuk -  
Negrazhdane v Estonii.html](http://www.e-reading.me/bookreader.php/89163/Poleshchuk_-_Negrazhdane_v_Estonii.html) consultato il 22.08.2014

certe categorie di residenti. Per esempio, i bambini fino a 15 anni, i cui genitori sono senza cittadinanza, possono essere naturalizzati senza superare l'esame di lingua estone (sezione III della legge). Inoltre, le persone richiedenti la cittadinanza estone, nate prima del 1930, non devono affrontare la parte scritta dell'esame di lingua, per l'art. 34, devono superare solamente la parte scritta dell'esame civile (Costituzione, legge sulla cittadinanza). Dal 2001, a norma dell'art. 35, gli invalidi sono esonerati da qualsiasi tipo d'esame, mentre l'art. 10 stabilisce che dieci persone l'anno, possono ricevere la cittadinanza estone per merito. Dal 2002, con l'art. 8.5, gli studenti laureati presso strutture d'istruzione con lingua d'insegnamento estone, non devono più superare l'esame di lingua.

Il costo dei corsi di preparazione, largamente offerti sia per la lingua estone che per il cosiddetto esame civile possono essere rimborsati, a condizione che la prova d'esame sia stata superata. Tutti questi cambiamenti, purtroppo non hanno avuto l'effetto positivo aspettato, il tasso di naturalizzazione e soprattutto la lingua estone, non hanno avuto alcuna crescita rilevante.

Il 20 dicembre del 2006 il Consiglio dell'Unione Europea ha deciso di garantire a tutti i cittadini non estoni, la possibilità di viaggiare all'interno dell'UE senza il visto.<sup>111</sup> Dall'elenco dei paesi autorizzati, sono stati esclusi l'Inghilterra e l'Irlanda. Poco dopo, nel 2008, il presidente russo D.A. Medvedev ha firmato un decreto secondo il quale, i cittadini senza alcuna cittadinanza, residenti in Estonia, possono attraversare il confine russo senza richiedere il visto.

Ecco come descrive in breve questa situazione, la fondazione per la tutela dei diritti umani, nel suo rapporto sull'Estonia del 2008:

“Citizenship has been a highly contested issue in Estonia. When the restorationist doctrine of statehood was applied to citizenship, Estonia was suddenly left with some 400,000 “non-citizens” out of a total population of 1.4 million. Although around 85,000 of these people eventually became citizens of the Russian Federation and received permanent residency permits to live in Estonia, another 170,000 did not choose any citizenship, essentially becoming stateless persons. Only around 100,000

---

<sup>111</sup> [http://www.workpermit.com/news/2007\\_01\\_02/eu/visa-free\\_travel\\_stateless\\_alien.htm](http://www.workpermit.com/news/2007_01_02/eu/visa-free_travel_stateless_alien.htm) consultato il 26.08.2014

people decided to become naturalized Estonian citizens by passing a modest language and civics test”.<sup>112</sup>

L’esame di lingua e l’esame civile, appena caratterizzato come modesto, nell’opinione del “The Advisory Committee on the Framework Convention for the Protection of National Minorities “ è visto invece, come uno degli ostacoli primari nel processo d’integrazione in Estonia.

Tuttavia, questi due cambiamenti nello stato delle cose per gli apolidi estoni, sono stati criticati dal governo estone. La possibilità offerta dalla Federazione Russa ai residenti senza cittadinanza, non offerta invece ai cittadini estoni, è stata considerata come un segnale d’ostilità.

I tempi di naturalizzazione inoltre potevano adesso rallentare: “The new law could have unintended consequences, however. Many 'new' citizens admit that the main reason they naturalized was the improved travel opportunities it would bring - leading some to predict a fall in naturalization figures”.<sup>113</sup>

È chiaro che una persona, che aveva delle difficoltà a superare l’esame di lingua o l’esame civile, ma aveva la possibilità di viaggiare sia in Russia sia in Unione Europea, adesso si trovava davanti alla scelta se proseguire con il processo di naturalizzazione oppure mantenere il passaporto grigio, con i vantaggi che offriva ma anche con gli svantaggi che ne derivavano, soprattutto in termini di diritti civili, oppure emigrare in Europa (e molti hanno scelto quest’opzione, ma di questo parleremo più avanti).

Tuttavia, nel periodo che va dal 1992 al 2005, 138.246 persone hanno ricevuto la cittadinanza per mezzo del processo di naturalizzazione.<sup>114</sup>

La rivista “Gioventù Estone”, che ci è stata di grande aiuto quando abbiamo trattato la questione della riforma dell’istruzione in Estonia e il passaggio delle scuole russe

---

<sup>112</sup> <http://www.bertelsmann-stiftung.de/cps/rde/xbcr/SID-259D85D7-5F926EE7/bst/Estonia.pdf> consultato il 26.08.2014

<sup>113</sup> [http://www.workpermit.com/news/2007\\_01\\_02/eu/visa-free\\_travel\\_stateless\\_alien.htm](http://www.workpermit.com/news/2007_01_02/eu/visa-free_travel_stateless_alien.htm) consultato il 26.08.2014

<sup>114</sup> <http://hrights.ru/sng/sng-bul6.htm> consultato il 26.08.2014

all'insegnamento in lingua estone, ci offre una fonte notevole di informazioni anche nel problema con gli apolidi. Di grande interesse è l'intervista realizzata nell'anno 2000, all'ex amministratore delegato del Dipartimento di Cittadinanza e Migrazione, Andres Kollist. L'articolo s'intitola "Il loro obiettivo era quello di trasformare la vita dei russi in un inferno". Nel presente lavoro saranno riportati solo alcuni frammenti dell'intervista, i più rilevanti ai fini del nostro studio.

Andres Kollist, funzionario di grande esperienza, uno dei più influenti, è stato il capo del Dipartimento di Cittadinanza e Migrazione. Poco tempo fa egli è stato inaspettatamente licenziato. In questa intervista Andres Kollist si ricorda con sincerità del passato ed esprime le sue perplessità per quanto riguarda il futuro.

Cosa si aspetta l'Europa da noi?

L'unione Europea non ha alcuna esperienza su come dobbiamo trattare i russi. Nello stesso tempo gli europei sono molto interessati su come risolveremo questo problema. D'altra parte, l'Europa avrebbe apprezzato molto se noi avessimo accettato l'opzione zero.

Come ha iniziato lo stato estone, la comunicazione con i "non estoni"?

Nel 1989 io scrissi un articolo "È tempo di aprire un servizio immigrazione". Lo scopo era di creare la situazione, quando la residenza poteva essere concessa solo a chi possedeva il permesso di soggiorno. Il numero dei permessi di soggiorno fu limitato all'1% della popolazione totale, quindi 1500 persone all'anno. Il rilascio dei permessi di soggiorno fu una grande vittoria per lo stato estone. Gli internazionalisti conducevano la propaganda: "Abbiamo vissuto qui tutta la nostra vita, andate al diavolo con il vostro stato estone!" Tuttavia anche loro vennero a chiedere il permesso di soggiorno!

Però una parte non è venuta a chiedere il permesso di soggiorno?

Tra essi c'erano i vecchi, i pigri e gli alcolizzati; ci furono anche quelli che non vennero per ragioni politiche. Circa 30.000 persone non hanno semplicemente dato alcuna importanza a questa novità.

Quale fu la vostra linea guida?

Prima di tutto “Gli estoni a casa loro!” e secondo “I russi a casa loro!”. Nel dipartimento conoscevano tutti le parole chiave della mia ideologia. Il Fondo di migrazione, stabilito nel 1992, ha iniziato a fornire il proprio supporto alla così detta, “partenza civilizzata”. Secondo le mie stime, hanno lasciato il paese circa 100.000 persone, ma nessuno ha cifre precise. Tra essi, 25.000 hanno ricevuto un supporto dal Fondo di migrazione.

Quale fu il passo successivo?

Abbiamo iniziato a creare condizioni favorevoli agli estoni, nelle regioni a rischio (con alta incidenza di popolazione russa) come Sillamya, Narva, Kohtla-Yarve e Paldiski. Poi abbiamo iniziato a rilasciare i permessi temporali per la permanenza in Estonia, nessuno poteva andare oltre Narva prima che il suo nome fosse registrato. Non abbiamo avuto all’epoca, il coraggio di chiamarli visti.

Dopo avete voluto separare le pecore dalle capre?

Come si faceva a dire, a chi è rimasto in Estonia, che sono di categoria diversa? In quel momento appariva troppo audace. Nel 1989 fu pubblicata sui giornali la variante alla legge sull’immigrazione. Nel preambolo io scrissi: “Che lo vogliamo o non lo vogliamo, oggettivamente parlando dobbiamo accettare che in Estonia vivano due gruppi di persone con due storie diverse. I cittadini della Repubblica Estone occupata e i loro discendenti da una parte, e le persone che sono venute qua per volontà propria o per volontà del destino, dopo la seconda guerra mondiale. È molto importante parlarne in modo chiaro”. I cittadini estoni avrebbero ricevuto un tipo di documento identificativo, e tutti gli altri uno di diverso tipo. Già allora pensavamo di rilasciare ai cittadini due diversi tipi di passaporto.

I non estoni lamentavano che si sentivano persone di “seconda qualità”.

Non si poteva far niente! Avevamo persone diverse, con diversi statuti. Presso il Dipartimento di migrazione abbiamo iniziato a lavorare al disegno legge sugli stranieri. La chiave di tutto era la questione: chi è effettivamente il cittadino sovietico? Per noi gli apolidi erano quelli che non avevano né cittadinanza estone né della Federazione Russa. Li abbiamo chiamati stranieri e volevamo fornirli di “passaporti per stranieri” con permessi di soggiorno.

Non tutti hanno apprezzato quest’iniziativa. Perché?

Per mettere da parte gli ex cittadini sovietici, Nutt' e Lepik hanno provato a fargli vedere il loro posto in Estonia, in modo troppo esplicito. Il ministro estone degli esteri, parlando all'ONU, ha detto che effettivamente tutti loro sono, di fatto, cittadini russi. Nello stesso tempo il Ministero degli affari esteri ha preparato il decreto, per dichiararli unilateralmente, cittadini russi. Sarebbero state parole pericolose. Questo era il punto di svolta nell'atteggiamento verso l'Estonia. Da piccolo paese, l'Estonia diventava adesso un fastidioso persecutore dei russi, il distruttore di un grande impero. Intervenuta l'OSCE, il decreto fu sottoposto agli esperti internazionali, e il presidente Meri non firmò la legge. Tutto questo ha inoltre negativamente attirato l'attenzione internazionale.

Tuttavia avete iniziato il rilascio dei passaporti per stranieri?

La legge prevedeva il rilascio di questi passaporti solo per i casi eccezionali. L'idea degli oppositori era che, semplicemente non si possono rilasciare i passaporti per gli stranieri. Gli ex cittadini sovietici sono cittadini russi e devono richiedere passaporti russi. All'epoca io scrissi un articolo "Lo stato russo all'interno dello stato estone?". Sarebbe stato molto peggio se oggi avessimo avuto mezzo milione di cittadini russi nel nostro territorio, che abitando in modo concentrato nel Nord Est dell'Estonia e a Tallinn, partecipassero alle elezioni della Duma russa, ricevessero i documenti presso l'ambasciata russa e facessero il servizio militare in Russia. Per fortuna le cose non sono andate in questo modo, anche se l'Estonia è diventata il secondo paese al mondo, dopo la Federazione Russa, per numero di cittadini russi che vi abitano. Abbiamo superato persino la Lettonia, dove i russi erano molti di più. Non è una cosa negativa che i russi oggi siano frammentati, gli uni sono cittadini russi, gli altri sono diventati cittadini estoni, i terzi sono stranieri (con passaporto per stranieri). Le controversie finirono con la decisione del governo di Vyaha (allora primo ministro) d'iniziare il rilascio dei passaporti per stranieri. Naturalmente hanno fatto tutto il possibile affinché la procedura di rilascio dei permessi di soggiorno o l'attribuzione della cittadinanza estone, fosse la più complicata possibile.

È più semplice andare in Russia con il passaporto grigio (passaporto per stranieri)?

Nell'interesse estone, bisogna motivarli e spingerli verso ovest e non verso est.<sup>115</sup>

Una così estesa citazione dell'articolo, può essere giustificata perché toglie molti dubbi e

---

<sup>115</sup> <http://www.moles.ee/00/Feb/12/6-1.html> consultato il 26.08.2014

fornisce risposte alle domande, per quanto riguarda la politica di cittadinanza in Estonia. Crediamo sia superfluo commentare le parole dell'ex funzionario perché dirette ed esplicite. Tuttavia, le parole pronunciate parlando della linea guida politica: "Gli estoni a casa loro e i russi a casa loro", sembrano veramente indicative e possono essere considerate le parole chiave di tutta la questione. Comunque anche il funzionario, per quanto sia stato onesto nel descrivere i suoi anni di lavoro presso il Dipartimento di migrazione, è ricorso al solito trucco; ha messo tutti i cittadini non estoni nella stessa categoria dei russi (anche se i russi effettivamente sono il gruppo etnico più grande presente sul territorio, dopo la popolazione estone). Bisogna specificare tuttavia, che nel 1993 molte delle repubbliche ex sovietiche non avevano ancora elaborato i parametri e i meccanismi di attribuzione della cittadinanza, così molti immigrati in Estonia si sono trovati senza possibilità di scelta e sono diventati apolidi per cause non dipendenti dal loro controllo.

È curioso che nessuna delle ex repubbliche sovietiche, a parte la Russia, abbia mai espresso le proprie perplessità, per quanto riguarda la discriminazione dei cittadini appartenenti alla loro etnia. La stessa organizzazione Bertelsmann Stiftung, così denomina questo stato di cose "As a result, citizenship has been widely seen as not only exclusionary, but also ethnically discriminatory".<sup>116</sup>

Prima di passare alla reazione internazionale, cerchiamo di esaminare l'espressione concreta dei diritti dei non cittadini (o la loro mancanza).

C'è una netta differenza tra i diritti dei cittadini estoni per nascita e i cittadini con cittadinanza acquisita. Secondo la Costituzione estone (articolo 8 parte 3°) e la Legge sulla cittadinanza (articolo 28) un estone per nascita non può essere privato della sua cittadinanza, mentre i cittadini con cittadinanza acquisita possono esserne privati. Nonostante la legge contenga la clausola che proibisce di avere la doppia cittadinanza, la persona con cittadinanza per nascita può essere privata della stessa solo su sua richiesta, dunque, in pratica, questi cittadini possono avere, e spesso hanno, la doppia cittadinanza.

Stando all'art. 5 della legge, i figli dei cittadini per nascita, diventano automaticamente

---

<sup>116</sup> <http://www.bertelsmann-stiftung.de/cps/rde/xbcr/SID-259D85D7-5F926EE7/bst/Estonia.pdf> consultato il 26.08.2014

cittadini estoni quando nascono, indipendentemente dal luogo di nascita. Mentre i figli nati da genitori senza cittadinanza estone, quando questa viene attribuita ai genitori, hanno il diritto di acquisire la cittadinanza per mezzo del processo di naturalizzazione; e solamente se sono di età inferiore a 15 anni, la ottengono senza dover fare l'esame di lingua e l'esame civile (articoli 13-14).

I figli dei cittadini estoni per naturalizzazione, che invece hanno più di 15 anni, acquisiscono la cittadinanza solo dopo gli esami previsti, senza considerare la loro nascita in territorio estone.

Il cittadino estone con cittadinanza acquisita per naturalizzazione, non può essere candidato per la posizione di Presidente della Repubblica Estone (articolo 79 della Costituzione). Solo i cittadini estoni hanno il diritto di voto e di essere eletti nel parlamento estone. Il diritto di voto e di essere eletti nei consigli locali, l'hanno solo i cittadini estoni o i cittadini dell'U.E. permanentemente residenti in Estonia, mentre i cittadini dei paesi terzi (apolidi inclusi) non hanno il diritto di essere eletti in questi consigli, ma hanno il diritto di partecipare alle elezioni se sono in possesso del permesso o della carta di soggiorno. È diritto esclusivo dei cittadini estoni, stabilire i partiti politici e farne parte assieme ai cittadini dell'U.E. residenti in Estonia, quindi gli apolidi e i residenti in Estonia con passaporto russo, sono esclusi dalla vita politica e non hanno i mezzi legali per difendere i loro diritti e manifestare la propria opinione.

In accordo con l'atto di ratifica della Convenzione-quadro del 1995, per la protezione delle minoranze nazionali, la parte estone, sostenendo che non si sia provveduto alla definizione precisa di minoranza nazionale, si è impegnata a elaborarne una. Come conseguenza, sempre secondo l'interpretazione estone, solo i cittadini estoni, che risiedono in Estonia e hanno un legame storico di carattere durevole e persistente con l'Estonia, ma si differenziano dagli estoni per appartenenza etnica, religiosa, linguistica o culturale, essendo guidati dalla volontà comune di preservare i tratti culturali che sono alla base della loro identità etnica, possono essere considerati minoranza nazionale.

È chiaro che con questa precisazione legislativa, tutti i residenti in Estonia, ma non cittadini estoni (apolidi inclusi) non beneficiano degli effetti della Convenzione poiché non sono riconosciuti come minoranza nazionale e dunque i loro diritti non sono protetti.

Una norma legislativa analoga, è espressa anche nell'unico atto legislativo interno, riguardante i diritti delle minoranze nazionale – nella legge dell'autonomia culturale delle minoranze nazionali.

L'art. 1 della stessa, conferma i medesimi requisiti di attribuzione dello statuto di minoranza nazionale, inoltre nella legge è precisato il funzionamento e l'organizzazione di questi gruppi.<sup>117</sup>

I residenti in Estonia in possesso del permesso di soggiorno, con scadenza determinata, in caso di espatrio per più di 183 giorni devono avvisare le autorità e registrarsi, altrimenti il permesso di soggiorno può essere annullato a norma dell'art. 14 della legge sugli stranieri.

Una certa discriminazione in base alla cittadinanza o ad altro statuto del residente, si ravvisa anche nella sfera lavorativa ed economica.

Solo i cittadini estoni e in certi casi i cittadini dell'U.E., possono ottenere incarichi ufficiali e lavorare nei consigli governativi locali. I cittadini dei paesi terzi e gli apolidi sono invece privi di questa possibilità. Inoltre i cittadini dei paesi terzi, in possesso del permesso di soggiorno con scadenza, hanno bisogno di averne un altro apposito per lavoro, art. 13 della legge sugli stranieri, Act on Ailens.

Alle persone senza cittadinanza estone inoltre, è vietato svolgere anche altre professioni, come per esempio: notaio, interprete/traduttore giurato, guardia giurata, imprenditore nel settore della sicurezza, capitano di porto, oppure svolgere mansioni correlate alla sicurezza dell'aviazione. E solamente i cittadini estoni o U.E. possono essere avvocati e capitani delle navi estoni.

Ci sono inoltre restrizioni sulle operazioni d'acquisto, da parte dei cittadini dei paesi terzi, degli immobili ubicati in prossimità dei confini statali.<sup>118</sup>

Naturalmente questo stato di cose non poteva passare inosservato nell'ambiente internazionale; sono state quindi molte le critiche, le osservazioni e le raccomandazioni delle organizzazioni internazionali. Il 23 aprile del 2002 fu pubblicato il rapporto della

---

<sup>117</sup> [http://www.skylaser.ee/p\\_zone/common/Zakony/Z%20o%20kulturnoi%20avtonomii%20nacmeshinstv.htm](http://www.skylaser.ee/p_zone/common/Zakony/Z%20o%20kulturnoi%20avtonomii%20nacmeshinstv.htm) consultato il 26.08.2014

<sup>118</sup> <http://www.eursa.eu/node/1727> consultato il 26.08.2014

Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, nel quale veniva constatato il rallentamento del processo di naturalizzazione e si raccomandava di adottare le misure idonee per stimolare i non cittadini a richiedere la cittadinanza estone. Si rilevava che nonostante le modifiche della legge sulla cittadinanza, i requisiti richiesti presentavano ancora un grande ostacolo.<sup>119</sup>

A febbraio del 2006, fu pubblicato ancora un rapporto della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, sulla situazione in Estonia.

“ECRI further notes that although the language exam has been simplified, many stateless people still felt that it is too difficult. In this regard, ECRI notes that in 2003, 63% of those who sat for the language exam passed it. ECRI further notes that having to take the exam is still considered by many to be offensive and humiliating, in particular by those who were born in Estonia”.<sup>120</sup>

Stando al “Monitoraggio sull'integrazione”, del 2005, il 70% dei non estoni ha valutato la politica statale estone, riguardo all'ottenimento della cittadinanza, come eccessivamente rigida e contraria ai diritti umani.<sup>121</sup> Il sondaggio sociologico mostra tuttavia, che nel 2006 il 72% degli apolidi e il 35% dei cittadini russi ha dimostrato la volontà di acquisire la cittadinanza estone, mentre solo il 19% degli apolidi e 9% dei cittadini russi presumeva che sarebbe stato in grado di superare l'esame di lingua estone.<sup>122</sup>

A settembre 2007, il capo dell'assemblea parlamentare del Consiglio Europeo, René van der Linden, ha visitato i paesi baltici, Estonia compresa. Dopo aver criticato generalmente lo stato di cose in tutta la regione, egli affermava “Il paese va troppo piano per quanto riguarda la concessione della cittadinanza estone ai residenti russofoni. L'Unione Europea non può accettare che uno dei suoi membri abbia un numero così elevato di apolidi”. Notava inoltre che l'indice stimato dal governo estone, secondo il quale si presupponeva

---

<sup>119</sup> [https://ru.wikipedia.org/wiki/Неграждане\\_\(Эстония\)#cite\\_note-oondokl07-49](https://ru.wikipedia.org/wiki/Неграждане_(Эстония)#cite_note-oondokl07-49) consultato il 26.08.2014

<sup>120</sup> <http://www.refworld.org/publisher,COECRI,,46efa2dc5,0.html> consultato il 27.08.2014

<sup>121</sup> [http://www.praxis.ee/fileadmin/tarmo/Projektid/Valitsemine\\_ja\\_kodanike\\_ühiskond/Artiklid/Integratsiooni\\_monitooring\\_2011\\_RUS\\_lyhiversioon.pdf](http://www.praxis.ee/fileadmin/tarmo/Projektid/Valitsemine_ja_kodanike_ühiskond/Artiklid/Integratsiooni_monitooring_2011_RUS_lyhiversioon.pdf) consultato il 27.08.2014

<sup>122</sup> V.V. Poleschuk, Проблемы прав национальных меньшинств в Латвии и Эстонии, p 124. 2009

di rilasciare 5-7 mila passaporti estoni l'anno, era troppo basso.

“Spero che il governo riesca ad aumentare questa cifra fino a 10 mila persone, poiché se concediamo 5 mila documenti all'anno, per garantire la cittadinanza a 100 mila persone appartenenti alla popolazione russo-parlante, ci vorranno 20 anni”.<sup>123</sup>

Nello stesso periodo, il relatore speciale dell'ONU per la discriminazione razziale e la xenofobia, Dudu Dien, ha visitato l'Estonia perché nello stesso anno era stato introdotto l'insegnamento obbligatorio in lingua estone, nelle scuole russe. Dudu Dien, dopo la sua visita, commentava così la situazione:

“L'Estonia dovrebbe rivedere la sua politica nell'ambito della cittadinanza. Il fatto che molte persone in Estonia non hanno ancora la cittadinanza, deve essere il problema centrale per il paese. Si dovrebbe inoltre attribuire alla lingua russa, lo status di seconda lingua ufficiale del paese. Conoscere la lingua estone è un requisito assolutamente normale, tuttavia, in un paese democratico lo status della lingua russa deve corrispondere al numero della minoranza russofona nel paese. La lingua dovrebbe fare da ponte e non da barriera tra le comunità, e se in Estonia ci sono il 20-30 % di russi, sarebbe ragionevole non ignorarli”.<sup>124</sup>

A ottobre del 2010, il professore di diritto internazionale, ed esperto della commissione estone per l'integrazione, Evgen Tsibulenko, parlando dei tempi e della dinamica di naturalizzazione (e il suo rallentamento) ha evidenziato alcune spiegazioni. Innanzitutto, da esperto di diritto internazionale, ha indicato altri paesi, dove è richiesta la conoscenza della lingua del paese per ottenere la cittadinanza, tra cui anche la Federazione Russa.

Nel suo articolo intitolato “A cosa serve la cittadinanza” scrive:

“Molti osservatori, sia interni sia internazionali, pongono l'accento sul fatto che nel nostro paese ci sono molte persone senza cittadinanza, detentori dei “così detti” passaporti grigi. È vero, e come si sa, a giustificazione di questo ci sono ragioni storiche. Dal momento dell'indipendenza del paese, la cittadinanza estone fu attribuita a più di 150 mila persone. Molti hanno preso la cittadinanza russa. La statistica specifica che nel 1992, il 32% della popolazione non aveva alcuna

---

<sup>123</sup> <http://www.hrighs.ru/sng/sng-bul9.htm> consultato il 26.08.2014

<sup>124</sup> <http://rus.delfi.ee/daily/estonia/article.php?id=17033794> consultato il 29.08.2014

cittadinanza, nel 1999 si era ridotta al 13% mentre nel 2010 non supera l'8% della popolazione totale dell'Estonia".<sup>125</sup>

Tra le principali cause per cui la dinamica di naturalizzazione e di richiesta della cittadinanza estone, ultimamente vanno a rilento, egli indica una ragione puramente razionale dei residenti senza cittadinanza; avendo il passaporto dell'U.E. (pur con cittadinanza non determinata) i possessori possono, dal 2007, usufruire del diritto di libero movimento all'interno di quasi tutta l'U.E., e dal 2008, è permesso loro di attraversare il confine con la Russia, anche per visitare i propri parenti, senza doversi recare al consolato russo per ottenere il visto d'ingresso, mentre un cittadino estone, così come qualsiasi cittadino europeo, deve ricorrere a questa procedura.

Egli continua "Molti non riescono ancora ad abbandonare il vecchio modo di ragionare e ritengono che chi gli stia intorno, gli debba qualcosa. L'86% degli apolidi ha dichiarato nelle risposte, che non segue la procedura di naturalizzazione perché l'esame di lingua è umiliante. Che cosa posso dire io? Se la persona ritiene umiliante la conoscenza e lo studio della lingua del paese dove risiede, questa è una questione d'atteggiamento personale e non è un problema dello stato".<sup>126</sup>

A nostro avviso però, bisogna precisare che molti apolidi non sono immigrati da poco, ma sono nati in Estonia, alcuni sono addirittura residenti in Estonia da tre generazioni e la ritengono il loro Paese. Se una persona è nata in una delle regioni estoni dove la popolazione russa supera l'80% o persino il 90%, è cresciuta in una realtà diversa da quella estone, poiché ha avuto la possibilità di avere l'istruzione in lingua russa e per questo non si considera di certo estranea al paese.

Il fatto interessante però, è che lo stesso professore, arrivato in Estonia sette anni prima di aver pubblicato quest'articolo, nel 2009 ha ricevuto la cittadinanza estone (rifiutando quella ucraina) per meriti speciali nei confronti dell'Estonia; e questa procedura non richiede l'esame di conoscenza della lingua estone. Egli tuttavia, svolge la sua attività didattica in lingua russa e inglese, perché come ammette lui stesso, "parlo male la lingua

---

<sup>125</sup> <http://rus.err.ee/v/opinion/beb5b01a-40d3-471f-8f49-f3a2ec7462aa> consultato il 29.08.2014

<sup>126</sup> ibidem

estone, anche se continuo a studiarla”.<sup>127</sup>

L’ambasciatore russo in Estonia, Yuri Merzlyakov, nel 2010, parlando di questa situazione conferma che “Si percepisce la mancanza di volontà della maggior parte delle persone in possesso del passaporto grigio, di non scegliere una o l’altra cittadinanza, in quanto questo passaporto permette loro di viaggiare sia in U.E. che in Russia, senza dover richiedere il visto d’ingresso. Se ci fosse l’esenzione dal visto tra la Federazione Russa e l’Unione Europea, questi passaporti per gli stranieri avrebbero perso il loro valore e la gente avrebbe pensato all’acquisizione di cittadinanza”.<sup>128</sup>

Il sito dell’ambasciata russa a Tallinn, a settembre 2010, indicava che il Comitato delle Nazioni Unite sull’eliminazione della discriminazione razziale, nel suo rapporto finale raccomandava:

“Secondo l’opinione del Comitato, l’attenzione esagerata alla lingua estone nella strategia d’integrazione, e le sanzioni previste in essa contenute, sono superflue, tenendo conto del numero sempre maggiore di persone che parlano estone. Il Comitato inoltre, raccomanda di applicare un approccio non sanzionistico per stimolare l’interesse verso la lingua ufficiale del paese ed eventualmente rivalutare il ruolo dell’Ispezione linguistica, ritenendo necessario semplificare i requisiti di lingua, richiesti nel processo di naturalizzazione, soprattutto per le persone anziane e per chi è nato in Estonia. Ha proposto anche di valutare la possibilità di usare due lingue (estone e russo) nell’esercizio del servizio pubblico”.<sup>129</sup>

Come abbiamo avuto modo di vedere, l’aspetto politico nei confronti della popolazione non estone, è intrinseco. La politica linguistica è strettamente collegata alla politica di cittadinanza e il mal funzionamento della prima, porta inevitabilmente a conseguenze sulla seconda. La scarsa conoscenza linguistica, non solo non permette agli studenti di proseguire con lo studio, ma anche di realizzare il loro diritto alla cittadinanza.

Ancora peggiore è la situazione delle persone di età avanzata, quando lo studio di una nuova lingua risulta essere un’impresa quasi impossibile. Abbiamo l’esempio abbastanza

---

<sup>127</sup> [https://ru.wikipedia.org/wiki/Цыбуленко,\\_Евгений\\_Николаевич](https://ru.wikipedia.org/wiki/Цыбуленко,_Евгений_Николаевич) consultato il 29.08.2014

<sup>128</sup> <http://ria.ru/politics/20101110/294659502.html#ixzz3CUM1Fh93> consultato il 29.08.2014

<sup>129</sup> <http://www.rusemb.ee/rights/list/> consultato il 30.08.2015

chiaro e deludente del professor Evgen Tsibulenko, che nonostante le sue qualifiche e l'indubbia capacità intellettuale, dopo lo studio dell'estone e un decennio di vita in Estonia, purtroppo valuta ancora le sue competenze linguistiche come modeste.

L'attenzione permanente della comunità internazionale, per quanto riguarda la situazione delle minoranze nazionali in Estonia, purtroppo non riconosciute come tali dal governo estone, è positiva.

Significativa è la firma per la ratifica della Convenzione per la protezione delle minoranze nazionali, uno strumento di grande rilievo nella pratica giuridica internazionale, che purtroppo in Estonia ha effetto solo su pochi residenti tedeschi e finlandesi, riconosciuti minoranza nazionale.

Per questo molte organizzazioni internazionali raccomandano al governo estone, di abrogare il requisito di cittadinanza nell'attribuzione dello stato di minoranza nazionale, per ampliare gli effetti della Convenzione e garantire il funzionamento previsto dalla stessa.

“As part of this process of removing barriers, Amnesty International urges the Estonian authorities to become more proactive in finding pragmatic and needs-based solutions to policies towards minorities. This would, for example, involve Estonia revising its current definition of what constitutes a national minority, which currently leaves the majority of persons who do actually belong to a minority without any minority rights or protection”.<sup>130</sup>

I cittadini o le persone prive di qualsiasi cittadinanza, sempre più spesso si rivolgono ai tribunali europei per salvaguardare i propri diritti, tuttavia, il Comitato dell'ONU, nel suo rapporto ha espresso la propria preoccupazione e perplessità, per quanto riguarda la quasi totale assenza nei tribunali e in altri istituti giuridici, di casi contro la discriminazione razziale, quando invece ci sono molte persone che, nella vita quotidiana, subiscono atti di discriminazione etnica.

Per questo il Comitato ha raccomandato all'Estonia di studiare il problema e stabilire se questo numero ridotto di casi contro la discriminazione, presente nei tribunali, non sia dovuto alla mancanza d'informazione da parte delle vittime riguardo ai loro diritti, o alla

---

<sup>130</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 30.08.2014

paura di misure repressive, oppure alla mancanza di fiducia negli organi di polizia o nel sistema giudiziario; accertando che tutto questo non sia dovuto alla mancata attenzione da parte degli organi preposti alla tutela dei diritti delle persone, nei confronti delle discriminazioni.<sup>131</sup>

La mancanza di cittadinanza o di residenza con il permesso di soggiorno, ha certamente i suoi effetti anche sulla vita dell'uomo e sul lavoro. L'aspetto forse più importante della sfera sociale, dove un individuo non solo trova i mezzi per il proprio sostenimento, ma dove maggiormente si realizza.

Abbiamo scelto di non trattare le conseguenze negative sulla vita lavorativa dei cittadini, che porta con sé la politica di cittadinanza in Estonia, riservando a questo argomento una sezione apposita del presente lavoro, con particolare attenzione al settore privato nel nord-est estone.

Vorremmo concludere questa sezione con la citazione del rapporto di Amnesty International, del 2013, dove con poche parole è stato possibile riassumere la situazione:

“About 100,000 people (approximately 7% of the population) remained stateless. The large majority of these were Russian speakers. Children born of stateless parents continued to be denied automatic citizenship, although a simplified naturalization procedure was available to them. Stateless people continued to be denied political rights. They were reportedly disproportionately affected by poverty and unemployment. Language requirements appeared to be one of the main obstacles for Russian speakers to access citizenship and other rights”.<sup>132</sup>

---

<sup>131</sup> <http://rusemb.ee/rights/list/> consultato il 29.08.2014

<sup>132</sup> <http://www.amnestyusa.org/research/reports/annual-report-estonia-2013> il 30.08.2014

## A.A.A. madrelingua cercasi...

Il sistema economico, in tutto il territorio sovietico, era rappresentato dal sistema di pianificazione della produzione, di conseguenza anche il tasso di occupazione della popolazione era controllato dal governo centrale. Virtualmente, il tasso di occupazione nel periodo sovietico era pari al 100% della popolazione in età lavorativa, anche perché nel codice penale era prevista una sanzione per i “parassiti” della società, che poteva essere espressa anche con un incarceramento reale, e questo serviva da deterrente.

Dopo il crollo dell’URSS, le repubbliche ormai indipendenti, dovevano decidere quale strada intraprendere per il proprio sviluppo economico. Molte fra esse, e l’Estonia ne è un buon esempio, hanno avviato la transizione verso l’economia di mercato.

Si realizzava su ampia scala, la privatizzazione dei beni, prima in possesso dello stato, ed è proprio da queste operazioni che nascono i “nuovi russi”.

La politica d’attribuzione della cittadinanza, ha escluso la maggior parte dei residenti, etnicamente non estoni, da questo processo così come dal processo di policy making.

Molte industrie si trovarono in difficoltà, i prodotti, che una volta erano consumati per la maggior parte dal mercato sovietico interno, adesso non trovavano più richiesta. Reindirizzare il mercato non era semplice, perché la produzione sovietica (eccezione fatta per il settore della produzione militare) non era in grado di fare una valida concorrenza ai prodotti dell’ovest; i parametri e le caratteristiche erano sotto gli standard richiesti dal mercato.

Un altro fattore che ebbe una forte influenza sull’industria, ormai post sovietica, erano le dotazioni e gli incentivi statali che intervenivano ogni qual volta ce n’era bisogno e che adesso, naturalmente, non potevano più aver luogo.

“The socio-economic inequality generated by the structural changes has proven to be a remarkably constant factor influencing the situation of non-Estonians, and has unfortunately not received the attention it deserves in the integration programs developed to date”.<sup>133</sup>

Nell’Estonia indipendente, come in molte altre repubbliche, il tasso d’occupazione non era più determinato artificialmente dal piano del Partito Comunista, ma dalle forze del mercato dinamico e dalla domanda fluttuante di manodopera.

---

<sup>133</sup> [http://www.kogu.ee/public/trykised/EIA07\\_eng.pdf](http://www.kogu.ee/public/trykised/EIA07_eng.pdf) p.47 consultato il 03.09.2014

La transazione di mercato voleva dire liberalizzazione del mercato stesso, possibilità della proprietà privata e di produzione, ma non era semplice e in breve tempo si è vista propagarsi, una rilevante crisi economica in tutta l'area post sovietica. Maggiormente colpita fu la produzione pesante, il settore che aveva visto il maggior spostamento di manodopera all'interno del confine sovietico; come conseguenza molti residenti non nativi rimasero senza lavoro. Una situazione simile si era verificata in quasi tutte le repubbliche ex sovietiche, ma solo in poche (l'Estonia e la Lettonia) gli immigrati disoccupati hanno subito una discriminazione sul piano lavorativo in misura così grande, e hanno trovato enormi difficoltà a reintegrarsi nella società.

Prima di passare ad analizzare le cause primarie, e le conseguenze che esse hanno avuto sulla discriminazione delle minoranze nazionali in Estonia nel settore lavorativo, vorrei citare l'intervista di un lavoratore d'origine russo, ma residente in Estonia da molti anni, raccolta dai membri di Amnesty International, quando preparavano il loro rapporto sulle forme di discriminazione in Estonia in base alla lingua.

“Dmitri is a stateless man in his 50s. He was born in Russia but moved to Estonia when he was very young. He studied engineering at university. He used to work in the oil shale industry during the Soviet period, in eastern Estonia. However, after Estonian independence, the company he was working for was closed. Dmitri hoped for employment as an engineer in one of the many new companies that emerged in the new Estonian market economy.

“But I did not know Estonian. I applied for many jobs but I didn't get any. They told me I didn't fulfill the language requirements. I was often told that they wanted to employ me, I had a good reputation as a qualified and experienced engineer, but that they simply couldn't employ me as it was against the law. I don't blame them for not hiring me, it is important to follow the law.”

Dmitri spent a long time being unemployed. In the mid-90s he moved to Russia to seek employment. He got a job with a small engineering firm.

His wife and children stayed in Estonia. After a few years Dmitri moved back to Estonia because he missed his family too much.

“I decided to make a real effort to create a life for myself and family in the new Estonia. I wanted to learn Estonian, become an Estonian citizen and get a good job to support my family and give my children a good role model. I took a course to learn

Estonian, but at my age it is difficult to learn a foreign language. Also, I am not good with languages; I'm an engineer, my mind is mathematic, not linguistic.”

Dmitri failed his language exam and lost the money he had spent on the language course. This meant that he could not become an Estonian citizen, and that he was still not able to apply for the majority of jobs in Estonia. Dmitri has now found a job in a sector which requires no education and no Estonian language skills.

“I am happy that Estonia is independent, I can see that the future is brighter for kids here than it is in Russia or would have been in the USSR. But I am sad for myself. I used to be an engineer, I used to be proud of my profession and I loved my job. Now I am considered a burden to society. I'm considered a useless Russian who doesn't speak Estonian, who has a low income job and doesn't contribute to the future of this country. I try to stay positive, but it's hard.”<sup>134</sup>

Il fattore economico di cui sopra, insieme con altri cambiamenti riportati nel sistema legislativo estone, in aree apparentemente non collegate al settore lavorativo, ma che hanno avuto un enorme effetto sulla posizione dei residenti di etnia non estone, hanno provocato una disoccupazione sproporzionata tra la minoranza russofona.

Tra i cambiamenti legislativi più importanti a questo riguardo, c'erano indubbiamente la politica dell'attribuzione della cittadinanza alla popolazione etnicamente non estone e la non volontà di adottare la soluzione “opzione zero” alla politica linguistica, che con una precisione notevole descrive le capacità linguistiche per ogni tipo di lavoro.

Com'è stato già visto, nella sezione del presente lavoro che riguarda la cittadinanza, tale politica ha fatto sì che un numero vastissimo di abitanti, sia rimasto senza alcuna cittadinanza, diventando di fatto apolide.

Questo, non solo ha avuto effetti negativi sulla categoria dei residenti in Estonia, interessati al mercato del lavoro interno, ma per molti anni non ha permesso loro nemmeno di cercare lavoro altrove, poiché gli stessi non erano in possesso dei permessi di soggiorno o dei cosiddetti passaporti grigi, che garantivano la possibilità di circolazione.

---

<sup>134</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 30.08.2014

Solo dal 2007, è stato possibile per loro viaggiare all'interno dell'Unione Europea, senza richiesta del visto e dal 2008 anche verso la Federazione Russa.

Bisogna riconoscere tuttavia, che nonostante la crisi economica che ha colpito l'area post sovietica, l'Estonia ha avuto una crescita del prodotto interno lordo abbastanza stabile, con una piccola decrescita negli anni '90, a seguito del default in Russia.

Purtroppo tale costante crescita, non ha avuto conseguenze altrettanto positive sulla minoranza russofona.

“According to official statistics, 5.3 per cent of ethnic Estonians were unemployed while 12.8 per cent of persons belonging to the Russian-speaking linguistic minority were unemployed in 2005. Persons belonging to the Russian-speaking linguistic minority are disproportionately affected by long-term unemployment. Those persons belonging to the Russian-speaking linguistic minority who are stateless or Russian citizens are more likely to be unemployed or in low-wage professions than persons belonging to the Russian-speaking linguistic minority who are Estonian citizens, increasing the need for the Estonian authorities to develop policies targeting unemployment among non-citizens who are permanent residents”.<sup>135</sup>

Passavano gli anni, ma la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, nel suo rapporto del 2010 su Estonia, sottolineava di nuovo.

“In its third report, ECRI strongly recommended that the Estonian authorities develop policies to reduce unemployment in the Russian community and encouraged the setting up of programmes for the most vulnerable members of this community such as women and young people. ECRI further recommended that the Estonian authorities ensure that the Integration Foundation also focuses on reducing unemployment within the Russian community”.<sup>136</sup>

Tornando alla questione linguistica, per la Costituzione estone e per la Legge sulla lingua, l'estone è l'unica lingua ufficiale nel paese; inoltre, la Costituzione tutela il diritto di

---

<sup>135</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 2.09.2014

<sup>136</sup> <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/estonia/EST-CbC-IV-2010-003-ENG.pdf> p.27 consultato il 2.09.2014

comunicare in lingua estone su tutto il territorio nazionale, e la Legge sulla lingua garantisce lo svolgimento delle pratiche in lingua estone, presso gli enti statali.

Abbiamo visto in precedenza, che la stessa legge garantisce teoricamente anche lo statuto speciale a certe regioni, dove la minoranza nazionale rappresenta più della metà della popolazione. Non mancano regioni con tali caratteristiche, per esempio nella città di Narva, i russofoni costituiscono più del 90% della popolazione, tuttavia, ogni richiesta è sempre stata negata dal governo centrale, e l'estone rimane l'unica lingua da usare. Quindi la stessa legge trova la sua piena realizzazione, per quanto riguarda certi diritti (anzi, i diritti di una specifica componente etnica), trascurando però, anzi proprio a scapito dei diritti dell'altra.

Parlando della protezione e della tutela dei diritti, espressa nella legge sull'autonomia delle minoranze nazionali, abbiamo visto che la comunità russofona non soddisfa i requisiti per essere riconosciuta come tale, in quanto subentra il requisito di cittadinanza e il legame storico con l'Estonia. Il legame storico in questo caso, inteso dal legislatore estone, è quello che risale al periodo prima del 1940, quando, dopo la seconda guerra mondiale, ebbe luogo la maggior mobilità popolare nell'URSS.

Abbiamo visto anche, che molte organizzazioni ed enti internazionali hanno raccomandato al governo estone di riesaminare tali requisiti, per garantire il normale svolgimento non solo della legge interna, ma anche dell'apposita Convenzione, firmata e ratificata dall'Estonia.

Purtroppo tali raccomandazioni sono rimaste senza attenzione da parte del governo; dunque, dal punto di vista del sistema legislativo estone, questo stato di cose è formalmente legale.

Il requisito della lingua in certi settori è certamente fuori discussione, per alcune mansioni addirittura indispensabile. Nessuno mette in dubbio la necessità di una certificazione ufficiale di conoscenza della lingua per un insegnante della stessa, o per un addetto al call center, se i clienti che vi ricorrono sono in maggior parte di una determinata lingua, ma obbligare l'uso esclusivo di una sola lingua, fra persone che ne parlano un'altra da due o tre generazioni, diventa discriminazione.

Prima di passare al requisito linguistico, che uno deve soddisfare nella sua ricerca di lavoro, per alcuni c'è anche un'altra barriera da superare. Stando alla legge estone sono esclusi dalla possibilità di lavorare nel settore pubblico, tutti quelli che non hanno la

cittadinanza estone o gli apolidi. Oggi, gli abitanti che hanno la cittadinanza russa o non ne hanno nessuna, sono all'incirca il 20% della popolazione.

Se l'esclusione dei cittadini non estoni dal settore pubblico, può essere in qualche misura giustificata, il requisito linguistico in certe regioni estoni, per di più nel settore privato, appare alquanto insensato.

Secondo la visione di Amnesty International, questo rappresenta una discriminazione indiretta e la stessa organizzazione spinge il governo estone a rielaborare l'ordinamento, in modo da garantire pari opportunità a tutti i residenti.<sup>137</sup>

Per la legge estone, tale requisito linguistico fu introdotto "in the public interest", which is defined as "public safety, public order, general government, public health, health protection, consumer protection and occupational safety".<sup>138</sup>

Il sito ufficiale di statistica estone, ci offre i dati risalenti al 2011, riguardo alla popolazione e la lingua materna.

#### Narva city

Total	Native language Estonian	Native language Russian	Native language Unknown
58 663	1 371 (2.3%)	56 132 (95.6%)	57

In order to protect confidential data, rounding has been used. For that reason, the value TOTAL may differ from the sum of data values.<sup>139</sup>

Sempre secondo il censimento del 2011, nella città di Narva, tra residenti con cittadinanza russa e cittadinanza "non identificata" c'erano 30.900 persone, ovvero il 52.6% della popolazione totale.

---

<sup>137</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 30.08.2014

<sup>138</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 30.08.2014

<sup>139</sup> [http://pub.stat.ee/px-web.2001/Dialog/varval.asp?ma=PC0424&ti=POPULATION+BY+CITIZENSHIP%2C+ETHNIC+NATIONALITY%2C+SEX%2C+AGE+GROUP+AND+COUNTY%2C+31+DECEMBER+2011&path=../I\\_Databas/Population\\_census/PHC2011/01Demographic\\_and\\_ethno\\_cultural\\_characteristics/02Citizenship/&lang=1](http://pub.stat.ee/px-web.2001/Dialog/varval.asp?ma=PC0424&ti=POPULATION+BY+CITIZENSHIP%2C+ETHNIC+NATIONALITY%2C+SEX%2C+AGE+GROUP+AND+COUNTY%2C+31+DECEMBER+2011&path=../I_Databas/Population_census/PHC2011/01Demographic_and_ethno_cultural_characteristics/02Citizenship/&lang=1) consultato il 1.09.2014

È chiaro che tra i possessori dei passaporti estoni, non tutti lo siano etnicamente, e quindi di madrelingua estone. Curioso che nell'interesse sociale, definito da strutture legislative come: pubblica sicurezza, ordine pubblico, governabilità, salute pubblica e protezione dei diritti dei consumatori, la lingua estone sia indispensabile in una città, dove solo il 2,3% della popolazione è di madre lingua estone, mentre non è necessario conoscere la lingua russa negli uffici di pubblico interesse, quando i russofoni rappresentano più del 95% della popolazione totale.

L'esempio di Narva è solo uno dei tanti, perché la concentrazione territoriale dei residenti non estoni, è abbastanza diffusa, soprattutto nel nord-est. Questo significa *de facto*, che non tutti i lavoratori hanno bisogno di una conoscenza linguistica specifica, peraltro certificata, per lo svolgimento normale delle attività lavorative; molti lavori possono essere svolti senza compromettere gli interessi pubblici.

Tanti invece si trovano a eseguire mansioni non qualificate, a essere sottopagati o disoccupati.

The share of low-quality workforce among ethnic Estonians and non- Estonians aged 15 – 74, according to place of residence, 2001 – 2006, %

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Tallinn						
Ethnic Estonians	6.5	7.4	7.9	6.8	6.0	5.3
Ethnic non-Estonians	14.5	14.5	14.7	17.0	13.7	11.7
Estonia						
Ethnic Estonians	10.0	10.0	10.3	10.3	9.4	8.6
Ethnic non-Estonians	15.5	14.7	13.9	15.4	13.9	13.3

140

Come abbiamo visto, esistono meccanismi di acquisizione della cittadinanza estone, senza il requisito dell'esame civile e di lingua estone; la soluzione migliore sarebbe semplicemente imparare l'estone, però questa soluzione non è facilmente realizzabile perché numerose sono le difficoltà che uno incontra per apprendere quotidianamente

<sup>140</sup>[http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT\\_CCPR\\_NGO\\_EST\\_99\\_8742\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT_CCPR_NGO_EST_99_8742_E.pdf) p.109 consultato il 2.09.2014

l'estone, soprattutto in città come Narva, dove fisicamente è quasi impossibile trovare una persona di madrelingua estone.

Per questo ci troviamo davanti allo strano fenomeno, che certe posizioni lavorative sono occupate prevalentemente dai rappresentanti di una o dell'altra componente etnica dell'Estonia. I dati presentati nella tabella seguente, riguardano il periodo dal 2001 al 2006, ma la situazione odierna non è cambiata molto.

The share of those belonging to the low-quality work force among ethnic Estonians and non-Estonians aged 15 – 74 depending on place of residence, 2001 – 2006,%

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Tallinn</b>						
Ethnic Estonians	6.5	7.4	7.9	6.8	6.0	5.3
Ethnic non-Estonians	14.5	14.5	14.7	17.0	13.7	11.7
<b>Estonia</b>						
Ethnic Estonians	10.0	10.0	10.3	10.3	9.4	8.6
Ethnic non-Estonians	15.5	14.7	13.9	15.4	13.9	13.3

141

Naturalmente esistono molti corsi di lingua, che offrono una preparazione specifica, però hanno un prezzo molto elevato e possono arrivare a un costo pari a uno o due stipendi mensili di un lavoratore. I rimborsi sono previsti dal governo, ma esclusivamente per i corsi sostenuti al fine di acquisire la cittadinanza estone e solo nel caso siano stati superati. Questo vuol dire, che se uno desidera semplicemente migliorare la propria conoscenza della lingua, può farlo solamente a sue spese.

Nel rapporto della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza "In its second report, ECRI stressed that the requirements concerning proficiency in Estonian should be accompanied by strenuous efforts to provide high-quality and easily accessible language training courses across the country and free of charge".<sup>142</sup>

<sup>141</sup>[http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT\\_CCPR\\_NGO\\_EST\\_99\\_8742\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT_CCPR_NGO_EST_99_8742_E.pdf) p.98 consultato il 1.09.2014

<sup>142</sup> [http://hudoc.ecri.coe.int/XMLEcri/ENGLISH/Cycle\\_03/03\\_CbC\\_eng/EST-CbC-III-2006-1-ENG.pdf](http://hudoc.ecri.coe.int/XMLEcri/ENGLISH/Cycle_03/03_CbC_eng/EST-CbC-III-2006-1-ENG.pdf) consultato il 1.09.2014

Nella tabella sotto, sono presentati in percentuale i risultati degli esami superati con successo.

State language proficiency test results for various levels, 2005 – June 2008

Level	2005		2006		2007		2008 January – June	
Basic	57.22	62.60	54.14	61.93	51.21	60.33	44.59	57.72
Middle	52.02	59.87	46.75	58.98	43.45	57.89	33.59	53.58
Advanced	55.40	60.61	56.81	62.44	52.44	61.00	47.95	60.12

<sup>143</sup>

Secondo la logica della legge estone, il livello di conoscenza della lingua richiesto, è proporzionale alla frequenza o all'intensità di contatto con il pubblico; la legge sulla lingua viene applicata su tutto il territorio, senza tener conto della composizione etnica della regione specifica.

“Moreover, ECRI notes that the Language Inspectorate does not appear to take into account regional specificities when applying the Language Law. It has been noted that it is for example somewhat unrealistic to require fluency in Estonian from private sector employees in the Ida-Virumaa County which, as indicated above, is a primarily Russian-speaking region”.<sup>144</sup>

La città di Narva, sopra citata, si trova nella regione di Ida-Virumaa.

Nel richiedere i livelli di conoscenza linguistica, si fa purtroppo riferimento alle categorie professionali, senza considerare se effettivamente lo svolgimento delle mansioni lavorative, richieda l'uso della lingua. Per lo più, la legge stabilisce il livello minimo di conoscenza, non proibendo ai datori di lavoro di stabilire autonomamente i propri requisiti linguistici (naturalmente non inferiori a quelli stabiliti dalla legge).

<sup>143</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 1.09.2014

<sup>144</sup> [http://hudoc.ecri.coe.int/XMLEcri/ENGLISH/Cycle\\_03/03\\_CbC\\_eng/EST-CbC-III-2006-1-ENG.pdf](http://hudoc.ecri.coe.int/XMLEcri/ENGLISH/Cycle_03/03_CbC_eng/EST-CbC-III-2006-1-ENG.pdf) consultato il 1.09.2014

I livelli linguistici e le categorie professionali, riguardo alla riforma linguistica, sono stati elencati in precedenza.

Quando abbiamo parlato della legge sulla lingua in Estonia, dopo l'indipendenza, abbiamo accennato anche a un'istituzione importante per la discriminazione lavorativa - l'incubo di tutti i residenti etnicamente non estoni - l'Ispezione linguistica.

Gli ispettori linguistici sono investiti del potere di visitare gli enti pubblici e privati, incontrare i dipendenti, i dirigenti o gli imprenditori, verificare la validità dei certificati linguistici, e monitorare la realizzazione degli atti legislativi riguardo all'uso della lingua in generale.

Nel 2011 la legge sulla lingua è stata nuovamente ritoccata e fra le modifiche sono state indicate con accurata precisione, le funzioni degli ispettori linguistici.

In modo più esplicito, è indicata la possibilità di verificare il livello di lingua, *de facto*, questo significa decidere arbitrariamente di condurre l'esame sul posto, senza avere riguardo per le certificazioni già in possesso. Le visite addirittura, possono essere precedentemente annunciate o meno. Una delle categorie di lavoratori che "gode" di particolare attenzione da parte di questo organo di controllo, sono gli insegnanti nelle scuole russe.

"In 2004 the Estonian language proficiency level of 513 teachers of Russian language schools was checked. The Inspectorate decided that 476 failed to meet the officially established requirements".<sup>145</sup>

Riportiamo di seguito l'intervista di un funzionario pubblico, che racconta la sua esperienza d'incontro con l'Ispezione linguistica.

"Ivan, a Russian-speaker in his late 40s who lives in Ida-Virumaa in north-eastern Estonia, works for a public sector office. He received a phone call at work from someone speaking in Russian".

"I answered the phone in Estonian but the person started talking to me in Russian, so I switched to Russian as well. It was just a reflex, I didn't think about it. The next day I received a visit from the Language Inspectorate who said that they had information

---

<sup>145</sup>[http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT\\_CCPR\\_NGO\\_EST\\_99\\_8742\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT_CCPR_NGO_EST_99_8742_E.pdf) p.51 consultato il 1.09.2014

stating that I did not answer the phone in Estonian and that they wanted to check that I had all the necessary language certificates required for my position. Luckily I did. They also conversed with me for a long time in Estonian about my job. They used really technical and difficult language. My Estonian is quite good but I was a bit nervous and made some mistakes. I was really scared that they would report me and that I would lose my job. I don't know how I would support my family if I lost my job. In the end they said that my language skills were good enough for the job that I have and they were actually quite nice about the whole thing and they have not visited me since. So really, I have no problems, but I will never forget the fear I felt when they arrived unannounced and when I thought about all I stood to lose – my job, the means to support my wife and children, mine and my family's future".<sup>146</sup>

Purtroppo non tutti riescono, come Ivan, a superare con successo il colloquio con gli ispettori. Nel caso essi ritengano, che il livello di estone non sia sufficiente per le mansioni svolte, sono autorizzati a imporre delle multe. Nel caso peggiore, il lavoratore con conoscenza linguistica non adeguata, può rimanere disoccupato. Inoltre, se l'ispettorato ha dei dubbi sulla certificazione in possesso, il lavoratore può essere obbligato a sostenere nuovamente l'esame. Se questo esame poi, è superato con successo, il suo costo sarà rimborsato, in caso contrario il lavoratore perderà probabilmente il posto di lavoro.

La Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza, già menzionata in precedenza, fa costantemente il monitoraggio della situazione in Estonia.

Nel suo rapporto del 2010, la Commissione consiglia alle autorità estoni di evitare il più possibile le misure punitive, e di cercare piuttosto di organizzare al meglio il processo d'integrazione dei non estoni. In più la Commissione pone l'accento sulla necessità di meccanismi precisi di controllo, riguardo al funzionamento dell'ispezione linguistica.

“Recourse to punitive measures should be avoided as much as possible and steps taken to provide adequate opportunities for target groups to learn Estonian at the level required for their job, including free-of-charge Estonian language lessons. ECRI again recommends that the Estonian authorities establish a monitoring mechanism for the work of the Language Inspectorate. It also recommends regular consultation with representatives of Russian-speaking minorities on the work of the Language

---

<sup>146</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 1.09.2014

Inspectorate in order to improve the manner in which it is perceived by members of this group. ECRI recommends that support mechanisms such as free Estonian language courses be provided to employees who are required to re-sit their Estonian language proficiency examination because of the re-categorisation of the language proficiency level required for their job”.<sup>147</sup>

La paura dei residenti russofoni, di sostenere nuovamente l'esame di lingua è purtroppo fondata, poiché molto spesso vi è una notevole differenza tra il livello d'estone indicato nel certificato e l'effettivo livello di conoscenza linguistica. Nelle regioni e nelle città come Narva, è abbastanza scontato (ricordiamo che a Narva poco più del 2% hanno dichiarato l'estone come lingua madre) c'è quindi una possibilità scarsissima, di praticare l'estone quotidianamente. Molti lo praticano solamente durante i colloqui con gli ispettori linguistici.

Interessante vedere lo studio sulla percezione della discriminazione linguistica, da parte delle diverse componenti della società estone. Nella tabella di seguito, sarà riportata una parte del questionario sottoposto agli estoni e ai russofoni, perché merita un'attenzione particolare la risposta “non l'ho vissuta direttamente, ma ne ho sentito parlare”, dove la percentuale tra gli estoni e i non estoni è praticamente uguale.

Have you encountered a situation in which an individual was advantaged, was hired, appointed to a position, or materially rewarded based on ethnicity or language? 2007, %

---

<sup>147</sup> <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/estonia/EST-CbC-IV-2010-003-ENG.pdf> consultato il 1.09.2014

	Sample	Ethnic origin	
		Estonians	Non-Estonians
No answer	0.1	0.1	0.2
Yes, permanently, it is usual	12.3	3.9	29.5
In some cases	15.4	10.6	25.2
Have never encountered but have heard about it	25.1	25.0	25.2
Have never encountered	47.1	60.5	19.9
<b>Total</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

148

Nonostante la percentuale di individui che hanno subito qualche forma di discriminazione, sia notevolmente elevata (soprattutto tra la popolazione non estone, come si evince dalla tabella sopra), ci sono pochi casi in cui i residenti si rivolgono alle apposite istituzioni per difendere i propri diritti.

Nel 2005, l'istituto di studi sociali "Saar Poll" ha condotto uno studio sulla percezione della discriminazione nella società estone. La città di Tallinn fu individuata come campione, in quanto i principali gruppi etnici sono presenti all'incirca nella stessa misura. I rispondenti hanno sostenuto che i due gruppi etnici sono isolati uno dall'altro, ma tale divisione non è stata percepita come prova di discriminazione nella società.

"Almost a third of the ethnic non- Estonian respondents said there existed inequality between the two ethnic groups, and the same view was held by 17% of the Estonians. Only a small minority was convinced that ethnic groups were equal in Estonia".<sup>149</sup>

Interessante notare che gli etnicamente estoni, hanno sostenuto che le opportunità materiali sono aperte a tutte le componenti della società, mentre i russofoni non hanno condiviso per niente quest'opinione.

<sup>148</sup>[http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT\\_CCPR\\_NGO\\_EST\\_99\\_8742\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT_CCPR_NGO_EST_99_8742_E.pdf) p.105 consultato il 2.09.2014

<sup>149</sup>[http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT\\_CCPR\\_NGO\\_EST\\_99\\_8742\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT_CCPR_NGO_EST_99_8742_E.pdf) p. 48 consultato il 1.09.2014

“Ethnic Estonians also express the view that equal opportunities are opened to minorities in the material sphere (success in business and the achievement of material security), though non-Estonians do not think so”.<sup>150</sup>

Nel 2007 fu realizzato il primo studio sulla percezione della discriminazione, che abbracciava tutto il territorio estone. La ricerca fu condotta sotto richiesta del Ministero degli affari sociali, poco dopo i famosi avvenimenti riguardanti gli scontri etnici sulla piazza, chiamati anche “Notti di bronzo”. Lo studio ha mostrato che l’opinione sulla percezione della discriminazione, era divisa in due maggiori gruppi, quasi pari tra di loro.

“Work was identified most often as the sphere of life where discrimination was encountered. Of those who personally experienced discrimination against themselves during the last three years, 57% said the problem occurred at the workplace. People aged 18 – 29 were particularly vulnerable to discrimination at the workplace. People with very low incomes and incomes higher than average also faced serious discrimination problems related to their work”.<sup>151</sup>

Gli estoni sostenevano che non vi è una discriminazione acuta, mentre la parte russofona sosteneva l’esatto contrario e identificava la causa primaria di tale discriminazione per la sfera lavorativa, nella scarsa conoscenza dell’estone e nelle origini etniche. I rispondenti estoni invece, pur sostenendo l’esistenza della discriminazione nel loro paese, indicavano più spesso tra le cause, la disabilità o la differenza di sesso maschile/femminile. Un dato molto particolare è che, il 4% degli estoni, che ritiene di essere stato discriminato, si è rivolto presso gli organi statali per difendere i propri interessi mentre solo l’1% dei russofoni, fra quelli che si sono trovati in una situazione discriminatoria, ha esercitato lo stesso diritto. La testimonianza riportata di seguito è un’altra conferma di mancanza d’informazione, sui meccanismi di reazione di fronte alla discriminazione.

---

<sup>150</sup>[http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT\\_CCPR\\_NGO\\_EST\\_99\\_8742\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT_CCPR_NGO_EST_99_8742_E.pdf) p. 49 consultato il 1.09.2014

<sup>151</sup>[http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT\\_CCPR\\_NGO\\_EST\\_99\\_8742\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT_CCPR_NGO_EST_99_8742_E.pdf) p. 51 consultato il 1.09.2014

“In 2005 I rang about a job advertised in a newspaper and was asked whether I was a citizen. When I said no, they said I could not apply. This was in a factory in the private sector. That means that they could not deny me the opportunity of applying because I am not a citizen, as that rule only applies in the public sector. As the job entails no contact with the public, there should be no language laws applying to this job. I wasn’t denied the job because they legally couldn’t employ me or because I wasn’t good enough for the job. I was denied the job because of their prejudices”.

Irina also tells of one temporary factory job she had.

“I worked in a factory with Estonian managers. If I was late or broke something I was fined and so were my Russian colleagues. About 20 per cent of the shop-floor workers were ethnic Estonian and they were never fined, even if they broke the rules”.

Irina has other temporary factory jobs. In her latest job, which was in the informal sector and where all her colleagues were stateless Russian-speaking women, she earned below minimum wage. When asked why she has never made any official complaint about the discrimination she feels that she has suffered, she says she didn’t know that you could complain. She had never heard of Estonian anti-discrimination legislation and did not know that she could have lodged a complaint with the Justice Chancellor’s Office.

“I do not think any of my friends know that you can complain if you are discriminated against on the labour market”.<sup>152</sup>

Sotto la pressione di vari organismi internazionali, il governo Estone, nel 2009 ha prodotto l’atto legislativo, “Equal Treatment Act”,<sup>153</sup> il cui scopo era combattere il razzismo e la discriminazione.

“The Act also creates the following obligations for employers, education and research institutions and ministries: 1) employers shall protect employees against discrimination and inform them of their rights and duties under the Act”.<sup>154</sup>

---

<sup>152</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 2.09.2014

<sup>153</sup> <http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCgQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.hsph.harvard.edu%2Fpopulation%2Fwomenrights%2Festonia.equality.08.doc&ei=iMQOVNX8BcahO7LegOgB&usg=AFQjCNGVLQwIFhzX0djoYZkvR12YRQDN7A&bvm=bv.74649129,d.ZWU> consultato il 2.09.2014

L'atto prevede alcuni obblighi anche per i datori di lavoro, anche se probabilmente molti di loro non sono neanche a conoscenza dell'esistenza del nuovo atto legislativo, e di certo non rispettano l'obbligo indicato nella legge. La legge è abbastanza dettagliata e con la massima precisione elenca i casi, anzi, tutte le variabili possibili della discriminazione; sorprendente tuttavia, che non sia indicata esplicitamente, la fonte primaria di discriminazione, cioè la cittadinanza (o l'assenza della stessa) o discriminazione linguistica. La Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza, così valuta queste mancanze, nel suo rapporto sulla situazione in Estonia nel 2010:

“The Equal Treatment Act contains some lacunae, which if filled would strengthen the protection against racial discrimination provided therein. The Act does not prohibit discrimination based on citizenship or language as recommended in ECRI’s General Policy Recommendation N° 7”.<sup>155</sup>

Purtroppo, anche in questo caso non furono presi provvedimenti a riguardo.

Non tutte le organizzazioni o le istituzioni internazionali traggono però le stesse conclusioni; interessante che nel rapporto degli United States Department of States, Country Report on Human Rights Practices – Estonia 2013, non ci siano tracce di casi di discriminazione razziale, linguistica o in base alla cittadinanza.

Gli autori del rapporto indicano i seguenti “human rights problems” su i quali si concentrano “Other human rights problems reported during the year included allegations that police at times used excessive force when arresting suspects; domestic violence and inequality in women’s salaries; incidents of child abuse; and inadequate access to public services by persons with disabilities, especially in rural areas”.<sup>156</sup>

Alla sezione “National/Racial/Ethnic Minorities è dedicata una sola pagina del rapporto, nella quale viene descritto l'appoggio e il sostegno da parte del governo estone, al 29% di popolazione non etnicamente estone.

---

<sup>154</sup> <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/estonia/EST-CbC-IV-2010-003-ENG.pdf> p.19 consultato il 2.09.2014

<sup>155</sup> ibidem

<sup>156</sup> <http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/2013/eur/220274.htm> consultato il 2.09.2014

Indicano inoltre l'importanza e l'effetto positivo dell'ispezione linguistica sull'integrazione sociale, che secondo la visione statunitense, per mezzo di piccole multe e l'obbligo di sostenere nuovamente i corsi di lingua, aumenta la possibilità di integrazione.

Questo ci fa capire, che la percezione della discriminazione può variare e dipendere da molti fattori, e nella stessa società può essere percepita in modi diversi.

I mass-media hanno un ruolo importante per quanto riguarda la sensibilizzazione del problema.

Nel rapporto di Amnesty International del 2006, nella sezione raccomandazioni veniva indicata "take active steps to increase awareness of anti-discrimination legislation among persons belonging to the Russian-speaking linguistic minority".<sup>157</sup> Anche la Commissione del 2010, dava praticamente gli stessi consigli al governo estone "ECRI recommends that the Estonian authorities take measures to raise awareness, among the public in general and members of minority groups in particular, of the role of the Legal Chancellor and the Gender Equality and Equal Treatment Commissioner as anti-discrimination institutions under the Equal Treatment Act".<sup>158</sup>

La mancanza di casi nei tribunali e altri organi di difesa contro la discriminazione, non può non allertare e non far presumere che vi siano delle mancanze nella divulgazione delle norme giuridiche e la possibilità di farne uso.

La stessa situazione è valida, non solo per quanto riguarda la discriminazione lavorativa, ma anche per tutte le altre situazioni, presenti in Estonia. Vediamo l'allegato 2, per altri esempi di discriminazione, raccolti dall'Istituto di studi baltici nel 2013, per la ricerca "Equal Treatment in Estonia: Awareness and Promotion".<sup>159</sup>

Abbiamo visto in questa sezione, che tutti gli atti legislativi estoni e l'organizzazione stessa del sistema legislativo sono correlati e insieme hanno fatto sì che vi sia l'attuale situazione di discriminazione dei residenti russofoni. Dalla legge sulla lingua, che stabilisce i prerequisiti linguistici per l'accesso al mercato del lavoro, alla legge sulla protezione delle minoranze nazionali, che esclude la parte russofona della società dal riconoscimento di minoranza nazionale per mancati requisiti, all'atto sul trattamento

---

<sup>157</sup> <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf> consultato il 2.09.2014

<sup>158</sup> <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/estonia/EST-CbC-IV-2010-003-ENG.pdf> p.20. consultato il 2.09.2014

<sup>159</sup> [http://www.ibs.ee/VKE/Võrdse%20kohtlemise%20edendamise%20\(2013\)%20-%20EN.pdf](http://www.ibs.ee/VKE/Võrdse%20kohtlemise%20edendamise%20(2013)%20-%20EN.pdf) consultato il 2.09.2014

equo, il quale però non indica tra le possibili discriminazioni, quelle basate sulla cittadinanza e sulla lingua.

Bisogna riconoscere che negli ultimi anni vi sono stati sviluppi positivi, i quali però non sono sufficienti e la situazione dei cittadini etnicamente non estoni è veramente preoccupante.

La sfera lavorativa dovrebbe probabilmente attirare maggior attenzione, anche perché il buon funzionamento della stessa fa da garante per la stabilità e la sicurezza sociale, che a loro volta hanno effetti positivi sul rapporto tra individuo e stato, riducendo le tensioni interetniche.

Vorremmo concludere la presente sezione, con la citazione di un caso di discriminazione, subito da una cittadina estone che voleva bere un caffè a Narva.

“We could not come to an understanding with the waiter, because I couldn’t make myself understandable in Russian”; “I was denied service in Narva because I couldn’t speak Russian”.<sup>160</sup>

---

<sup>160</sup> vedi allegato 2

## OSPITANTI oppure OSPITI

In questa sezione della presente ricerca, si parlerà del rapporto fra le due principali etnie, presenti nel territorio estone. Si affronterà la questione della reciproca percezione e dell'auto percezione (in particolare della parte russofona).

Si cercherà di capire a cosa siano dovute le barriere tra le due etnie e si analizzerà il fenomeno di segregazione (denominazione ufficiale estone – separazione).

Per semplicità si parlerà di russi ed estoni, anche se abbiamo già visto che il termine “russi” è generico e inclusivo, di tutti gli immigrati, arrivati durante il periodo sovietico della storia estone.

Per le ragioni già analizzate in precedenza, gli immigrati sovietici in Estonia, così come nelle altre regioni tendevano a impadronirsi della lingua russa e non della lingua locale, e quindi dalla popolazione locale sono visti tutti come “russi”.

Vorremmo iniziare ad affrontare la questione, piuttosto complessa, da una base che rispecchia le percezioni etniche in modo univoco, ma spesso poco considerata nel mondo accademico: l'aneddoto. L'aneddoto è la parte del folklore urbano più viva e dinamica, che spesso si basa sugli stereotipi etnici inerenti a un particolare ambiente culturale. Gli aneddoti sugli stranieri o sulle minoranze nazionali trasmettono uno sguardo informale sulle caratteristiche degli stessi.

La caratteristica principale che fa da filo rosso negli aneddoti estoni, è la passione dei russi per la vodka, cosa frequente negli aneddoti dei russi stessi o anche nella visione internazionale sui russi. I russi inoltre, sempre negli aneddoti estoni, vengono rappresentati come poveri, ma la loro povertà è compensata dal loro essere astuti. Mentre gli estoni sono visti dai russi, come lenti di pensiero, incapaci di comprendere i fatti che accadono o di prendere in fretta eventuali decisioni.

Negli aneddoti estoni si è trovato spazio per una specificità prettamente locale della percezione del popolo russo, dovuta agli avvenimenti storico-politici, e soprattutto alla massiccia immigrazione.

In treno viaggiano un americano, un estone e un russo. L'americano rovista nel suo zaino, tira fuori una lattina di Coca Cola e la butta fuori dalla finestra. Poiché tutti rimangono stupefatti, l'americano dice: “Tanto, ne abbiamo una marea”.

Dopodiché il russo rovista nel suo zaino, tira fuori una bottiglia di vodka e la butta dalla finestra dicendo: “Tanto, ne abbiamo una marea!”- L’estone rovista nel suo zaino, ma non trova niente, prende allora il russo e lo butta fuori dalla finestra... “Tanto, ne abbiamo una marea”.

Un aneddoto russo invece, rileva l’aspetto del carattere degli estoni, probabilmente più radicato nella percezione russa – la mancanza di furbizia.

Un ufficiale della dogana estone si avvicina a un’Audi – Quattro, sulla quale si trovano cinque uomini russi.

- Audi – Quattro, siete in cinque, uno deve scendere.
  - Stai scherzando? Quattro - vuol dire azionamento di tutte e quattro le ruote, cosa c’entra il numero dei passeggeri?
  - Non m’importa... Audi – Quattro, siete in cinque, uno deve scendere!
  - Ma sei proprio pazzo! Cosa c’entra Quattro con i passeggeri?
- E così vanno avanti per mezz’ora. Dopodiché i russi perdono la pazienza.
- Sei proprio un imbecille, chiama qui subito il tuo capo!
  - Il capo è occupato con un caso molto più difficile. Fiat - Uno con tre passeggeri.

La lista degli aneddoti potrebbe continuare all’infinito, e meriterebbe a pieno titolo una ricerca a sé stante. Prima di passare allo studio dell’opinione pubblica però, occorre citarne ancora uno.

Estonia. In un negozio entra un cliente russo. La commessa è estone.

Il cliente inizia a spiegare in un estone terribile cosa vuole acquistare.

La commessa perde la pazienza e dice: “La prego, parli russo, capisco tutto”.

Il cliente risponde: “Eh no! Abbiamo ascoltato il vostro russo per 50 anni, adesso voi ascoltate il nostro estone”.

Il fatto che in un unico territorio nazionale esistano due realtà parallele, con le proprie dinamiche e le proprie visioni, è riconosciuto ormai da tutti.

I programmi governativi d'integrazione, sono guidati proprio dalla volontà di avvicinare le due comunità coesistenti. La discriminazione esistente nella società è la manifestazione di un conflitto etnico in atto e la sua soluzione, nel caso dell'Estonia, dipende interamente dalle politiche assunte dall'etnia estone, definita maggioranza etnica.

Questo è dovuto al fatto che la minoranza etnica russa (che in certi casi costituisce il 95% della popolazione) è stata esclusa dal processo delle decisioni politiche, e non è rappresentata in parlamento.

La minoranza quindi, ha un'influenza minima, anche nelle questioni che la riguardano.

La conclusione dello studio sociale condotto nel 2001 fu molto chiara, "il mutuo isolamento, o com'è detto qualche volta, la separazione delle due comunità è ormai un dato di fatto".<sup>161</sup>

Nel 2005, in un'altra ricerca sociologica, agli abitanti di Tallinn fu posta la domanda: "Come valutate la situazione sociale di oggi?" Tra gli estoni, il 63% ha risposto che la società è divisa e i gruppi etnici sono isolati uno dall'altro; la stessa visione della situazione, l'ha avuta il 59% dei russi interpellati. Interessante che la risposta "la società è divisa ed esistono ovvie disuguaglianze" è stata scelta dal 17% degli estoni e dal 30% dei russi. Un livello così basso può essere dovuto a una scarsa attenzione da parte dei mass-media, per le questioni che riguardano la discriminazione, e molti russi di fronte ad un trattamento inegualitario, non lo riconoscono come discriminazione, ma lo accettano come dovuto.<sup>162</sup>

È un fatto noto che i mass-media hanno un potere notevole sulla formazione dell'opinione pubblica. Nella società estone, nettamente divisa in due, anche i canali d'informazione non si sovrappongono; i russi e gli estoni consumano prodotti d'informazione diversi.

Sulla via dell'integrazione sociale questo può essere una delle più importanti barriere.

I giovani estoni si rivolgono esclusivamente alle fonti d'informazione estoni, mentre i russi seguono per la maggior parte i prodotti offerti in lingua russa, esclusa una piccola percentuale che segue anche i servizi televisivi o giornalistici, trasmessi o pubblicati in estone.

---

<sup>161</sup> <http://www.knigi.konflib.ru/8politologiya/60405-8-estoniya-mezhetnicheskie-otnosheniya-problema-diskriminacii-talline-tallin-2006-estoniya-mezhetnicheskie-otnosheniya.php> consultato il 3.09.2014

<sup>162</sup> <http://www.digar.ee/arhiiv/ru/books/3590> p.36 consultato il 3.09.2014

I giovani di entrambi i gruppi tuttavia, valutano con scetticismo le notizie di carattere politico e il livello di fiducia è basso, soprattutto dopo la “Notte di bronzo”, quando l’informazione era presentata in modo distorto, mentre i diretti interessati erano testimoni oculari di quanto accadeva.

Per le difficoltà linguistiche, la fascia dei residenti russi di età più avanzata, spesso si trova tagliata fuori da qualsiasi fonte d’informazione.

Così commenta la situazione, il deputato del consiglio della città di Tallinn, Mati Eliste:

“È colpa degli estoni. Quando abbiamo riacquisito l’indipendenza, ci siamo dimenticati di un terzo della popolazione del nostro paese, i russi. Loro, tuttora, non hanno una buona tv o dei buoni giornali in russo, e quelli esistenti sono pieni di propaganda e pubblicità. Abbiamo scelto la via sbagliata, costringendoli a imparare l’estone come unico mezzo di accesso all’informazione. I miei vicini, anziani russi, non si metteranno a imparare l’estone e dunque non guarderanno la tv e non leggeranno i giornali estoni. Per questo un terzo del nostro paese non sa e non comprende cosa stia facendo il nostro stato e in che direzione vada. Questo è un grande problema e la ragione di tutti i problemi etnici in Estonia”.<sup>163</sup>

Nei discorsi quotidiani, quando i russi parlano degli estoni o delle feste nazionali, parlano di “loro” e delle “loro feste”. Lo stesso studio sociologico mostra un sorprendente fenomeno di percezione dei russi in Estonia e dei russi in Russia. “La maggioranza assoluta dei russi in Estonia, più dell’80%, e oltre il 90% degli estoni, ritengono che i russi che abitano in Estonia siano diversi dai russi di Russia.

Con altre parole, gli uni e gli altri riconoscono l’identità locale della minoranza russa e la loro appartenenza all’Estonia e non alla Russia”.<sup>164</sup>

Questo dato particolare è di grande utilità per capire le ragioni per cui quasi tutti gli immigrati sovietici hanno deciso di non lasciare il paese dopo il 1991.

Alla domanda logicamente posta ai russi in Estonia “Perché non andate in Russia, se qui vi sentite spesso esclusi e discriminati?” la risposta fu: “Perché in Russia siamo troppo diversi, abbiamo mentalità differenti, e quando andiamo, non siamo visti come russi a tutti gli effetti”.

---

<sup>163</sup> <http://www.veneportal.ee/arvamus/12/15120701.htm> consultato il 04.09.2014

<sup>164</sup> <http://www.digar.ee/arhiiv/et/raamatud/3590> p.34 consultato il 4.09.2014

Anche il deputato Mati, dapprima citato, conferma nella sua intervista “I russi in Estonia e i russi in Russia sono diversi? Sì. I russi che abitano qui non hanno Patria, non riconoscono l’Estonia come tale, ma sanno di non essere riconosciuti dalla Russia. Loro soffrono, ma nello stesso tempo i russi locali non potranno mai vivere in Russia. Negli anni ’90, un mio amico russo è andato in Russia, dopo poco è ritornato e tuttora abita qui. Sono abituati alle cose buone di qui e poi sanno che lì non saranno mai accettati. Non perché hanno il profumo dell’ovest, ma perché pensano in un altro modo”.<sup>165</sup>

La sociologa Klara Halik, così parla della nuova generazione di russi in Estonia “Durante gli ultimi due decenni d’indipendenza, una nuova generazione di russi ha fatto in tempo a crescere. Russi che considerano la Repubblica Estone loro Patria, molti di essi parlano benissimo l’estone e l’inglese e hanno diplomi universitari. Tuttavia la maggioranza dei giovani e dei loro genitori, non sono riusciti ad integrarsi pienamente nella società estone e dunque assistiamo a un fenomeno d’emigrazione verso i paesi europei”.<sup>166</sup>

“I russi amano la Russia di un amore virtuale, ma nessuno vuole spostarsi”, così ha definito l’amore degli estoni russofoni, lo studioso estone Ivi Proos.<sup>167</sup>

Nonostante la consapevolezza che i russi di oggi in Estonia non siano i russi “occupanti” del paese, l’atteggiamento negativo persiste anche sul piano interpersonale. Stando alle ricerche condotte in Estonia, l’intensità dei contatti interpersonali tra i russi e gli estoni è rimasta invariata, però la qualità è preoccupante.

Alla domanda “Come sono cambiati i rapporti tra gli estoni e i non estoni, rispetto al periodo sovietico?” il 30% degli estoni ha sostenuto la dinamica positiva del miglioramento dei rapporti, ma solo l’8% dei russi è d’accordo con questa visione. Secondo il 12% degli estoni, i rapporti sono peggiorati e il 43% dei russi è della stessa opinione. Una percezione così diversa della stessa realtà, indica una divisione profonda nella società.

Significativo anche il dato che, quasi un quarto degli estoni si sono astenuti dal rispondere a questa domanda, probabilmente perché il loro contatto con la minoranza russa è minimo, quindi hanno delle difficoltà a determinare gli sviluppi al riguardo.

---

<sup>165</sup> <http://www.veneportaal.ee/arvamus/12/15120701.htm> consultato il 04.09.2014

<sup>166</sup> [http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste\\_%202011\\_3.pdf](http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste_%202011_3.pdf) p. 163 consultato il 05.09.2014

<sup>167</sup> [http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste\\_%202011\\_3.pdf](http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste_%202011_3.pdf) p. 67 consultato il 05.09.2014

Questa ipotesi è confermata anche dai dati statistici. La domanda posta agli intervistati mirava a stimare la prontezza a un contatto con i rappresentanti dell'altra etnia.

Sul posto di lavoro solo il 17% degli estoni avrebbe preferito un clima multietnico, mentre tra i rispondenti russi la cifra è di circa il 40%. Per quanto riguarda il vicinato, l'11% degli estoni preferisce un condominio monoetnico, mentre tra i russi, la percentuale di chi avrebbe preferito un condominio multietnico è del 40%.

Sui dati appena presentati si può, con un notevole grado di certezza, trarre la conclusione che la volontà d'interazione multietnica è notevolmente inferiore da parte degli estoni. Il governo estone ha puntato sull'integrazione della componente russa nella società, per mezzo dell'imposizione della lingua estone; senza dubbio, la conoscenza della stessa avrebbe dovuto favorire l'integrazione e avrebbe permesso la condivisione a tutti i residenti del paese, ma probabilmente non era abbastanza.

Anche perché da quanto si evince dagli studi sociologici, non è la conoscenza o meno della lingua nella vita quotidiana, che provoca l'atteggiamento non amichevole, ma l'appartenenza a un'etnia diversa.

Alcuni russi, nel tentativo di uguagliare le proprie opportunità, ricorrono anche a mezzi di dubbia utilità, come cambiare il proprio nome russo in un nome estone.

Il motivo principale del cambiamento del nome e del cognome è indicato nella volontà di una migliore integrazione nella società estone e nella speranza di facilitare la ricerca di un lavoro.

Un ricercatore dell'istituto estone di studi europei, il sociologo Aksel' Kirh rileva che in situazioni del genere, i russi sono motivati dalla volontà di ottenere un posto di lavoro migliore e uno stipendio più alto.<sup>168</sup>

Senza un radicale cambiamento quindi, nei rapporti interpersonali all'interno della società, appare impossibile un'integrazione effettiva e non solo nominale. Ci sarebbe bisogno di una maggiore consapevolezza da parte delle autorità, che in qualsiasi conflitto etnico bisogna cercare di operare su tutti gli attori, e nel caso estone in particolare, la mancanza di tolleranza da parte della maggioranza etnica, merita forse maggiore attenzione.

---

<sup>168</sup> <http://rus.delfi.ee/daily/estonia/russkie-vse-chasche-menyayut-imena-i-familii?id=5006105> consultato il 05.09.2014

Per formare una società multiculturale unita, senza conflitti interni, agire solo sulla sfera pubblica non è sufficiente; c'è bisogno di un intervento più intenso sul piano interpersonale, per stimolare il reciproco interesse culturale.

Lo studio della sociologa Klara Hallik, prima citata, nella sua ricerca è arrivata alla conclusione che “L'interesse culturale non è simmetrico tra i due gruppi etnici. Meno di un quinto degli estoni ritiene che la cultura russa sia loro vicina, e solamente un terzo nutre qualche interesse verso la stessa. Mentre tra i rispondenti russi, il 75% mostra interesse per la cultura estone e il 60% la ritiene vicina alla propria cultura”.<sup>169</sup>

A conferma di quanto già detto, vorremmo citare le parole della studiosa Halliste, contenute nel suo lavoro “I nuovi problemi d'integrazione dei giovani estoni russofoni”. Le parole sono abbastanza audaci, ma nello stesso tempo dirette: “Nessuno degli esperti estoni crede oggi che il processo d'integrazione avrà successo. Gli studiosi ritengono che il programma d'integrazione, debba essere rivolto soprattutto agli estoni, poiché i russi oggi sono molto più tolleranti”.<sup>170</sup>

Gli estoni stessi vedono qualsiasi tentativo d'integrazione, come una manovra di assimilazione. Se gli estoni etnici, di circa 40 anni, parlano la lingua russa in massa (più dell'80%) i giovani estoni perdono questa ricchezza culturale aggiuntiva; tra loro meno del 20% ha competenze in lingua russa.

Certo, c'è ancora molto da fare, prima che la definizione del termine integrazione, indicata nel documento ufficiale del programma, diventi realtà.

“Integrazione vuol dire convivenza basata sul mutuo riconoscimento e sul rispetto degli individui di diversi gruppi della società”.<sup>171</sup>

E potrà divenire tale, solo a condizione che tutti i gruppi appartenenti alla società, s'impegnino seriamente.

Ovviamente, le frammentazioni sociali su base linguistica, etnica, religiosa ecc. che presentano conflitti interni, non si limitano al caso estone.

---

<sup>169</sup>[http://sterninia.ru/files/757/4\\_Izbrannye\\_nauchnye\\_publicacii/Kommunikativnoe\\_povedenie\\_narodov\\_mira/Russkoe\\_litovskoe\\_jestonskoe\\_i\\_latyshskoe\\_kp.pdf](http://sterninia.ru/files/757/4_Izbrannye_nauchnye_publicacii/Kommunikativnoe_povedenie_narodov_mira/Russkoe_litovskoe_jestonskoe_i_latyshskoe_kp.pdf) p.126 consultato il 05.09.2014

<sup>170</sup> [http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste\\_%202011\\_3.pdf](http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste_%202011_3.pdf) p.167 consultato il 05.09.2014

<sup>171</sup> [http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste\\_%202011\\_3.pdf](http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste_%202011_3.pdf) p.164 consultato il 06.09.2014

Ci sono molti esempi di discriminazione chiaramente espressa, ma ci sono anche gli esempi di una politica sociale con risultati positivi. Uno di questi casi straordinari, per esempio, è la Finlandia.

Nel capitolo successivo del presente lavoro, uno spazio sarà dedicato alla descrizione delle politiche sociali o linguistiche di questi paesi, che saranno analizzate in funzione di eventuali possibilità di applicazione nel caso estone.

## La Finlandia

Tutte le società sono pluralistiche, non esiste l'omogeneità perfetta, dove tutti sono uguali a tutti. In qualsiasi società vi possono essere differenze di carattere culturale, linguistico, religioso... Questo può, e in certi casi porta, a disuguaglianze sociali, che quando sono chiaramente espresse, provocano il rischio di un conflitto interno.

Le istituzioni politiche, e non solo, dovrebbero avere il compito di elaborare i programmi d'integrazione sociale, con lo scopo di diminuire le ostilità ed essere garanti di un trattamento ugualitario per tutti i cittadini/ residenti.

Di solito, le politiche di un paese con differenze etniche (o di altro tipo) sono rivolte su tre piani diversi, inevitabilmente collegati tra di loro; l'integrazione politica (quindi i diritti politici), l'integrazione economica e l'integrazione sociale.

Questo deve avvenire su diversi livelli: governativi, legislativi e di distribuzione delle risorse.

In certi casi purtroppo, quest'ultima possibilità è tralasciata, il maggior impegno è riservato ai primi due campi d'integrazione, risolvendo così i sintomi della malattia sociale, ma non le cause, che possono essere curate solo attraverso un intervento di tipo sociale. Se l'uguaglianza, espressa negli atti legislativi, rimane solo sulla carta, questa politica probabilmente non può essere considerata di successo, e sarà tale solo quando ciascun individuo si sentirà a casa propria, in un dato territorio.

Ci sono molti paesi, dove l'uguaglianza è ancora da raggiungere; uno di questi è analizzato nel presente lavoro in maniera piuttosto dettagliata, dunque dedicheremo questa sezione agli esempi positivi di politiche etniche, linguistiche o di altra natura. Ovviamente i presupposti sono diversi, e differenti sono anche i contesti storici, quindi è impossibile un confronto diretto tra la politica di un paese con un altro, ma non vuol dire che le politiche di successo, non possano essere prese come linee guida.

Il paese, di cui analizzeremo le politiche in campo etnico/linguistico, sarà la Finlandia. Un paese, dove tutta la sfera sociale è all'avanguardia, e molta importanza è data ai diritti umani e all'uguaglianza dei cittadini.

Prima d'iniziare a descrivere la base legislativa e l'espressione concreta delle norme legali, occorre fare una breve introduzione di carattere storico.

Dal XII secolo, quando i primi colonizzatori – agricoltori sbarcarono in Finlandia, risiedono in questo territorio abitanti di lingua svedese. Per più di sei secoli la Finlandia fece parte del Regno Svedese, con intensi contatti tra i due gruppi etnici e durante tutto questo periodo, lo svedese fu la lingua ufficiale nella vita pubblica del paese.

Nel 1809 la Finlandia passò sotto il controllo dell'Impero Russo, dove rimase fino al 1917. Durante il periodo zarista, la Finlandia usufruì di un'ampia autonomia culturale e dal 1850, il nazionalismo, sempre crescente tra la popolazione finlandese, attribuì maggiore importanza anche alla lingua finlandese, conquistando sempre maggior spazio nella vita pubblica e privata del paese.

Come sempre accade, dopo l'indipendenza, le autorità finlandesi si sono trovate di fronte a molte questioni che dovevano essere nuovamente regolate.

L'aspetto etnico in generale e linguistico in particolare, suscitò visioni diverse.

Gli esponenti della visione radicale, spingevano il paese verso il monolinguisma finlandese, ma vi furono anche esponenti della minoranza svedese, che optarono per una soluzione di carattere regionale, cioè l'attribuzione degli statuti speciali, alle regioni con alto numero di residenti di lingua svedese. Nessuna delle due opzioni fu adottata e, la Costituzione finlandese del 1919 e la successiva legge sulla lingua, determinarono la Finlandia come un paese bilingue.

I due idiomi divennero le lingue nazionali del paese, e gli abitanti dei due gruppi etnici ebbero uguale diritto di usare entrambe, nelle comunicazioni con le autorità.

Furono inoltre stabiliti i criteri di attribuzione degli statuti speciali alle regioni, che potevano essere monolingue (sia svedese che finlandese) o bilingue, assicurando così maggiore tutela dei diritti agli abitanti di certe regioni.

Interessante sapere che il numero dei cittadini di minoranza svedese, nel 1920 rappresentava solo l'11% della popolazione totale finlandese.<sup>172</sup>

Questa politica rendeva lo svedese, non una lingua di minoranza, ma una lingua nazionale parallela al finlandese.

Fino agli anni '60 non ci furono cambiamenti notevoli nella politica linguistica del paese.

---

<sup>172</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/Swedish-speaking\\_population\\_of\\_Finland](http://en.wikipedia.org/wiki/Swedish-speaking_population_of_Finland) consultato il 08.09.2014

Prima della riforma scolastica degli anni '60, gli studenti, dopo i primi anni d'istruzione, potevano scegliere se procedere con uno studio professionale o intraprendere il percorso che li avrebbe portati all'istruzione universitaria.

Erano pochi gli studenti che intraprendevano la seconda variante, e solo loro erano tenuti a studiare le due lingue nazionali in Finlandia, diventando bilingue.

Dopo la riforma, la durata della scuola diventava di 9 anni, e tutti gli studenti erano obbligati a studiare la loro madre lingua e due altre lingue, una delle quali doveva essere lo svedese per i finlandesi e il finlandese per gli svedesi, oltre a una lingua straniera.

Dal 1987, gli studenti universitari giunti alla fine del ciclo di studi, devono sostenere l'esame per attestare le conoscenze delle due lingue nazionali, requisito necessario per tutti i funzionari pubblici.<sup>173</sup>

Oggi, le relazioni di lingua dei due principali gruppi etnici, così come di quelli minori, sono regolate dalla legge sulla lingua del 2003, entrata in vigore dal 2004.

Per poter meglio tener conto della situazione odierna, bisogna specificare che la minoranza svedese, presente oggi in Finlandia, è di circa il 5% della popolazione.

La popolazione svedese è concentrata geograficamente in quattro regioni.

Gli abitanti svedesi sono orgogliosi delle loro origini etniche, e sono molto attivi culturalmente. L'uso dello svedese è facilitato su tutto il territorio nazionale perché tutti i cittadini finlandesi madrelingua, studiano obbligatoriamente la lingua svedese dal quinto anno della scuola. Lo scopo primario del documento principale del regolamento linguistico nel paese, è espresso all'inizio dell'atto legislativo stesso.

“The purpose of this Act is to ensure the constitutional right of every person to use his or her own language, either Finnish or Swedish, before courts and other authorities”.<sup>174</sup>

Inoltre, la possibilità dell'uso della lingua svedese è assicurata anche dal fatto che in tutte le regioni, dove la popolazione svedese è pari all'8%, o supera le 3000 persone, il bilinguismo della località è garantito dallo statuto speciale.

Una simile manifestazione di rispetto, non è però così usuale, e la pratica d'attribuzione degli statuti speciali, alle regioni dove sono presenti minoranze etniche, in quanto

---

<sup>173</sup> <http://www.recode.info/wp-content/uploads/2013/02/Saukkonen-Pasi-2012-RECODE.pdf> p.6 consultato il 08.09.2014

<sup>174</sup> [http://www.slmc.uottawa.ca/?q=bi\\_finland\\_act](http://www.slmc.uottawa.ca/?q=bi_finland_act) consultato il 08.09.2014

strumento di tutela dei diritti, non è purtroppo applicata in tutti i paesi, come per esempio l'Estonia.

Come abbiamo visto in precedenza, nonostante in Estonia il requisito necessario per essere riconosciuti come “minoranza”, sia che la popolazione minoritaria superi il 50% del totale, a nessuna località è mai stato attribuito tale statuto, anche se in certi territori, la popolazione non estone supera il 90%.

Nelle regioni finlandesi bilingui dunque, è garantita la comunicazione in svedese (così come in finlandese) non solo negli enti pubblici, ma in tutti i contesti della vita sociale. Tutti i segnali stradali, le comunicazioni ufficiali, le informazioni rilasciate dalle autorità, sono presentati contemporaneamente nelle due lingue. Nel caso poco probabile che nelle regioni dove non c'è il bilinguismo, non sia possibile fornire il servizio nella lingua del richiedente, la legge stabilisce che l'ente stesso deve garantire un interprete per condurre la comunicazione, senza spese a carico del cliente.

Essendo poi garantito dalla Costituzione, il diritto a condurre gli affari sul territorio nazionale, in tutte e due le lingue, nei tribunali possono essere usate entrambe, secondo il caso.

La lingua svedese è richiesta anche in molte professioni, non solo nelle regioni bilingui, ma anche nei rapporti di lavoro internazionale.

Il finlandese tuttavia, rimane la lingua maggiormente usata sui posti di lavoro.

La comunità svedese usufruisce di molti programmi televisivi e radiofonici in lingua nativa; ci sono poi riviste, teatri, giornali e libri sia in svedese, che bilingui.

Lo sviluppo della cultura svedese è supportato da fondi statali e tutti i cittadini hanno diritto all'istruzione nella loro lingua madre, non solo nelle regioni bilingui, ma in qualsiasi municipio, perché esiste l'obbligo di organizzare l'istruzione in una o l'altra lingua, a richiesta di almeno 18 studenti.

Riguardo all'istruzione universitaria per esempio, l'università di Helsinki, la più prestigiosa della Finlandia, offre i corsi in tutte e due le lingue.

Naturalmente, molti corsi sono tenuti anche in inglese.

Credo sia superfluo dire, che in una situazione del genere, la minoranza svedese è rappresentata in parlamento dal partito svedese, così come dai partiti bilingui. Non sono rari anche i ministri provenienti dalla componente svedese della società.

La minoranza quindi, è attivamente coinvolta in tutti i processi legislativi e di governo, e partecipando direttamente alla vita politica del paese, non solo si riesce a controllare la realizzazione corretta degli atti legislativi, ma anche prevenire il peggioramento della posizione della minoranza nella società.

La politica etnica e linguistica finlandese gode di un'ampia approvazione dei cittadini.

Lo spirito di unità è espresso in queste poche parole:

“there is only one Finnish nationality even though the nation comprises two language communities. For them, bilingualism is an important part of Finnish identity and keeping Finland bilingual is the right way of showing respect to the historical legacy and to the important role that many Swedish-speakers have played in the formation of the nation and in the reaching of independence”.<sup>175</sup>

Certamente, evitare le insoddisfazioni di tutti i membri della società è impossibile.

“It has been said that Finland Swedes are the most privileged minority in Europe. Many members of the community do not agree completely with this definition either because they think there are better situations in Europe or just because they think that, even being the most privileged one, they are not sufficiently protected”.<sup>176</sup>

Gli svedesi, rappresentando una parte abbastanza piccola della società, si sentono minacciati, anche se coscienti di essere una minoranza, dove “It has also been said that the Finnish language law is the best in the world”.<sup>177</sup>

Per assurdo, si sentono più discriminati i finlandesi stessi. Anche se questo fenomeno non è molto diffuso, ci sono certe associazioni che ritengono che le misure protettive delle minoranze etniche/linguistiche in Finlandia, abbiano effetti negativi sui cittadini di etnia finlandese.

L'associazione della cultura e della lingua finlandese, suggerisce nei suoi programmi:

---

<sup>175</sup> <http://www.recode.info/wp-content/uploads/2013/02/Saukkonen-Pasi-2012-RECODE.pdf> p. 9 consultato il 10.09.2014

<sup>176</sup> <http://www.uoc.edu/euromosaic/web/document/suec/an/e1/e1.html> consultato il 10.09.2014

<sup>177</sup> ibidem

“demanded that the instruction of Swedish should be voluntary, that the so-called Swedish for civil servants (virkamiesruotsi) should be removed from the university degree and that after a period of transition, Finnish should become the only official language in Finland.”<sup>178</sup>

Coloro che sono contro lo studio obbligatorio della lingua svedese, sostengono che questo limita la libera scelta degli studenti e non permette loro di apprendere qualche altra lingua, magari più diffusa o che gode di un maggiore prestigio internazionale.

Il sistema legislativo di qualsiasi paese è complesso, così anche quello finlandese; se non ci fosse lo svedese obbligatorio, sarebbe molto difficile collocare i pubblici ufficiali, che devono aver padronanza di tutte le due lingue, e sarebbe impossibile seguire la Costituzione, che determina il paese come bilingue, con garanzie per tutte le parti della società.

Inoltre, in un futuro, gli studenti finlandesi potrebbero subire discriminazioni nel mercato del lavoro, soprattutto nei territori con maggior concentrazione di residenti svedesi.

Quando le regioni ottengono maggiore autonomia, questo può portare alla pacificazione del conflitto interno, ma anche alla nascita dei movimenti separatisti. La Finlandia, non fa eccezione, tuttavia i movimenti sono di carattere politico senza ricorsi all'uso di violenza.

Certo, non esiste la società perfetta, ma questo non vuol dire che non bisogna almeno provare a raggiungere l'ideale. Nella politica linguistica, sembra che la Finlandia abbia raggiunto più di altri paesi, un livello qualitativamente elevato, e sicuramente può fare da esempio ad altri Stati, con situazioni simili.

---

<sup>178</sup> <http://www.recode.info/wp-content/uploads/2013/02/Saukkonen-Pasi-2012-RECODE.pdf> p.8 consultato il 10.09.2014

## CONCLUSIONE

L'argomento della presente ricerca è complesso, e il suo studio non è stato semplice in quanto è un fenomeno ancora in corso. La sua estrinsecazione è su diversi livelli: istituzionali, pubblici, personali. La raccolta dei dati è stata impegnativa perché le fonti utilizzabili sono solo in lingua inglese e russa.

In questo lavoro si è cercato di comprendere e descrivere tutti i presupposti storici del conflitto etnico in corso in Estonia. Inoltre si è cercato di comprendere le ragioni, le motivazioni delle due parti della società coinvolte. Non è possibile tuttavia, essere imparziali del tutto, quindi per certi versi il presente testo può apparire di visione unilaterale. Durante la visita in Estonia, è stato possibile intervistare solo i residenti di madrelingua russa, il che può aver influenzato la visione generale del problema. Questo lascia spazio a un'eventuale, successiva ricerca più approfondita, della questione.

Basandosi sul materiale raccolto, esposto in questo lavoro, si può trarre la conclusione, che nella Repubblica Estone vi è una tensione sociale, dovuta allo status degli abitanti, discriminati secondo la loro appartenenza linguistica, che crea un problema fondamentale nella giovane repubblica baltica.

Sono emerse due opposte considerazioni tra gli estoni e la minoranza russofona.

I primi giustificano l'attuale legislazione, ponendo l'accento sui propri diritti e sul bisogno di difendere la propria etnia, identificando la minoranza russa come l'erede di quell'occupazione sovietica, che ha tentato di annullare e sottomettere la loro identità e cultura, creandone una nuova – sovietica.

I secondi non discutono la storia passata, poiché si sentono accusati di essere una comunità usurpatrice, quando in realtà non c'entrano niente, poiché molti sono nati dopo la caduta dell'URSS, nello stesso tempo accusano gli estoni di non aderire agli standard internazionali sui diritti umani e sui diritti delle minoranze.

Un dato di fatto è che dal 1991, la situazione ha invertito radicalmente le parti e in Estonia quasi mezzo milione di persone, che erano immigrate dall'Unione Sovietica, non è stato riconosciuto come cittadino estone.

La minoranza russofona, che rappresenta il 30% della popolazione totale, subisce ogni giorno un trattamento disuguale. La discriminazione si esprime in diverse dimensioni della vita pubblica e sociale. Un numero sostanziale della popolazione è ancora privo dei

diritti fondamentali, per esempio quello alla cittadinanza, che costringe molti cittadini alla condizione di apolidi.

La politica del governo estone, dall'indipendenza del 1991, ha preferito la via dell'assimilazione piuttosto che dell'integrazione sociale. Tutti gli atti legislativi sono correlati, seguendo l'unica linea adottata dallo stato estone.

Dopo la legge sulla cittadinanza, che ha messo in difficoltà tutti i residenti di etnia non estone, la legge sulla lingua ha peggiorato ulteriormente la posizione della minoranza, perché gli effetti delle leggi sopraindicate influiscono in ogni ambito della vita dell'individuo.

La discriminazione è presente anche nel sistema d'istruzione, il quale dopo aver realizzato la riforma, ha escluso la possibilità d'istruzione in lingua russa in scuola superiore.

Impossibile anche ottenere una posizione di lavoro, se non si ha una padronanza linguistica certificata, dunque lo sforzo è rivolto all'assimilazione linguistica, trascurando gli altri aspetti.

Tale approccio è oggetto di costante critica da parte di diverse organizzazioni e istituzioni internazionali. Molti dei rapporti stilati dalle stesse, rilevano la necessità di una maggiore elasticità da parte del governo estone, molti altri mettono in discussione anche la direzione delle politiche d'integrazione in corso.

Gli studi sociali, descritti in questa ricerca, mostrano che è necessario un maggiore impegno per prevenire la discriminazione, rivolgendosi all'etnia estone della società, che risulta meno propensa alla tolleranza e alla convivenza in una società pluriethnica. Dunque, per assicurare l'esito positivo dei programmi d'integrazione, bisogna garantire un maggiore impegno nel settore sociale. È necessario che il governo estone riconosca la popolazione russofona come minoranza, affrontando il problema con un approccio più ampio e sistematico su tutta la società, per evitare il peggioramento della situazione. Dopo il riconoscimento dei russofoni come minoranza, è indispensabile l'applicazione della legge, che prevede lo statuto speciale bilingue, per regioni con determinate caratteristiche, una legge che non è mai stata applicata. Come variante, oggi che non c'è più il pericolo di perdere il potere nel paese, a certe regioni potrebbe essere garantita una maggiore autonomia, che permetta agli abitanti di gestire la loro politica culturale, linguistica e dell'istruzione. L'esempio della Finlandia, descritto in questo lavoro, mostra

come questo tipo di approccio diminuisca le tensioni sociali. Prima di tutto però, bisogna instaurare un dialogo tra le diverse etnie del paese e permettere loro di esprimere la propria posizione anche nell'ambiente politico, per mezzo del parlamento.

# Allegato 1

## Language Act

Passed 21 February 1995

(RT<sup>1</sup> I 1995, 23, 334),

entered into force 1 April 1995,

amended by the following Acts: 08.02.2007 entered into force 01.03.2007, in the part of subsection 5 (4) 01.07.2008 - RT I 2007, 17, 82

15.12.2004 entered into force 31.03.2005 - RT I 2005, 1, 1;

10.12.2003 entered into force 01.01.2004 - RT I 2003, 82, 551;

16.10.2002 entered into force 01.01.2003 - RT I 2002, 90, 521;

19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387;

05.06.2002 entered into force 28.06.2002 - RT I 2002, 53, 337;

17.01.2002 entered into force 01.02.2002 - RT I 2002, 9, 47;

14.11.2001 entered into force 01.02.2002 - RT I 2001, 93, 565;

13.06.2001 entered into force 22.07.2001 - RT I 2001, 65, 375;

06.06.2001 entered into force 01.01.2002 - RT I 2001, 58, 354;

14.06.2000 entered into force 01.07.2000 - RT I 2000, 51, 326;

09.02.99 entered into force 01.07.99 - RT I 1999, 16, 275;

15.12.98 entered into force 17.01.99 - RT I 1999, 1, 1;

10.09.97 entered into force 04.10.97 - RT I 1997, 69, 1110;

28.05.96 entered into force 08.06.96 - RT I 1996, 40, 773;

16.05.96 entered into force 08.06.96 - RT I 1996, 37, 739.

## Chapter 1

### General Provisions

#### § 1. Status of Estonian language

(1) The official language of Estonia is Estonian.

(2) For the purposes of this Act, the basis for the official use of Estonian is the Estonian Literary Standard pursuant to the procedure established by the Government of the Republic.

(3) Estonian sign language is an independent language and signed Estonian language is a mode of the Estonian language.

(4) The state shall promote the use and development of the Estonian language, Estonian sign language and signed Estonian language.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

## § 2. Foreign language

(1) For the purposes of this Act, any language other than Estonian and Estonian sign language is a foreign language.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

(2) A language of a national minority is a foreign language which Estonian citizens who belong to a national minority have historically used as their mother tongue in Estonia.

(3) The measures to support foreign languages shall not damage Estonian.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

## § 2<sup>1</sup>. Scope of application of Act

(1) This Act regulates the requirements for proficiency in the Estonian language and the use of Estonian, Estonian sign language and foreign languages, and the exercise of supervision over compliance with the requirements of this Act and liability for the violation of the requirements of the Language Act.

(2) The use of Estonian by companies, non-profit associations and foundations, by employees thereof and by sole proprietors is regulated if it is in the public interest, which, for the purposes of this Act, means public safety, public order, general government, education, health, consumer protection and occupational safety. The establishment of requirements concerning proficiency in and use of Estonian shall be justified and in proportion to the objective being sought and shall not distort the nature of the rights which are restricted.

(3) The provisions of the Administrative Procedure Act apply to the administrative proceedings prescribed in this Act, taking account of the specifications provided for in this Act.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

### § 3. Language of public administration

(1) The language of public administration in state agencies, local governments and agencies thereof (hereinafter local governments) and the language of service and command in the Estonian Defence Forces shall be Estonian. Exceptions are provided for in Chapters 2, 3 and 4 of this Act.

(2) The use of languages in pre-trial proceedings and judicial proceedings is provided for in the corresponding Acts.

### § 4. Right to use Estonian language

(1) Everyone has the right to access public administration and to communicate in Estonian in state agencies, local governments, bureaus of notaries, bailiffs and certified interpreters and translators, cultural autonomy bodies and institutions, companies, non-profit associations and foundations.

(14.11.2001 entered into force 01.02.2002 - RT I 2001, 93, 565)

(1<sup>1</sup>) The right of deaf and hearing impaired persons to communicate in Estonian sign language and signed Estonian shall be ensured by providing translation services pursuant to the provisions provided by legislation.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

(2) All employees of agencies, enterprises and organisations shall be provided with work-related information in Estonian, unless otherwise provided by law.

(09.02.99 entered into force 01.07.99 - RT I 1999, 16, 275)

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

### § 5. Requirements for proficiency in and use of Estonian language

(09.02.99 entered into force 01.07.99 - RT I 1999, 16, 275)

(1) (Repealed - 15.12.98 entered into force 17.01.99 - RT I 1999, 1, 1)

(2) Public servants and employees of state agencies administered by government agencies and of local government agencies, and employees of legal persons in public law and agencies thereof, notaries, bailiffs and certified interpreters and translators and the employees of their bureaus must be able to understand and shall use Estonian at the level which is necessary to perform their service or employment duties.

(14.11.2001 entered into force 01.02.2002 - RT I 2001, 93, 565)

(3) The requirement for employees of companies, non-profit associations and foundations and for sole proprietors to be proficient in Estonian to the level which is necessary to perform their employment duties shall be applied if it is justified in the public interest as specified in subsection 2<sup>1</sup> (2) of this Act.

(14.06.2000 entered into force 01.07.2000 - RT I 2000, 51, 326)

(4) The mandatory levels of language proficiency for the persons specified in subsections (2) and (3) of this section shall be established based on the language proficiency levels defined by the Council of Europe reference document for the European Language Portfolio.

(8.02.07 entered into force 1.07.08 - RT I 2007, 17, 82)

(5) The requirements for proficiency in and use of the Estonian language for public servants, employees and sole proprietors shall be established by a Regulation of the Government of the Republic.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

(6) The requirements for proficiency in the Estonian language do not apply to persons who work in Estonia temporarily as foreign experts or foreign specialists.

(14.06.2000 entered into force 01.07.2000 - RT I 2000, 51, 326)

#### § 5<sup>1</sup>. Estonian language proficiency examination

(1) Proficiency in the Estonian language is assessed by Estonian language proficiency examinations.

(2) The Minister of Education and Research shall approve the list of persons conducting proficiency examinations and evaluating the results thereof by a directive.

- (3) The Minister of Education and Research shall appoint the agency to organise proficiency examinations and establish the procedure for conducting proficiency examinations by a regulation.
- (4) If an examinee is not satisfied with the result of the proficiency examinations, he or she has the right, within thirty days after being communicated the examination result, to file a challenge with the Ministry of Education and Research for the review of his or her examination result.
- (5) For hearing challenges filed against the proficiency examination results, a proficiency examinations challenge committee shall be formed whose membership shall be approved by a directive of the Minister of Education and Research.
- (6) The challenge committee shall review a filed challenge within thirty days after receipt thereof and pass one of the following resolutions:
- 1) to dismiss the challenge;
  - 2) to issue a precept to the person evaluating the proficiency examination to review the examination paper;
  - 3) to satisfy the challenge and where necessary, issue a precept to the head of the agency organising the proficiency examinations to issue a certificate of proficiency in the Estonian language.
- (7) The conditions for combining final examinations in the Estonian language at foreign language basic or upper secondary schools and Estonian language proficiency examinations shall be established by the Minister of Education and Research. The conditions for combining Estonian language examinations for applicants for citizenship and Estonian language proficiency examinations shall be established by the Government of the Republic.
- (8) The conditions for combining state examinations in the Estonian language and Estonian language proficiency examinations for graduates of groups studying in other

languages who acquire secondary vocational education on the basis of basic education shall be established by the Minister of Education and Research.

(9) Persons who have acquired education in Estonian on at least one of the following levels need not pass the Estonian language proficiency examination:

- 1) basic education;
- 2) general secondary education;
- 3) secondary vocational education based on basic education;
- 4) vocational secondary education based on basic education;
- 5) higher education.

(10) The head of the agency organising proficiency examinations shall issue a certificate of proficiency in the Estonian language, whose format and procedure for issue shall be established by a regulation of the Minister of Education and Research, to a person who passes the Estonian language proficiency examination.

(11) In order to keep record of and to conduct supervision over issued certificates of proficiency in the Estonian language, the certificates of proficiency in the Estonian language shall be entered in a state register which shall be founded and whose statutes shall be approved by the Government of the Republic based on the proposal of the Minister of Education and Research.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

§ 5<sup>2</sup>. Referring persons for Estonian language proficiency examination and revocation of certificates of proficiency in the Estonian language

(1) If, in the course of supervision, an official conducting state supervision (hereinafter language official) has reasonable doubts that the language proficiency of a person does not conform to the requirements provided by legislation, the person shall be

referred, by a precept of the language official, to take the Estonian language proficiency examination.

(2) In setting the term for compliance with the precept specified in subsection (1) of this section, the time needed to acquire language proficiency at the required level shall be taken into account. A person who passes the Estonian language examination at the required level within the term set by the precept has the right to apply for compensation of the language learning expenses to the extent of up to 100 per cent of the fee for the study service paid for his or her studies of the Estonian language.

(3) The language learning expenses specified in subsection (2) of this section shall be compensated to the extent of the limit values provided by the regulation of the Government of the Republic established on the basis of subsection 81 (1) of the Citizenship Act.

(4) The head of the agency organising proficiency examinations shall revoke a certificate of proficiency if a person has not passed the proficiency examination corresponding to at least the level specified in the certificate of proficiency within the term set by the precept of the language official. The decision to revoke a certificate of proficiency shall be made within six months after the expiry of the term set by the precept.

(5) The head of the agency organising proficiency examinations or a person authorised by the head of such agency shall inform the person of the revocation of the certificate of proficiency in writing by post by a registered letter or against a signature.

(6) The head of the agency organising proficiency examinations shall not make a decision to revoke a certificate of proficiency earlier than thirty days after sending the notice specified in subsection (5) of this section.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

§ 6. Acquiring education in Estonian and in foreign languages

State agencies and local governments shall ensure that opportunities exist to acquire education in Estonian in all educational institutions belonging thereto and to acquire education in foreign languages, pursuant to the procedure prescribed by law.

## 1<sup>1</sup>. Chapter 1<sup>1</sup>

### State Supervision

#### § 6<sup>1</sup>. State supervisory authority

(1) State supervision over conformity with the requirements provided for in this Act and legislation established on the basis thereof shall be exercised by the Language Inspectorate (hereinafter the Inspectorate).

(2) The priorities for state supervision for each year shall be established by a regulation of the Minister of Education and Research not later than by 1 September of the previous year.

#### § 6<sup>2</sup>. Competence of Inspectorate and rights and duties of officials conducting state supervision

(1) The Inspectorate is competent to check the use of the Estonian language and foreign languages, and compliance with the requirements of proficiency in the Estonian language and the use of Estonian language in the areas provided by law and based on law.

(2) A language official has the right to check:

- 1) the compliance of official language use to the Estonian Literary Standard;
- 2) compliance with the requirements set for the language of public administration of state agencies and local governments upon holding of sessions, processing of documents and communicating with persons;

- 3) establishment of language proficiency requirements for public servants, employees and sole proprietors;
- 4) use of foreign languages in professional communication and forwarding of information;
- 5) the knowledge of the Estonian language of public servants, employees and sole proprietors, and to refer the public servants and employees whose knowledge of Estonian does not conform to the requirements to take the Estonian language proficiency examination.

(3) In order to perform its duties, a language official has the right to:

- 1) check, unhindered, compliance with the requirements of this Act and other legislation regulating the knowledge and use of language;
- 2) obtain information necessary for supervision, to examine documents relevant to supervision and copies thereof, and to obtain copies and extracts thereof;
- 3) make a proposal to the head of the agency organising proficiency examinations to revoke the certificate of proficiency of a public servant, employee or sole proprietor in the case specified in subsection 52 (4) of this Act;
- 4) make a proposal to an employer to terminate a contract of employment with an employee or to make a proposal to a person with the right to appoint public servants to office to release a public servant from office if the employee or public servant does not know Estonian at the required level;
- 5) issue precepts to state agencies, local government agencies, agencies administered by state agencies or local government agencies, companies, non-profit associations, foundations and to their officials and employees for the termination of the violation of the requirements provided by this Act and legislation established on the basis thereof, and for prevention of further violations.

(4) Language officials are required to present identification for the performance of their duties.

(5) Language officials are required to maintain the commercial and business secrets and the confidentiality of restricted data made known to them in the course of their official duties unless the disclosure of such information is prescribed by law.

### § 6<sup>3</sup>. Precepts and decisions

(1) A precept shall set out:

- 1) the name of the person to whom the precept is addressed;
- 2) a descriptions of the facts of the violation;
- 3) a demand to perform acts necessary to terminate the violation;
- 4) the legal basis for the issue of the precept;
- 5) the date of issue of the precept;
- 6) the term for compliance with the precept;
- 7) the name, office and signature of the language official who issued the precept;
- 8) the term and procedure for contesting the precept;
- 9) a caution concerning the possibility of application of the measures provided in §§ 26<sup>1</sup>–26<sup>6</sup> of this Act and the penalty payment provided for in the Substitutive Enforcement and Penalty Payment Act.

(2) In order to ensure compliance with a precept, the supervisory authority may impose a penalty payment pursuant to the procedure provided for in the Substitutive Enforcement and Penalty Payment Act. The upper limit for a penalty payment is 10 000 kroons.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

## Chapter 2

### Use of Foreign Languages in State Agencies and Local Governments

#### § 7. Requirements for proficiency in and use of Estonian language for public servants and employees

In local governments where besides Estonian the language of a national minority is the internal working language, public servants and employees shall be proficient in Estonian to the extent of the requirements for proficiency in and use of the Estonian language which are established by the Government of the Republic.

(09.02.99 entered into force 01.07.99 - RT I 1999, 16, 275)

#### § 8. Access to public administration in foreign languages

(1) If an application, request or other document submitted to a state agency or local government is in a foreign language, the agency has the right to require the person who submits the document to submit the translation of the document into Estonian, except in the case provided for in § 10 of this Act.

(2) If a state agency or local government does not require promptly to submit the translation of an application, request or other document into Estonian, the document in a foreign language is deemed to be accepted by the agency.

(3) In the cases provided by law, a state agency or local government has the right to require notarisation of the translation. If the required translation is not submitted, the state agency or local government may return the document or have it translated with the consent and at the expense of the person who submitted the document.

(4) In oral communication with servants or employees of state agencies and local governments, and in a notary's office, bailiff's office or certified interpreter or translator's office, by agreement of the parties, a foreign language which the servants or employees understand may be used. If no agreement is reached, communication shall take place through an interpreter and the costs shall be borne by the person who is not proficient in Estonian, unless otherwise provided by law.

(17.01.2002 entered into force 01.02.2002 - RT I 2002, 9, 47)

#### § 9. Language of international communication

In international communication, state agencies and local governments and the public servants and employees thereof have the right to use a language which is suitable for both parties.

(09.02.99 entered into force 01.07.99 - RT I 1999, 16, 275)

#### § 10. Right to use language of national minority

(1) In local governments where at least half of the permanent residents belong to a national minority, everyone has the right to receive answers from state agencies operating in the territory of the corresponding local government and from the corresponding local government and officials thereof in the language of the national minority as well as in Estonian.

(2) A permanent resident of a local government is a person who is an Estonian citizen, a citizen of the European Union or an alien residing in Estonia on the basis of a long-term residence permit whose permanent residence, the address details of which have been entered in the Estonian population register (hereinafter population register), is located in the corresponding rural municipality or city.

(3) The proportion of permanent residents who belong to a national minority within a local government shall be determined based on the data contained in the population register as of 1 January of the corresponding year.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

#### § 11. Use of language of national minority as language of public administration

In local governments where the majority of permanent residents are non-Estonian speakers, the language of the national minority constituting the majority of the permanent residents of the local government may be used alongside Estonian as the internal working language of the local government on the proposal of the corresponding local government council and by a decision of the Government of the Republic.

#### § 12. Language of correspondence

In local governments where the language of a national minority is used as the internal working language alongside Estonian, all correspondence with state agencies and other local governments shall be in Estonian.

§ 13. Language of seals, rubber stamps, letter-heads, announcements, invitations and notices

(1) In local governments where the language of a national minority is used as the internal working language alongside Estonian, seals, rubber stamps and letter-heads shall be in Estonian.

(2) In local governments specified in subsection (1) of this section, invitations, announcements and notices shall be in Estonian and the local government may append a translation into the corresponding language of the national minority.

### Chapter 3

#### Use of Language of National Minority in Cultural Autonomy Bodies of National Minorities

§ 14. Language of cultural autonomy bodies of national minorities

(1) The cultural autonomy body of a national minority may use the language of the national minority as an internal working language.

(2) All communication of cultural autonomy bodies with state agencies and with local governments where the language of the national minority is not used as an internal working language shall take place in Estonian.

§ 15. Language of seals, letter-heads, announcements, notices and rubber stamps of cultural autonomy bodies of national minorities

(1) The seals of cultural autonomy bodies of national minorities shall be in Estonian.

(2) Official letter-heads, announcements, notices and rubber stamps shall be in Estonian and the cultural autonomy body may append a translation into the corresponding language of the national minority.

### Chapter 4

#### Use of Languages in Other Areas

#### § 16. Right of consumers to information in Estonian

Consumers of goods and services have the right to receive information and servicing in Estonian in compliance with the Consumer Protection Act.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

#### § 17. Language of reporting

Agencies, companies, non-profit associations and foundations which are registered in Estonia shall report in Estonian pursuant to the procedure prescribed by Acts.

(09.02.99 entered into force 01.07.99 - RT I 1999, 16, 275)

#### § 18. (Repealed - 08.02.2007 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

### Chapter 5

#### Names and Information

#### § 19. Writing of place names

The writing of place names shall be based on the provisions of the Place Names Act.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

#### § 20. Spelling of personal names

Personal names shall be spelled in accordance with the provisions of the Names Act.

(15.12.2004 entered into force 31.03.2005 - RT I 2005, 1, 1)

#### § 21. Seals, stamps and letter-heads of agencies, companies, non-profit associations, foundations and sole proprietors

(14.06.2000 entered into force 01.07.2000 - RT I 2000, 51, 326)

(1) (Repealed - 28.05.96 entered into force 08.06.96 - RT I 1996, 40, 773)

(2) The seals, stamps and letter-heads of agencies, companies, non-profit associations, foundations and sole proprietors which are registered in Estonia shall be in

Estonian. An agency, company, non-profit association, foundation or sole proprietor may append a translation into a foreign language to an Estonian text.

(14.06.2000 entered into force 01.07.2000 - RT I 2000, 51, 326)

#### § 22. International form of names

(1) The international form of Estonian place names, names of citizens, things, companies, agencies, non-profit associations and foundations in the Latin alphabet shall be identical to the form used in Estonia.

(09.02.99 entered into force 01.07.99 - RT I 1999, 16, 275)

(2) If the names provided in subsection (1) of this section are written in a language which uses another alphabet, the transcription rules established in the Literary Standards shall be applied.

#### § 23. Language of information

(1) Public signs, signposts, announcements, notices and advertisements shall be in Estonian, except in the cases provided for in §§ 13 and 15 of this Act.

(2) A regional variety or translation into a foreign language may be added to the Estonian text of public information however, the text in the Estonian language shall have precedence and must not be less visible than the regional variety or translation into a foreign language.

(3) In public events, the organiser of such events shall ensure the translation of essential information presented in foreign languages into Estonian.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

#### § 24. Language of state registration plates

The letter combinations used on state registration plates shall contain only Latin letters.

#### § 25. Translation of foreign language text of audiovisual works, television and radio programmes and advertisements

- (1) Upon broadcasting (including transmission by television stations or cable networks) of audiovisual works (including programmes and advertisements), foreign language text shall be accompanied by an adequate translation into Estonian.
  - (2) A translation into Estonian is not required for programmes which are immediately retransmitted or language learning programmes or in the case of the newsreader's text of originally produced foreign language news programmes and of originally produced live foreign language programmes.
  - (3) A translation into Estonian is not required in the case of radio programmes which are aimed at a foreign language audience.
  - (4) The volume of foreign language news programmes and live foreign language programmes without translations into Estonian specified in subsection (2) of this section shall not exceed 10 per cent of the volume of weekly original production.
- (10.09.97 entered into force 04.10.97 - RT I 1997, 69, 1110)

#### § 26. Use of "Riigikogu"<sup>2</sup> as name of Estonian legislative body

- (1) The word "Riigikogu" as the name of the Estonian legislative body is not subject to translation.
- (2) The word "Riigikogu" transcribed into foreign languages which use the Latin alphabet identically to Estonian and into languages which use other alphabets shall be written in compliance with the transcription rules established in the Literary Standards.
- (3) Instead of or as an attribute to the word "Riigikogu" as the name of the Estonian legislative body, the word "*parlament*" [parliament] in Estonian and foreign language equivalents thereof may be used as an unofficial name.

#### Chapter 5<sup>1</sup>

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

#### Liability

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

#### § 26<sup>1</sup>. Violation of requirements for use of Estonian language

- (1) Violation of the requirements for use of the Estonian language in public administration, correspondence, reporting, communication, or forwarding of work-

related information to employees in state agencies, legal persons in public law and agencies thereof, local governments or agencies administered thereby, companies, non-profit associations or foundations, and violation of the requirements for use of the Estonian language on seals, rubber stamps or letter-heads is punishable by a fine of up to 200 fine units.

(2) The same act, if committed at least twice, is punishable by a fine of up to 300 fine units.

(3) The same act, if committed by a legal person, is punishable by a fine of up to 40 000 kroons.

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

#### § 26<sup>2</sup>. Violation of language requirements in media

(1) The absence of an Estonian translation upon the transmission of foreign language audiovisual works, foreign language programmes of radio or television stations or international events directed at the public is punishable by a fine of up to 300 fine units.

(2) The same act, if committed by a legal person, is punishable by a fine of up to 50 000 kroons.

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

#### § 26<sup>3</sup>. Violation of language requirements in Estonian Defence Forces

Violation of the language requirements in the Estonian Defence Forces is punishable by a fine of up to 100 fine units.

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

#### § 26<sup>4</sup>. Violation of requirements for language proficiency

Failure by an employer to apply the requirements for language proficiency in respect of an employee and violation of the requirements for language proficiency by a public servant or employee is punishable by a fine of up to 200 fine units.

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

#### § 26<sup>5</sup>. Violation requirements for use of Estonian language and Estonian Literary Standard

(1) Violation of the requirements for use of the Estonian language on public signs and signposts and in announcements, notices and advertisements and violation of the Estonian Literary Standard in official language use or the transcription of names is punishable by a fine of up to 200 fine units.

(2) The same act, if committed by a legal person, is punishable by a fine of up to 20 000 kroons.

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

§ 26<sup>6</sup>. Violation of requirements for use of Estonian language upon servicing of consumers

(1) Violation of the requirements for use of the Estonian language upon servicing a consumer and the absence of labelling or instructions for use in Estonian on goods is punishable by a fine of up to 200 fine units.

(2) The same act, if committed by a legal person, is punishable by a fine of up to 40 000 kroons.

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

§ 26<sup>7</sup>. Proceedings

(1) The provisions of the General Part of the Penal Code (RT I 2001, 61, 364; 2002, 86, 504; 105, 612; 2003, 4, 22; 83, 557) and of the Code of Misdemeanour Procedure (RT I 2002, 50, 313; 110, 654; 2003, 26, 156; 83, 557; 88, 590; 593) apply to the misdemeanours provided for in §§ 26<sup>1</sup>–26<sup>6</sup> of this Act.

(2) The Language Inspectorate is the extra-judicial body which conducts proceedings in matters of misdemeanours provided for in §§ 26<sup>1</sup>–26<sup>6</sup> of this Act.

(19.06.2002 entered into force 01.09.2002 - RT I 2002, 63, 387)

## Chapter 6

### Final Provisions

§ 27. (Repealed - 08.02.2007 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

§ 28. (Repealed - 08.02.2007 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

§ 28<sup>1</sup>. (Repealed - 10.12.2003 entered into force 01.01.2004 - RT I 2003, 82, 551)

§ 28<sup>2</sup>. (Repealed - 08.02.2007 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

§ 28<sup>3</sup>. National programme for integration of Russian language schools into Estonian education system

As of the year 2007, the Government of the Republic shall launch a national programme for the integration of Russian language schools, including pre-school child care institutions, into the Estonian education system. Such programme shall also provide for teacher training.

(8.02.07 entered into force 1.03.07 - RT I 2007, 17, 82)

§ 29. Amendment of legislation

(1) The Estonian SSR Language Act (ENSV Teataja<sup>3</sup> 1989, 4, 60; RT I 1993, 20, 352; 1994, 49, 804) is repealed.

(2) The Local Government Organisation Act (RT I 1993, 37, 558; RT I 1999, 82, 755; 2000, 51, 322; 2001, 24, 133; 82, 489; 100, 642; 2002, 29, 174; 36, 220; 50, 313; 53, 336; 58, 362; 61, 375; 63, 387; 64, 390; 393; 82, 480; 96, 565; 99, 579; 2003, 1, 1; 4, 22; 23, 141; 88, 588) is amended as follows:

1) subsection 23 (8) is amended and worded as follows:

"(8) Council regulations and resolutions and minutes of council sessions shall be prepared and published in Estonian. In local governments where the majority of permanent residents are non-Estonian speakers, minutes of council sessions may be prepared in the language of the national minority constituting the majority of the permanent residents of the local government; however, a translation into Estonian shall be appended thereto.";

2) subsection 41 (2) is amended and worded as follows:

"(2) The use of foreign languages including languages of national minorities shall be provided for in the Language Act."

§ 30. Entry into force of Act

This Act enters into force on 1 April 1995.

<sup>1</sup> RT = *Riigi Teataja* = *State Gazette*

<sup>2</sup> Riigikogu = the parliament of Estonia

<sup>3</sup> ENSV *Teataja* = *ESSR Gazette*

## Allegato 2.

Example cases of perceived unequal treatment

Area                                      Examples of cases where UET was perceived

Experiences of ethnic minorities, where UET was perceived because of one's ethnicity, language or citizenship

TCN less valued in job interviews                      "Estonian citizen was preferred in the recruitment process although it was not a requirement"; "Lack of Estonian citizenship narrows job opportunities"

Bigger barriers in career progression compared to Estonians                      "Cannot pass the qualification exam in order to receive pay rise because Estonian language is required, which I have been studying already for 2 years"; "Could not get promoted because I cannot speak the language – although we do not speak Estonian [inside the firm]"; "During firm reorganization not a single worker from Ida-Viru county was provided position of senior specialist irrespective of their experience, education or language skills"

Negative attitudes in health care provision                      "When my doctor asked which language to speak with me and got Russian as an answer, s/he said 'Well, I will try to speak in your French then'; "There are places, where you can not get medical service in Russian"; "I was told it is not possible to book an appointment to the endocrinologist until the end of the year (in 4 months), but I got the impression that I was denied an appointment because I'm Russian, because an Estonian got an appointment"; "There is no information in Russian on medicaments, and even if there is, it is often covered with a sticker"

Negative attitude in dealing with the legal system                      „In handing in documents to the court, they wouldn't even speak to me, saying that they don't understand Russian"; "The police implied to me that this is not Russia and I that I have no right to demand anything, if I cannot speak the (state) language very well"; "When I had to talk to the police, they were rude and didn't speak in Russian"

Denial of service in a store                                      "When I speak Russian in the store, I get bad service, but when I speak in Estonian, the service improves"; "In a hardware store they refused to speak Russian with me, and demanded that I speak Estonian. I tried to

“speak in Estonian, but was told ‘If you cannot speak, don’t speak at all’”;  
“In a café in Tartu they wouldn’t serve me, they claimed not to  
understand what I order”

Derogatory attitudes and disapproval in in- formal situations	“There was a occasion when I was among Estonians and got hold of a book in Es- tonian. The Estonians said to each other ‘let him/her look the pictures, these are in Russian’, although the text was in Estonian”; “I could not understand a question in public transport and then I had to hear the whole history of occupation”; “The neighbour of our rental apartment constantly calls us “damn Russians”
Experience of ethnic majority regarding UET based on ethnicity or language	
Providing services	“In an eating place they served a foreigner outside the queue, as they thought s/he tips better”
State and local municipality agencies	“I systematically perceive that I am treated as a foreigner in my own country and everyone else is preferred because government institutions do not honour the Esto- nian constitution”; “I was living in Narva and I could not get a place for my child in kindergarten, as the manager said that these are only for residents of Narva but it was not so – as a resident of Estonia I have the right for kindergarten place in Narva”
Denial of service	“We could not come to an understanding with the waiter, because I couldn’t make myself understandable in Russian”; “I was denied service in Narva because I couldn’t speak Russian”.
Practicalities with housing cooperative	“Living in cooperative housing where most of the habitants are Russian, the meet- ings of the housing association are held in Russian and as such are not totally un- derstandable to me as an Estonian (usually they are translated but only partially);
Unequal treatment in the labour market	“We, Estonians, do the job in the firm, but Russians get higher salary for nothing as the firm wants to show that minorities are not being discriminated”; “As the boss speaks in Russian, s/he prefers the Russian

employee, although his/her workload is only 3 days in a month – still s/he is being sent to different work trips”<sup>179</sup>.

---

<sup>179</sup> [http://www.ibs.ee/VKE/Võrdse%20kohtlemise%20edendamine%20\(2013\)%20-%20EN.pdf](http://www.ibs.ee/VKE/Võrdse%20kohtlemise%20edendamine%20(2013)%20-%20EN.pdf) consultato il 2.09.2014

## Bibliografia/Sitografia

Durviete “Sociolinguistic Situation and Language Policy in Baltic States” p20, University of Latvia, Baltic Studies, Riga 2000

E.Yu. Zubkova. Прибалтика и Кремль 1940 – 1953 (Paesi baltici e il Cremlino. 1940 – 1953),

M.I.Semiryaga Тайны сталинской дипломатии 1939 - 1941 (Segreti della diplomazia staliniana 1939-1941)

M.Yu. Krysin Прибалтийский фашизм. История и современность (Fascismo baltico. Storia e contemporaneità)

V.V. Poleschuk, Проблемы прав национальных меньшинств в Латвии и Эстонии, 2009

Yu.V. Emelyanov Большая игра. Ставки сепаратистов и судьбы народов (Grande gioco. Scommessa dei separatisti e i destini dei popoli)

Yu.V. Emelyanov Прибалтика. Почему они не любят бронзового солдата? (Baltico. Perché loro non amano il soldato di bronzo?)

Советское государство и право (Stato Sovietico e Giurisprudenza) numero 12

<http://www.ohchr.org/EN/Issues/Minorities/Pages/internationallaw.aspx>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Estonia>

[https://vk.com/wall-7463178\\_30745](https://vk.com/wall-7463178_30745)

[http://www.ereading.ws/chapter.php/1005568/12/Sokolov\\_Mificheskaya\\_voyna\\_Mirazhi\\_vt\\_ory\\_mirovoy.html](http://www.ereading.ws/chapter.php/1005568/12/Sokolov_Mificheskaya_voyna_Mirazhi_vt_ory_mirovoy.html)

[http://sceptis.net/library/id\\_1763.html](http://sceptis.net/library/id_1763.html)

[http://www.dartmouth.edu/~crn/groups/religion\\_group\\_papers/Finalpapers/Furman.pdf](http://www.dartmouth.edu/~crn/groups/religion_group_papers/Finalpapers/Furman.pdf)

[http://www.marxists.org/russkij/stalin/t5/report\\_national\\_moments.htm](http://www.marxists.org/russkij/stalin/t5/report_national_moments.htm)

<http://socling.genlingnw.ru/arc/9.2.pdf>

[http://www.e-reading.ws/chapter.php/99744/47/Kuvshinov\\_-\\_Citaty\\_I.V.\\_Stalina.html](http://www.e-reading.ws/chapter.php/99744/47/Kuvshinov_-_Citaty_I.V._Stalina.html)

[http://aleksandr-kommari.narod.ru/kpss\\_programma\\_1961.htm](http://aleksandr-kommari.narod.ru/kpss_programma_1961.htm)

[http://leftinmsu.narod.ru/polit\\_files/books/III\\_program\\_KPSS\\_files/112.htm](http://leftinmsu.narod.ru/polit_files/books/III_program_KPSS_files/112.htm)

<http://bse.sci-lib.com/article103879.html>

<http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR51/002/2006/en/06934dad-d3d3-11dd-8743-d305bea2b2c7/eur510022006en.pdf>

<https://peaveeb.vm.ee/?q=en/node/15308>

<http://www6.gencat.net/lengcat/noves/hm04primavera-estiu/docs/rannut.pdf>

<http://www.myestonia.ru/publ/32-1-0-15>

[http://www.ecmi.de/uploads/tx\\_lfpubdb/working\\_paper\\_7.pdf](http://www.ecmi.de/uploads/tx_lfpubdb/working_paper_7.pdf)

[https://www.eesti.ee/eng/topics/riik/pohiseadus/i\\_ uldsatted](https://www.eesti.ee/eng/topics/riik/pohiseadus/i_ uldsatted)

[http://www.concourt.am/armenian/legal\\_resources/world\\_constitutions/constit/estonia/estoni-r.htm](http://www.concourt.am/armenian/legal_resources/world_constitutions/constit/estonia/estoni-r.htm)

<http://www.ekk.edu.ee/104113>

<http://www.keeleinsp.ee/?lang=2>

<https://www.riigiteataja.ee/en/eli/ee/524042014002/consolide>

[http://www.slavia.ee/index.php?option=com\\_content&view=article&id=5224](http://www.slavia.ee/index.php?option=com_content&view=article&id=5224)

[http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/fiche-projet/estonia/es-fm/2000/es0003-1-lg-training\\_1910.pdf](http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/fiche-projet/estonia/es-fm/2000/es0003-1-lg-training_1910.pdf)

<http://estonia.eu/about-estonia/society/russian-language-schools-transition-to-partial-estonian-language-instruction-what-is-happening-and-why.html>

<https://docs.google.com/document/preview?hgd=1&id=1uEvupSCqyjQkloWd05-m7el80x1vVW1QG8ACYJDUo5c&pli=1>

<http://www.moles.ee/02/Mar/19/8-1.php>

<http://rus.postimees.ee/1269768/irene-kjaosaar-perehod-russkih-shkol-na-jestonskij-jazyk-obuchenija-jeto-ne-jeksperiment-video>

<http://baltija.eu/news/read/13152>

<http://www.rg.ru/2013/10/03/estonia-poln.html>

[http://www.news Balt.ru/detail/?ID=11940&sphrase\\_id=15923](http://www.news Balt.ru/detail/?ID=11940&sphrase_id=15923)

[http://www.venekool.eu/docs/opros\\_ucitelej/opros\\_polnye\\_resultaty\\_140520.pdf](http://www.venekool.eu/docs/opros_ucitelej/opros_polnye_resultaty_140520.pdf)

<http://www.ourcourt.ru/practice/feder15/pr15205.htm>

<http://www.veneportaal.ee/news/10/13100801.htm>

<https://childrenandarmedconflict.un.org/keydocuments/italian/universaldeclara1.html>

<http://www.refworld.org/pdfid/3ae68c2d0.pdf>

[http://estonia.news-city.info/docs/sistemsf/dok\\_iersoo.htm](http://estonia.news-city.info/docs/sistemsf/dok_iersoo.htm)

[http://www.estemb.ru/static/files/048/\\_1.pdf](http://www.estemb.ru/static/files/048/_1.pdf)

[http://www.e-reading.me/bookreader.php/89163/Poleshchuk\\_-\\_Negrazhdane\\_v\\_Estonii.html](http://www.e-reading.me/bookreader.php/89163/Poleshchuk_-_Negrazhdane_v_Estonii.html)

<http://vz.ru/columns/2006/6/28/39070.html>

[https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCMQFjAA&url=https%3A%2F%2Fwww.riigiteataja.ee%2Fen%2Ftolge%2Fpdf%2F530102013074&ei=l48HVkb9HOi8ygOWwYCYCw&usg=AFQjCNE1npCfUVDrv4HzZxcxqkpOp3\\_LtA&sig2=baCBjcmRs8sU2RLdksA4QQ&bvm=bv.74115972,d.bGQ](https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCMQFjAA&url=https%3A%2F%2Fwww.riigiteataja.ee%2Fen%2Ftolge%2Fpdf%2F530102013074&ei=l48HVkb9HOi8ygOWwYCYCw&usg=AFQjCNE1npCfUVDrv4HzZxcxqkpOp3_LtA&sig2=baCBjcmRs8sU2RLdksA4QQ&bvm=bv.74115972,d.bGQ)

[http://www.workpermit.com/news/2007\\_01\\_02/eu/visa-free\\_travel\\_stateless\\_alien.htm](http://www.workpermit.com/news/2007_01_02/eu/visa-free_travel_stateless_alien.htm)

<http://www.bertelsmann-stiftung.de/cps/rde/xbcr/SID-259D85D7-5F926EE7/bst/Estonia.pdf>

<http://hrights.ru/sng/sng-bul6.htm>

[http://www.skylaser.ee/p\\_zone/common/Zakony/Z%20o%20kulturnoi%20avtonomii%20nacmenshinstv.htm](http://www.skylaser.ee/p_zone/common/Zakony/Z%20o%20kulturnoi%20avtonomii%20nacmenshinstv.htm)

<http://www.eursa.eu/node/1727>

[http://www.praxis.ee/fileadmin/tarmo/Projektid/Valitsemine\\_ja\\_kodanikeu\\_hiskond/Artiklid/Integratsiooni\\_monitooring\\_2011\\_RUS\\_lyhiversioon.pdf](http://www.praxis.ee/fileadmin/tarmo/Projektid/Valitsemine_ja_kodanikeu_hiskond/Artiklid/Integratsiooni_monitooring_2011_RUS_lyhiversioon.pdf)

<http://www.hrights.ru/sng/sng-bul9.htm>

<http://rus.delfi.ee/daily/estonia/article.php?id=17033794>

<http://rus.err.ee/v/opinion/beb5b01a-40d3-471f-8f49-f3a2ec7462aa>

<http://ria.ru/politics/20101110/294659502.html#ixzz3CUM1Fh93>

<http://www.rusemb.ee/rights/list/>

<http://rusemb.ee/rights/list/>

[http://www.kogu.ee/public/trykised/EIA07\\_eng.pdf](http://www.kogu.ee/public/trykised/EIA07_eng.pdf)

<http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/estonia/EST-CbC-IV-2010-003-ENG.pdf>

[http://pub.stat.ee/pxweb.2001/Dialog/varval.asp?ma=PC0424&ti=POPULATION+BY+CITIZENSHIP%2C+ETHNIC+NATIONALITY%2C+SEX%2C+AGE+GROUP+AND+COUNTY%2C+31+DECEMBER+2011&path=../I\\_Databas/Population\\_census/PHC2011/01Demographic\\_and\\_ethno\\_cultural\\_characteristics/02Citizenship/&lang=1](http://pub.stat.ee/pxweb.2001/Dialog/varval.asp?ma=PC0424&ti=POPULATION+BY+CITIZENSHIP%2C+ETHNIC+NATIONALITY%2C+SEX%2C+AGE+GROUP+AND+COUNTY%2C+31+DECEMBER+2011&path=../I_Databas/Population_census/PHC2011/01Demographic_and_ethno_cultural_characteristics/02Citizenship/&lang=1)

[http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT\\_CCPR\\_NGO\\_EST\\_99\\_8742\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/EST/INT_CCPR_NGO_EST_99_8742_E.pdf)

[http://hudoc.ecri.coe.int/XMLEcri/ENGLISH/Cycle\\_03/03\\_CbC\\_eng/EST-CbC-III-2006-1-ENG.pdf](http://hudoc.ecri.coe.int/XMLEcri/ENGLISH/Cycle_03/03_CbC_eng/EST-CbC-III-2006-1-ENG.pdf)

<http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/estonia/EST-CbC-IV-2010-003-ENG.pdf>

<http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCgQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.hsph.harvard.edu%2Fpopulation%2Fwomenrights%2Festonia.equality.08.doc&ei=iMQOVNX8BcahO7LegOgB&usg=AFQjCNGVLQwIFhzX0djoYZkvr12YRQDN7A&bvm=bv.74649129,d.ZWU>

[http://www.ibs.ee/VKE/Võrdse%20kohtlemise%20edendamise%20\(2013\)%20-%20EN.pdf](http://www.ibs.ee/VKE/Võrdse%20kohtlemise%20edendamise%20(2013)%20-%20EN.pdf)

<http://www.knigi.konflib.ru/8politologiya/60405-8-estoniya-mezhetnicheskie-otnosheniya-problema-diskriminacii-talline-tallin-2006-estoniya-mezhetnicheskie-otnosheniya.php>

<http://www.digar.ee/arhiiv/ru/books/3590>

[http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste\\_%202011\\_3.pdf](http://ecsocman.hse.ru/data/2013/02/11/1251420154/Halliste_%202011_3.pdf)

[http://sterninia.ru/files/757/4\\_Izbrannye\\_nauchnye\\_publicacii/Kommunikativnoe\\_povedenie\\_narodov\\_mira/Russkoe\\_litovskoe\\_jestonskoe\\_i\\_latyshskoe\\_kp.pdf](http://sterninia.ru/files/757/4_Izbrannye_nauchnye_publicacii/Kommunikativnoe_povedenie_narodov_mira/Russkoe_litovskoe_jestonskoe_i_latyshskoe_kp.pdf)

<http://www.recode.info/wp-content/uploads/2013/02/Saukkonen-Pasi-2012-RECODE.pdf>

[http://www.slmc.uottawa.ca/?q=bi\\_finland\\_act](http://www.slmc.uottawa.ca/?q=bi_finland_act)

<http://www.recode.info/wp-content/uploads/2013/02/Saukkonen-Pasi-2012-RECODE.pdf>

<http://www.uoc.edu/euromosaic/web/document/suec/an/e1/e1.html>